



Veritas in caritate
Informazioni
dall'Ecumenismo
in Italia

3/6 (2010)

Indice

<u>Testimoniare Cristo</u> - Riccardo Burigana	2
Agenda Ecumenica	3-16
<u>Ieri</u>	3-11
<u>Oggi</u>	12-14
<u>Domani</u>	15-16
<u>Una finestra sul mondo</u>	17
<u>Dialogo Interreligioso</u>	18-19
<u>Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo</u> <i>Un ruolo di pacificazione per cattolici e ortodossi. Da venerdì 4 a domenica 6 giugno Benedetto XVI a Cipro (ELEUTERIO F. FORTINO, «L'Osservatore Romano»); Dalla cattedra della Croce un messaggio di liberazione (MARIO PONZI, «L'Osservatore Romano»; Il cardinale Walter Kasper sul viaggio apostolico a Cipro. Un deciso passo in avanti nel cammino ecumenico (MARIO PONZI, «L'Osservatore Romano»); Il Papa a Cipro: un sinodo di pace per il Medio Oriente (FABIO ZAVATTARO, «Toscana Oggi»); Cento anni di missione per l'unità (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); La chiamata comune a testimoniare Cristo (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); L'importanza del dialogo tra Chiesa e Stato. Bartolomeo elogia i buoni rapporti del Cremlino con il Patriarcato di Mosca («L'Osservatore Romano»); Che bella sinfonia tra Oriente e Occidente. Il Patriarca russo Kirill ha "regalato" un concerto a Papa Benedetto XVI. Roma e Mosca sono sempre più vicine (ELIO BROMURI, «La Voce»); La fedeltà a Roma della Chiesa greco-cattolica romana. Un bilancio della visita del cardinale Leonardo Sandri («L'Osservatore Romano»); Pentecoste e spirito missionario. La testimonianza ecumenica dei cristiani (RICCARDO BURIGANA, «L'Osservatore Romano»); Veglia di Pentecoste: il canto metafora ed esperienza ecumenica (ENNIO ROSALEN, «Veritas in caritate»); Incontro interreligioso su «Ospitalità: religioni in dialogo» al Festival Biblico di Vicenza (TIZIANA BERTOLA, «Veritas in caritate»); Alla presidenza del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane eletto don Angelo Barra («Veritas in caritate»)</i>	20-32
<u>Documentazione Ecumenica</u> BENEDETTO XVI, <i>Discorso alla celebrazione ecumenica</i> , Paphos, 4 giugno 2010; BENEDETTO XVI, <i>Saluto nell'incontro con Sua Beatitudine Chrysostomos II</i> , Nicosia, 5 giugno 2010; BENEDETTO XVI, <i>Saluto alla visita alla cattedrale maronita di Cipro</i> , Nicosia, 6 giugno 2010; BENEDETTO XVI, <i>All'udienza generale</i> , Città del Vaticano, 9 giugno 2010; BENEDETTO XVI, <i>Parole in occasione del concerto per le giornate di cultura e di spiritualità russa in Vaticano, promosse da Sua Santità Kirill I, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie</i> , Città del Vaticano, 20 maggio 2010; BENEDETTO XVI, <i>Discorso in occasione della udienza alla delegazione della Bulgaria nella memoria dei Santi Cirillo e Metodio</i> , Città del Vaticano, 22 maggio 2010; ENZO BIANCHI, <i>Messaggio di pace da un'isola ponte tra Oriente e Occidente</i> ; mons. LUCIANO MONARI, <i>Riflessione in occasione della veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste</i> , Brescia, 8 maggio 2010; CONSIGLIO EPISCOPALE ORTODOSSO D'ITALIA E MALTA, <i>Comunicato finale del secondo incontro</i> , Venezia, 31 maggio 2010; mons. ERCOLE LUPINACCI, Vescovo di Lungro, presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, pastore MASSIMO AQUILANTE, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e mons. GENNADIOS ZERVOS, arcivescovo-metropolita ortodosso d'Italia e di Marla ed Esarca per l'Europa Meridionale, <i>Lettera per il Centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo 1910</i> , Roma, 20 maggio 2010; ITALO CASTELLANI, LIVIU MARINA, DOMENICO MASELLI, <i>Lettera per il centenario della Conferenza di Edimburgo</i> , Lucca, 7 giugno 2010	33-41
<u>Memorie storiche</u> mons. LUIGI PADOVESE, <i>Cristiani in Turchia: il valore della testimonianza</i> (Venezia, 14 ottobre 2009 - www.oasiscenter.eu)	42-43

Testimoniare Cristo

In questo numero ampio spazio è stato dato alla visita di papa Benedetto XVI a Cipro per il suo valore ecumenico, che il papa ha evocato fin dall'annuncio di questo viaggio, che è diventato, proprio alla luce delle parole e degli incontri del pontefice, una tappa particolarmente significativa del cammino ecumenico tra cattolici e ortodossi. Si tratta di un cammino che si è venuto arricchendo, soprattutto negli ultimi mesi, di tanti gesti che mostrano la comune volontà di procedere sulla strada dell'unità della Chiesa, anche riaffermando l'importanza di una testimonianza comune dei valori cristiani. Sarebbe però riduttivo, e per certi versi fortemente tendenzioso, leggere questi gesti, tra i quali la recente visita del metropolita Hilarion in Italia, con l'incontro con il papa, come una politica di difesa della Chiesa dagli attacchi del mondo secolarizzato, poiché la chiamata all'unità risponde a una scelta irreversibile dei cristiani che si è venuta affermando nel corso del XX secolo in forme nuove rispetto al passato, quando essa sembrava passare attraverso la constatazione della divisione e non come il riconoscimento che la divisione rappresenta uno scandalo che i cristiani devono rimuovere pur nella fedeltà al patrimonio dottrinale che ogni Chiesa è venuta costituendo nell'infinito processo di comprensione della rivelazione divina. Proprio alla luce della riflessione ecumenica del XX secolo si deve vivere l'unità della Chiesa, come un compito primario della testimonianza cristiana, così come ha ricordato tante volte e in tanti contesti papa Benedetto XVI.

Negli stessi giorni della visita di Benedetto XVI, che ha rivolto numerosi appelli per un rinnovato impegno dei cristiani per la pace nel Medio Oriente, tanto più alla luce delle ultime vicende, a Edimburgo trecento delegati delle Chiese cristiane si sono incontrati per celebrare il centenario della Conferenza Missionaria Internazionale del 1910, con la quale si fa iniziare il movimento ecumenico contemporaneo, anche se la Conferenza non venne convocata per affrontare il tema dell'unità della Chiesa ma della definizione di una comune base missionaria in modo da superare le difficoltà che erano sorte di fronte all'annuncio di unico Cristo da parte di cristiani tanto divisi e contrapposti. Il convegno di Edimburgo del 2010 non ha assunto semplicemente un significato celebrativo se non in alcuni momenti, come la sessione conclusiva che si è svolta nello stesso luogo dove si tenne il convegno del 1910, ma per discutere di come rendere sempre più comune l'azione per l'annuncio di Cristo al mondo; per questa ragione i delegati si sono confrontati su quanto già i cristiani siano uniti nella testimonianza di Cristo e di quanto devono fare per essere ancora più fedeli testimoni in uno spirito di profonda fedeltà al compito assegnato da Cristo alla Chiesa, cioè la missione nel mondo. Nel convegno, del quale si possono leggere due articoli nella sezione della *Rassegna Stampa*, sono emerse posizioni molto diverse sulle forme della missione, mentre, anche nel documento finale, si ribadita la condivisione della centralità di Cristo nell'annuncio e l'importanza di una testimonianza comune. Il centenario della Conferenza di Edimburgo del 1910 è stata così un momento per approfondire il legame tra unità e missione e su questa posizione si colloca anche l'interessante iniziativa promossa dalla Conferenza Episcopale Italiana, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane e dalla Sacra Arcidiocesi d'Italia e di Malta, che hanno redatto una lettera proprio su Edimburgo invitando tutti i cristiani a dedicare la giornata di domenica 13 giugno alla preghiera per la missione e per l'unità. Questa lettera, che si può leggere nella pagina web dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana, viene ripubblicata qui nella sezione della *Documentazione* con la fondata speranza che la sua conoscenza possa rappresentare un significativo passo per un ulteriore sviluppo del dialogo ecumenico in Italia, che vive una stagione particolarmente propizia per la pluralità di presenze cristiane. Proprio per aiutare a comprendere questa pluralità viene pubblicata, sempre nella sezione di *Documentazione*, una lettera su Edimburgo dei cristiani della città di Lucca con la quale si è voluto recepire a livello locale un'istanza nazionale per favorire la conoscenza di questa tappa del dialogo ecumenico e la riflessione di quanto i cristiani devono fare insieme. *Veritas in caritate* sarà ben lieta di ospitare notizie e commenti sulla recezione di questa lettera su Edimburgo, che porta la firma, per la Conferenza Episcopale Italiana, di mons. Ercole Lupinacci, esarca di Lungro, che è stato presidente della Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo dal dicembre 2009, dalle dimissioni di mons. Vincenzo Paglia, fino all'Assemblea generale della Conferenza Episcopale, quando mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, è stato eletto nuovo presidente della Commissione. Nel formulare i migliori auguri a mons. Bianchi per questo suo servizio, pare opportuno esprimere un grazie particolare, carico di riconoscenza, a mons. Lupinacci per la sua opera in questi mesi di passaggio, ricchi di appuntamenti come il convegno nazionale di Ancona. Anche in conseguenza dell'elezione di mons. Bianchi e in vista della nomina della nuova Commissione, si procederà a un aggiornamento dell' *Annuario dell'Ecumenismo in Italia*, che si può consultare on-line nella pagina web del Centro per l'Ecumenismo in Italia (www.centroecumenismo.it); saremo grati a tutti coloro che vorranno inviarci informazioni per questa revisione entro e non oltre il 31 luglio 2010.

Infine, nella sezione *Memorie Storiche*, si è deciso di pubblicare un intervento di mons. Luigi Padovese, che è stato tratto dalla rivista Oasis, al quale va un ringraziamento speciale non solo per aver consentito questa pubblicazione, ma per l'opera in favore del dialogo e della conoscenza tra le religioni che da anni svolge con passione e competenza: mons. Padovese è stato un esempio di dialogo, in particolare del dialogo interreligioso, e la sua tragica morte deve rafforzare la sua opera di costruttore di ponti tra uomini e donne di fedi diverse.

Riccardo Burigana

Direttore del Centro per l'Ecumenismo in Italia

Venezia, 8 giugno 2010

Agenda Ecumenica

già segnalati

novità

livello nazionale

Ieri

MAGGIO

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Battista, via Passalacqua 2. Ore 21.00
- 2 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa dei Cappuccini. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ BITONTO. *Preghiera ecumenica su L'invocazione del regno nel Padre Nostro (Mt. 6,9-15), con una riflessione di Ezio Forziati e Enzo Robles*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Silvestro. Ore 19.00
- 3 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio in C.da. Ore 21.15
- 3 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La liturgia e la Chiesa ad intra*. Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostri 6. Ore 21.00 – 22.30
- 3 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume Domande islamiche risposte cristiana di Ch. W. Troll da parte di Elio Bromuri*. Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 4 MARTEDÌ BOLOGNA. *Incontro di programmazione per l'anno 2010-2011 del Gruppo Biblico Interconfessionale*. di San Domenico. Parrocchia della Misericordia, piazza di Porta Castiglione. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ LUCCA. *Veglia di preghiera in ricordo di quanti in questi ultimi anni hanno offerto la vita per il Vangelo, presieduta da mons. Italo Castellani, arcivescovo di Lucca*. Veglia promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Lucca. Chiesa di San Martino. Ore 21.00
- 4 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. «*Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...*» (Ef. 4,4). *A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Lettura biblica: Luca 24,44-53. La missione ecumenica nella forza dello Spirito*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Ore 18.30
- 5 MERCOLEDÌ CREMONA. *Incontri interconfessionali di scambio sulla Parola di Dio nella lettera di San Paolo ai Corinti*. Chiesa Metodista, via Milazzo. Ore 21.00
- 5 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Janique Perrin e Silvano Petrosino, L'indemoniato di Gerasa (Lc. 8,26-39 e Gn. 3,1-10)*. Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45

- 5 MERCOLEDÌ PALERMO. *Gesù Cristo annuncia il dono dello Spirito Santo*. Incontro di preghiera interconfessionale in preparazione alla Pentecoste promosso dalla Chiesa Anglicana, dalla Chiesa Avventista, dalla Arcidiocesi di Palermo, dalle Chiese Valdesi e dalla Chiesa Metodista, dalla Chiesa Evangelica della Riconciliazione, dal Vicariato per la Sicilia dell'Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, dalle parrocchie ortodosse di San Marco di Efeso e San Caralampo. Parrocchia ortodossa romana San Caralampo in Santa Maria in Valverde, via Squarcialupo. Ore 18.00
- 5 MERCOLEDÌ TRENTO. *Oscar Romero. Pastore di agnelli e lupi. Presentazione del volume di Alberto Vitali, con la partecipazione di Alberto Conci*. Incontro promosso dall'Associazione Oscar Romero in collaborazione con l'Associazione Antonio Rosmini. Associazione Antonio Rosmini, via Dordi. 8. Ore 17.00
- 6 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Valdese. Ore 17.00
- 6 GIOVEDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Yann Redalié, Le beatitudini: interpretazione del testo*. Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Sala Pacem in terris, Museo Diocesano, via del Pino 49. Ore 20.45
- 6 GIOVEDÌ ROMA. *Dora Bognardi, Il contributo dei protestanti nella società*. Incontro promosso dal Gruppo interdenominazionale donne evangeliche. Chiesa Avventista, lungotevere Michelangelo 6. Ore 16.00
- 6 GIOVEDÌ VERONA. *Riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona*. Tempio Valdese. Ore 17.00
- 7 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 8 SABATO BRESCIA. *Veglia ecumenica di preghiera. Meditazione di mons. Luciano Monari, vescovo di Brescia*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'Ecumenismo della Diocesi di Brescia, in collaborazione con le Chiese Cristiane di Brescia. Chiesa Valdese
- 8 SABATO MAGUZZANO. *Sulla Chiesa Ortodossa Rumena: storia, culto, etica*. Abbazia di Maguzzano. Ore 9.00 – 13.00
- 8 SABATO NAPOLI PONTICELLI. *Mario Affuso, Ecumenismo come comunione*. Centro Sociale Casa Mia-Emilio Nitti, viale delle Metamorfosi 340. Ore 18.30
- 8 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 9 DOMENICA AREZZO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa del Convento dei Cappuccini. Ore 21.15
- 9 DOMENICA CUCCURANO. *Giornata per tutte le parrocchie gemellate ecumenicamente*. Chiesa Parrocchiale. Ore 16.30
- 9 DOMENICA RIMINI. *Festa della traslazione delle reliquie di San Nicola, con la presenza di mons. Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini, del metropolita Gennadios Zervos, del padre ortodosso romeno Cristian e di don Lanfranco Bellavista*. Incontro promosso dalla Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi di Rimini. Chiesa di San Nicolò, piazzale Cesare Battisti. Ore 18.30
- 9 DOMENICA ROMA. *Pluralità di vie e fraternità. Brunetto Salvarani e S. Kpoti, Pluralità e fraternità. Quale Chiesa per il futuro: le nuove frontiere del cristianesimo*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Roma. Monastero Monache Camaldolesi, Clivio dei Pubblicii. Ore 16.30

- 9 DOMENICA TRENTO. *Marco Politi e don Andrea Decarli, Quale Chiesa? I credenti di fronte alla sfida della credibilità.* Incontro promosso dall'Associazione Oscar Romero e dalla Parrocchia di Sant'Antonio. Oratorio di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 22. Ore 20.45
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *La traversata. La Chiesa dal Concilio Vaticano II a oggi. Dialogo con padre Bartolomeo Sorge.* Salone della Provincia, via Veneto 2. Ore 17.00
- 10 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Incontri di conversazione biblica. Libertà del Vangelo in pratica (Galati 6,1-18).* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico de La Spezia. Chiesa Battista, via Milano 40. Ore 21.00
- 10 LUNEDÌ MESSINA. *Fra Antonio Palazzotto cap., Testimoniare con consapevolezza (Lc. 24,13-19; I Sam 3,1-10, At. 8,26-40).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Sala delle attività valdesi. Ore 18.30
- 10 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La rivelazione, l'evento prima della dottrina.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostri 6. Ore 21.00 – 22.30
- 10 LUNEDÌ PERUGIA. *Presentazione del volume Domande islamiche risposte cristiana di Ch. W. Troll da parte di Elio Bromuri.* Centro Ecumenico San Martino. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ ROMA. *Rav. Arthur Green, Hasidism for a New age: Reclaiming the Mystical Tradition.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 10 LUNEDÌ TERMOLI. *Il ministero e il sacerdozio: tradizione latina, orientale, evangelica. Interventi di Marinella Perroni, Manuel Nin, di Giuseppe de Virgilio e del pastore Giovanni Anziani. Conclusioni di mons. Gianfranco De Luca, vescovo di Termoli-Larino.* Convegno biblico ecumenico. Sala, Cinema Oddo. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ GAZZADA (VA). *Don Claudio Stercal, Paolo VI, il Vaticano II e i movimenti di spiritualità laicali.* Corso di Storia della Spiritualità. Villa Cagnola. Ore 21.00- 23.00
- 11 MARTEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. La diversità di concezioni messianiche nei giudaismi del primo secolo.* Via Nirone 11. Ore 14.30-16.30
- 11 MARTEDÌ SALERNO. *Il presbitero tra teologia e sacerdozio e la sfida educativa oggi. Interventi di mons. Angelo Scelzo, Edmondo Cirielli, Luigi Saja, mons. Gerardo Pierro, arcivescovo di Salerno, mons. Michele De Rosa, vescovo di Cerreto Sannito, Gennadios Zervos, arcivescovo della Sacra Arcidiocesi d'Italia, padre ortodosso russo Amurosij e don Angelo Barra.* Santuario di Santi Cosma e Damiano.
- 11 MARTEDÌ TRIESTE. *Storia del mondo antico.* Incontro promosso dal Gruppo Ecumenico e dal Gruppo SAE di Trieste. Seminario, via Besenghi 16. Ore 18.00
- 11 MARTEDÌ VENEZIA. *Chiesa cattolica e minoranze in Italia nella prima metà del Novecento. Il caso veneto a confronto.* Ateneo Veneto di Scienze e Arti, Campo San Fantin 1897. Ore 14.30 – 17.00
- 12 MERCOLEDÌ FANO. *Riunione del Coordinamento delle Chiese Cristiane delle Marche.* Parrocchia del Porto, via Cecchi 24. Ore 16.30
- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Gesù, figlio dell'uomo e kyrios: il kerygma primitivo e l'interpretazione paolina.* Via Nirone 11. Ore 14.30-16.30

- 12 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Dorothee Mack e Stefano Bittasi, I dieci lebbrosi (Lc. 17,11-19 e 2 Re 5,1-15).* Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45
- 12 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Luciano Tagliacozzo presenta il volume I segreti della Sistina di Roy Doliner e Benjamin Bleck.* Incontro promosso dall'Amicizia Ebraico-cristiana di Napoli. Chiesa Valdese, via dei Cimbri 8. Ore 18.00
- 12 MERCOLEDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Mons. Pier Giorgio Debernardi, vescovo di Pinerolo, e il pastore Gianni Genre, Le beatitudini: utopia del Regno o programma per il mondo di oggi.* Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Sala Pacem in terris, Museo Diocesano, via del Pino 49. Ore 20.45
- 12 MERCOLEDÌ TORINO. *Liberazione e libertà. Proiezione di Il giardino dei limoni (2008) di Eran Riklis.* Cineforum promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana. Casa Vadese, corso Vittorio Emanuele II 23. Ore 16.45
- 12 MERCOLEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica.* Promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane, preparata dalla comunità ortodossa e comunità romena. Chiesa San Salvatore Vecchio, vicolo san Salvatore Vecchio. Ore 18.00
- 13 GIOVEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Fausta Finzi, La poesia nell'ebraismo.* XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Centro La Palma, via Giudeca 1. Ore 17.15
- 13 GIOVEDÌ PADOVA. *Tempo del concilio, tempo del dialogo. F. Massagrande, pastora valdese C. Griffante e padre ortodosso rumeno G.L. Verzea, A che punto è il cammino ecumenico e il dialogo interreligioso.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico di ricerca di Padova. Convento dei Padri Cappuccini, piazzale Santa Croce 44. Ore 18.30
- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Michael Root, Indulgences as Ecumenical Barometer. Penitence and Unity in the Christian Life.* Incontro promosso dal Centro Pro Unione. Centro Pro Unione, via Santa Maria dell'Anima 30. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ NOVALESA. *I profeti minori. Ivan Vieta e priore Paolo Gionta, Naum-Abacuc-Sofonia.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Abbazia di Novalesa. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ PALERMO. *Presentazione del libro Abituarsi alla libertà. Lutero alla Wartburg di Silvana Nitti, con interventi di Bruno Di Maio, Sandro Mancini e Cosimo Scordato.* Incontro promosso dal Centro Evangelico di Cultura Giacomo Bonelli. Salone della Chiesa Valdese, via dello Spezio 43. Ore 18.00
- 14 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone.* Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 14 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente.* A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 14 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico.* A cura della Comunità Valdese. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco. Ore 17.30
- 16 DOMENICA CITTÀ DI CASTELLO. *Visita di mons. Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello, al padre ortodosso romeno Radu Jonekzi e alla sua comunità ortodossa.*
- 16 DOMENICA IVREA. *Corinne Lanoir, Lo straniero nelle Scritture Ebraiche.* Incontro promosso dal IV Circuito delle Chiese metodiste e valdesi. Tempio Valdese, corso Torino 217. Ore 10.00

- 16 DOMENICA MILANO. *Alla ricerca di rapporti ecumenici con gli ortodossi immigrati. Mons. Gianfranco Bottoni, Il vademecum CEI per la pastorale della parrocchie cattoliche verso gli orientali non cattolici.* Via Palazzo Reale 1. Ore 10.15-11.20
- 16 DOMENICA MILANO. *Celebrazione eucaristica e preghiera per l'unità a 100 anni dall'inizio del movimento ecumenico.* San Gottardo, via Pecorari. Ore 11.30- 12.30
- 16 DOMENICA MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Alcuni aspetti della figura di Gesù storico alla luce delle ricerche recenti.* Via Sambuco 13. Ore 16.00 – 18.00
- 16 DOMENICA VENEZIA. *Amos Luzzatto, Il culto sinagogale e il ritorno dei Salmi.* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia e dalla Chiesa Evangelica Luterana. Ex-Scuola dell'Angelo Custode, campo SS. Apostolo 4448. Ore 17.00
- 17 LUNEDÌ BARI. *Corso di formazione per i delegati parrocchiali.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Casa del Clero Enrico Nicodemo. Ore 16.00
- 17 LUNEDÌ MESSINA. *Pastora Valdese Laura Testa, Testimoniare nella fedeltà alle Scritture (Lc. 24,28-35; Is. 55,10-11; 2 Tm. 3,14-17).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Sala delle attività valdesi. Ore 18.30
- 17 LUNEDÌ PALO DEL COLLE. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santo Spirito. Ore 20.00
- 17 LUNEDÌ MILANO. *Il concilio Vaticano II. La riforma difficile e incompiuta. Don Giuseppe Angelini, La Chiesa e il mondo che cambia.* Ciclo di incontri promossi dalla Parrocchia di San Simpliciano. Facoltà Teologica, via dei Chiostrì 6. Ore 21.00 – 22.30
- 17 LUNEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Libertà e responsabilità: alla ricerca dell'armonia. Dignità dell'uomo e diritti della persona, raccolta di scritti del patriarca Kirill. Interventi del card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, e di Adriano Rocucci. Conclusioni del metropolita Hilarion.* Incontro promosso dall'Associazione Sofia: Idea russa, idea d'Europa, dall'Università di Stato delle relazioni internazionali di Mosca, dal Foro di Dialogo Italia-Russia delle società civili. Aula Pio XI, Università Cattolica del Sacro Cuore. Ore 11.45
- 17 LUNEDÌ PAVIA. *Valdo Bertalot, La Bibbia come cultura. Interventi di Michele Gaudio e Jan Koole.* Sala Santa Maria Gualtieri, piazza della Vittoria. Ore 21.00
- 18 MARTEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Sviluppi cristologici dopo il 70: dalla lettera agli Ebrei al vangelo di Tommaso.* Largo Gemelli 1. Ore 14.30-16.30
- 18 MARTEDÌ REGGIO CALABRIA. *«Un solo Corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza...» (Ef. 4,4). A cento anni dall'Assemblea Missionaria di Edimburgo, 1910-2010. Laboratorio: la Chiesa, le chiese, tra identità e pluralismo.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Reggio Calabria. Sala, Chiesa Valdese, via Possidonea 2. Ore 19.00
- 19 MERCOLEDÌ GENOVA. *Conoscere la Bibbia: Le Lettere di Pietro. La Seconda Lettera di Pietro.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Genova. Centro Banchi, vico delle Compere 26. Ore 17.30-19.00
- 19 MERCOLEDÌ MILANO. *Alla ricerca del volto storico di Gesù. Gabriele Boccaccini, Uomo, angelo di Dio? Le radici giudaiche dell'ideantità messianica di Gesù. Il messia divino. Le radici giudaiche del logos giovanneo.* Largo Gemelli 1. Ore 14.30-16.30

- 19 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Gianni Genre e Gianfranco Fabi, Ero straniero e mi avete accolto (Mt. 25,31-46 e Dt. 24,17-18).* Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45
- 13 GIOVEDÌ ROMA. *Les théologiens français du XXème siècle. Philippe Bordeyne, Mgr. Hauptmann et le Concile Vatican II.* Ciclo di incontri promosso dal
- 17 LUNEDÌ MESSINA. *Pastora Valdese Laura Testa, Testimoniare nella fedeltà alle Scritture (Lc. 24,28-35; Is. 55,10-11; 2 Tm. 3,14-17).* Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Sala delle attività valdesi. Ore 18.30
- 18 MARTEDÌ PAVIA. *Cittadini si nasce. Paolo Colombo, pastora Lidia Maggi, Per affrontare i problemi del nostro tempo. Bilancio dopo-Sibiu. Presentazione di mons. Gianfranco Poma.* VIII Edizione della rassegna Quattro chiacchiere con... organizzata dal Comune di Pavia Aula Volta, Università di Pavia. Ore 17.30
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Les théologiens français du XXème siècle. Christoph Theobald e dal card. Georges Marie Cottier, Vatican II hier et aujourd'hui.* Dibattito organizzato dalla rivista Etudes e dal quotidiano La Croix. Ambasciata di Francia Villa Bonaparte, via Piace 23. Ore 9.00-13.00
- 19 MERCOLEDÌ ROMA. *Mai più un diluvio! Per una fraternità delle diverse identità. Paolo Ricca, Bruno Di Porto, Adnane Mokrani, Tradizione e Innovazione.* Ciclo di incontri promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Roma. Aula Magna, Facoltà Valdese di Teologia, via Pietro Cossa 40. Ore 17.00 – 19.00
- 20 GIOVEDÌ BOLOGNA. *Veglia ecumenica di Pentecoste con la partecipazione delle varie comunità cristiane di Bologna.* Parrocchia ortodossa romena San Rocco, via Calari 4. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore Klaus Langeneck, La cena del Signore è e resta segno dell'unità che il Signore ci dona.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Chiesa dei Valdesi, largo dei Valdesi 1. Ore 17.45
- 20 GIOVEDÌ MARSALA. *Pastore Alessandro Esposito e don Giuseppe Ponte, Valore e modalità "del" pregare e del "come" pregare.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo ecumenico (Chiesa Cattolica, Chiesa Apostolica Pentecostale e Chiesa Valdese) di Marsala. Chiesa Apostolica Pentecostale. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ NOVARA. *Violenza e non violenza. Il peccato non ti sta forse alla porta? Verso di te è la sua brama... (Gen. 4,7). Pastore S. Manna, Violenza e Redenzione o Resilienza.* Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Novara. Chiesa Evangelica, via Scavini 2/A. Ore 21.00
- 20 GIOVEDÌ PALLANZA. *Pregghiera ecumenica in preparazione a Pentecoste.* Incontro promosso dalla Chiesa Cattolica, dalla Chiesa Ortodossa e dalla Chiesa Evangelica Metodista della Comunità di Verbania, Omegna e Luino. Chiesa ortodossa di San Fermo, via degli Oleandri. Ore 20.45
- 20 GIOVEDÌ PIACENZA. *Padre Giuseppe Testa, Conoscere gli ortodossi.* Seminario promosso dal SAE. Casa della Giovane, via San Nazzaro 4. Ore 17.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Raymond Cohen, Vatican-Israel Relations: A Progress Report.* Incontro promosso dal Centro Studi Agostino Bea. Aula Magna C021, Pontificia Università Gregoriana. Ore 18.00
- 20 GIOVEDÌ ROMA. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Predicazione di don Antonio Ascenzo.* Chiesa Anglicana All Saints, via del Babuino. Ore 19.00

- 20 GIOVEDÌ TRIESTE. *Concerto del coro Psalmodia Transylvanica della Metropolia di Cluj*. Concerto organizzato dal Consolato Generale della Romania a Trieste, in collaborazione con la Parrocchia Ortodossa Romena La Resurrezione del Signore di Trieste. Chiesa Sant'Antonio Nuovo. Ore 20.00
- 21 VENERDÌ PORDENONE. *Veglia ecumenica di Pentecoste. «Noi apparteniamo a popoli diversi.. eppure li sentiamo annunziare, ... le grandi opere che Dio ha fatto» (At. 2,9.11)*. Incontro promosso dalla Commissione per l'Ecumenismo della diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Chiesa Avventista, dalla Chiesa Evangelica Battista, dalla Chiesa Ortodossa Rumena e dalla Parrocchia di San Giorgio. Parrocchia di San Giorgio. Chiesa di San Giorgio. Ore 20.30
- 21 VENERDÌ PINEROLO. *Le beatitudini, Matteo 5,1-12 e Luca 6,20-23. Alex Zanotelli, Le beatitudini vissute tra i poveri*. Ciclo di incontri promosso dalla Diocesi di Pinerolo e dalla Chiesa Valdese. Oratorio San Domenico. Ore 20.45
- 21 VENERDÌ RHO. *Preghiera ecumenica. Con un solo animo e una sola voce rendiate gloria a Dio*. Incontro presso i Decanati di Rho e Bollate. Via Madonna 67. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ SONDRIO. *Don Battista Rinaldi e Sergio Ronchi, I racconti di miracolo nel Vangelo di Giovanni*. Ciclo di letture ecumeniche, promosso dal Centro Evangelico di Cultura. Centro Evangelico di Cultura, via Malta 16. Ore 17.30
- 21 VENERDÌ TORINO. *Preghiera ecumenica di Taizè per l'accoglienza dei pellegrini per l'ostensione della Sindone*. Chiesa di San Domenico. Ore 21.00
- 21 VENERDÌ TRENTO. *L'acqua come dono. L'acqua come bene comune. Tavola rotodona, a cura di Salvatore Peri, con la partecipazione di don Andrea Decarli, del pastore Marco Cannizzaro e dal padre ortodosso romeno Ioan Catalin Lupastean*. Sala della Regione, piazza Dante. Ore 20.30
- 22 SABATO BOLZANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Veglia organizzata dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Regina Pacis, via Dalmazia. Ore 20.30
- 22 SABATO MILANO. *Veglia ecumenica di Pentecoste. Veglia itinerante «Oggi devo fermarmi a casa tua»*. Veglia promossa dal Consiglio di Chiese Cristiane di Milano. Piazzale Libia. Ore 20.45
- 23 DOMENICA CAGLIARI. *Veglia ecumenica di Pentecoste*. Incontro promosso da cattolici, avventisti, battisti e luterani. Chiesa di San Lorenzo. Ore 19.00
- 23 DOMENICA FIRENZE. *Preghiera ecumenica di Pentecoste*. Battistero, piazza San Giovanni. Ore 17.30
- 23 DOMENICA ROMA. *Conferenza 1910-2010: Un secolo di cammino ecumenico. Incontrare il mondo contemporaneo con il dialogo. Verso la Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo (2-6 giugno 2010). Testimoniare Cristo oggi. Interventi di Anna Maria Sgaramella, Anna Maffei, don Giovanni Cereti e Paolo Ricca. Modera Raffaele Luise*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Roma. Facoltà Valdese di Teologia, Pietro Cossa 42.
- 24 LUNEDÌ MESSINA. *Padre Alessio, ieromaco greco-ortodosso, Testimoniare nella ospitalità (Lc. 24,41-48; Gen. 18,1-8; Rom. 14,17-19)*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina Sala Valdese. Ore 18.30
- 24 LUNEDÌ PALO DEL COLLE. *Preghiera ecumenica con presentazione e diffusione della Parola di Dio tradotta interconfessionalmente*. Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di San Giuseppe. Ore 19.00

- 24 LUNEDÌ ROMA. *Presentazione del volume Mons. Vairo. Partecipazione al Concilio Vaticano II, tematiche conciliari e "Questione meridionale ecclesiale" nel suo magistero episcopale 1962-1993 di Vito Cassese. Interventi del cars. Crescenzo Sepe, di mons. Mario Paciello, di mons. Luigi Negri e di padre Agostino Montan. Modera Guzman M. Carriquiry Lecour. adre Alessio, ieromaco greco-ortodosso, Testimoniare nella ospitalità (Lc. 24,41-48; Gen. 18,1-8; Rom. 14,17-19). Pontificia Università Lateranense. Ore 19.00*
- 25 MARTEDÌ BOLOGNA. *Padre Alfio Filippi, Il rapporto Chiesa/Santa Sede-Israele: risultati sempre da verificare. Incontro dal Gruppo SAE di Bologna. Via Paolo Fabbri 107. Ore 21.00*
- 25 MARTEDÌ CEFALÙ. *Poesia e canto nell'ebraismo. Concerto di canti ebraici eseguito da Manuela Sorani. XV Settimana Cefaludese per l'ecumenismo, promossa dal Centro Ecumenico Aconfessionale La Palma. Teatro Comunale Salvatore Cicero, via Spinuzza 115. Ore 18.30*
- 26 MERCOLEDÌ CATANZARO. *Le minoranze religiose in Italia e in Calabria. Don Salvatore Cognetti e don Giuseppe Silvestre, Le problematiche esistenti tra la Chiesa cattolica e le religioni di provenienza degli Immigrati. Ciclo di incontri promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Parrocchia Madonna di Pompei. Ore 18.30 – 20.30*
- 26 MERCOLEDÌ MILANO. *Ero straniero e mi avete accolto. La figura del "diverso" nell'annuncio evangelico. Martin Ibarra e Adriano Dell'Asta, Andate e fate miei discepoli tutti i popoli (Mt. 28,16-20 e Sal. 67). Ciclo di incontri promosso dal Centro San Fedele e dal Centro Culturale Protestante. Libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12a. Ore 20.45*
- 26 MERCOLEDÌ MILANO. *La tradizione ambrosiana e gli Slavi. Dies academicus. Dies academicus dell'Accademia Ambrosiana. Sala delle Accademie, Biblioteca Ambrosiana, piazza Pio XI 2. (26-27 Maggio)*
- 26 MERCOLEDÌ PADOVA. *In ricordo di Luigi Sartori. Teologia. Antonio Ricupero, L'ecclesiologia nella riflessione di Luigi Sartori e Marianit Montresor, La teologia ecumenica in Luigi Sartori e Luciano Tallarico, Dio e il dialogo interreligioso in Luigi Sartori. Modera Roberto Tura. Testimonianza. Concerto ecumenico a cura di Cristina Antonini, con testimonianza di Ita De Dandre, Sartori, i laici e il Vaticano II, Sergio Bonato, Sartori e le sue radici. Testimonianza filmata, intervista a mons. Luigi Sartori. Incontro promosso dalla Facoltà Teologica del Triveneto, dall'Ufficio per l'Ecumenismo della diocesi di Padova, dal Centro di Cultura Cimbra del Comune di Roana. Teologia, Aula Tesi, Facoltà Teologica del Triveneto. Ore 17.30 -19.30. Testimonanza, Santuario di San Leopoldo. Ore 20.45*
- 26 MERCOLEDÌ PALERMO. *Daniele Palermo, Le Chiese d'Europa e i migranti dal Sud e dall'Est. Sala dei PP. Redentoristi, via Badia 52. Ore 17.30*
- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Il vitello d'oro. «... si sono fatti un vitello di metallo fuso e gli si sono prostati dinanzi... ». (32b). Ciclo di letture a due voci sul libro dell'Esodo, promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Seminario Metropolitano, via XX Settembre 83. Ore 17.00*
- 27 GIOVEDÌ VENEZIA. *Presentazione del volume Renzo Fabris. Una vita per il dialogo cristiano-ebraico (Bologna, Emi, 2009) di Brunetto Salvarani. Interventi di Amos Luzzatto e don Mauro Deppieri. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia, dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro e dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Patriarcato di Venezia. Centro Germano Pattaro. Campo San Maurizio 2760. Ore 18.00*
- 27 GIOVEDÌ VENEZIA. *Brunetto Salvarani, Gadi Luzzatto Voghera e don Mauro Deppieri, Ebrei e cristiani in dialogo: un incontro necessario?. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Venezia, dal Centro Studi Teologici Germano Pattaro e dall'Ufficio per la Pastorale Universitaria del Patriarcato di Venezia. Scuola dei Lanieri, Patronato dei Tolentini, Salzada S. Pantalon, 131 A. Ore 21.00*

- 27 GIOVEDÌ TORINO. *Il vitello d'oro. «... si sono fatti un vitello di metallo fuso e gli si sono prostati dinnanzi... ».*(32b). Ciclo di letture a due voci sul libro dell'Esodo, promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Seminario Metropolitano, via XX Settembre 83. Ore 17.00
- 28 VENERDÌ LUCCA. *Pastore Domenico Maselli e Riccardo Burigana, Cento anni di dialogo ecumenico. Riflessioni sul percorso avviato dal congresso di Edimburgo (1910).* Incontro promosso dal MEIC di Lucca, dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, dall'Ufficio Cultura, dal Servizio Insegnamento della Religione Cattolica dell'arcidiocesi di Lucca e dall'UCIIM di Lucca. Auditorium san Micheletto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. Ore 21.00
- 29 SABATO ALASSIO. *Alberto Torresani, Il concilio Vaticano II nella storiografia più recente.* Incontro promosso dalla Fondazione Rui della Residenza delle Peschiere di Genova, con il patrocinio del Comune di Alassio e dalla Società Mutuo Soccorso. Auditorium, Biblioteca Civica R. Deaglio, piazza Airaldi e Durante. Ore 17.00
- 29 SABATO MILANO. *Preghiera ecumenica di Taizè.* Chiesa alle colonne di San Lorenzo. Ore 21.30
- 30 DOMENICA TRENTO. *La domenica, Giorno del Signore. Giorno libero o giorno di libertà?* Seconda Giornata Ecumenica promosso dalle Chiese cristiane locali, rivolta a tutti i credenti, con un momento di riflessione a cura dei responsabili delle Chiese e un tempo di dibattito e di incontro per tutti i partecipanti. Centro Ecumenico Diocesano, via Barbacovi 4. Ore 15.00
- 31 LUNEDÌ BARI. *Preghiera ecumenica.* Incontro promosso dall'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dell'arcidiocesi di Bari. Chiesa di Santa Columba. Ore 19.00
- 31 LUNEDÌ TRIESTE. *Padre Stamatis Skliris, L'icona e la luce. Esperienze di un iconografo.* Chiesa di San Nicola, Riva IV Novembre. Ore 17.30

Oggi

GIUGNO

- 2 SABATO MILANO. *Chiese, strumento di pace?. In cammino verso la Convocazione Internazionale Ecumenica sulla Pace (Kingston, Maggio 2011)*. Incontro promosso dalla Federazione delle Chiese Evangeliche Italiane, dal SAE, dal Centro Ecumenico Europeo per la Pace, Pax Christi Italia, CIPAX, Movimento Internazionale per la Riconciliazione, Beati Costruttori di Pace, Commissione Giustizia e Pace della Conferenza Istituti Missionari Italiani, Istituto per la Giustizia, la Pace e la Salvaguardia del Creato di Bressanone, Mosaico di Pace, Confronti, Riforma e CEM Mondialità, con l'adesione di Ecumenismo e Dialogo dell'Arcidiocesi di Milano, del Centro Documentazione Mondialità dell'Arcidiocesi di Milano, della Caritas Ambrosiana, della Casa della Carità, dal Gruppo Pace della Comunità di Sant'Egidio, dal Gruppo Promozione Donna, Nocetum, dal Religions for Peace – Sezione italiana e da Noi Siamo Chiesa. Auditorium Corsia dei Servi, corso Matteotti 14. Ore 9.15 -13.00. Centro Pastorale, via Sant'Antonio 5. Ore 14.00-16.30. Chiesa Ortodossa Bulgara, via Sant'Antonio 5. Ore 17.00
- 2 MERCOLEDÌ NAPOLI. *Assemblea del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania*.
- 2 MERCOLEDÌ VENEZIA. *Giornata di riflessione sull'attività ecumenica dell'anno della Commissione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso del Patriarcato di Venezia*. Parrocchia dei Tolentini. Ore 10.00
- 3 GIOVEDÌ TRENTO. *Liturgia di benedizione delle icone*. A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 18.00
- 3 GIOVEDÌ VERONA. *Riunione del Consiglio delle Chiese Cristiane di Verona*. Tempio Valdese. Ore 17.00
- 4 VENERDÌ SAN GIOVANNI AL NATISONE (UDINE). *Preghiera ecumenica di Taizè con gli scout*. Chiesa San Giovanni Battista, via Roma. Ore 20.30
- 5 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Trasfigurazione, via Spoleto 12. Ore 21.00
- 5 SABATO TREVISO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Francesco. Ore 21.00
- 5 SABATO SANZENO. *Passi di pace. Camminata delle Religioni da Sanzeno al santuario di san Romedio*. Incontro promosso dal Centro Diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. Piazza Basilica dei Ss. Martiri. Ore 16.00
- 7 LUNEDÌ MILANO. *Presentazione del volume Renzo Fabris, un laico alle radici del dialogo ebraico-cristiano (Bologna, Emi, 2009) di Brunetto Salvarani. Interventi dell'autore e di Brino Segre. Introduce Giuseppe Caffulli*. Libreria Terra Santa, via Gherardini 5. Ore 18.30-20.00
- 8 MARTEDÌ NAPOLI. *Abramo e i suoi figli. Pastora battista Anna Maffei, Credoin un solo Dio, non in un Dio solo*. Istituto Superiore di Scienze Religiose, via Duomo 142. Ore 18.00

- 7 LUNEDÌ CREMONA. *Veglia ecumenica dello Spirito Santo*. Momento di preghiera organizzata dalla Chiesa Cattolica e dalla Chiesa Valdese-metodista. Chiesa Metodista, via Milazzo.
- 7 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 8 MARTEDÌ MESSINA *Viaggio a Ginevra: impressioni e diapositive a cura di Simonetta Micale e Daniela Villari. Concludere e ri-programmare*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Messina. Sala delle attività valdesi. Ore 18.30
- 8 MARTEDÌ MILANO. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Chiesa di San Raffaele. Ore 21.00
- 9 MERCOLEDÌ CREMONA. *Lettura del decreto Unitatis redintegratio del concilio Vaticano II*. Ciclo di incontri promosso dalla Commissione per l'ecumenismo della diocesi Cremona. Chiesa della Beata Vergine di Caravaggio. Ore 18.00
- 9 MERCOLEDÌ PALERMO. *Ero forestiero e mi avete ospitato*. Incontro promosso dal Gruppo SAE di Palermo. Oasi Villa Letizia, via Notarbartolo 16. Ore 17.30
- 9 MERCOLEDÌ VERONA. *Preghiera ecumenica*. Promossa dal Consiglio delle Chiese Cristiane, preparata dalla comunità luterana e dalla comunità valdese. Chiesa San Salvatore Vecchio, vicolo san Salvatore Vecchio. Ore 18.00
- 10 GIOVEDÌ PARMA. *Sarajevo, una convivenza possibile. Storie e volti dalla Bosnia Ervegovina verso un campo multireligioso a Parma, Corali, musiche e lettura della Charta Oecumenica*. Incontro promosso dal Consiglio delle Chiese Cristiane di Parma. Chiesa della SS. Annunziata, via d'Azeglio. Ore 20.45
- 10 GIOVEDÌ LIVORNO. *L'unica mensa creata dall'unico pane, sfida alle nostre divisioni. Pastore avventista Giuseppe Scarcella e don Piergiorgio Paolini, Ringraziamo con gioia il Padre. Due comprensioni del ministero ordinato*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo SAE di Livorno. Parrocchia di Nostra Signora del Rosario. Ore 17.45
- 10 GIOVEDÌ TORINO. *Assemblea dei soci dell'Amicizia ebraico-cristiana di Torino*. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 15.30
- 10 GIOVEDÌ TORINO. *Ettore Nacamulli, Il mondo ebraico di Emanuele Luzzati: Chagall italiano*. Incontro promosso dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Salone Valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 17.00
- 11 VENERDÌ TRENTO. *Apertura mostra iconografica permanente*. A cura del gruppo Amici di padre Nilo. Cappella Ecumenica in palazzo Galasso, via Alfieri 13. Ore 15.00
- 11 VENERDÌ ROVERETO. *Gruppo ecumenico di studio biblico*. A cura della Comunità Valdese. Sala Valdese, via san Giovanni Bosco. Ore 17.30
- 12 SABATO ANCONA. *Nuovo Testamento: la Chiesa delle origini. Lettura pubblica continuativa degli Atti degli Apostoli ed Epistole di San Paolo alle Chiese*. Incontro promosso dalla Chiesa Apostolica in Italia, Chiesa Avventista, Chiesa Cattolica, Chiesa di Cristo, Chiesa Ortodossa Romena, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi e Gruppo SAE di Ancona Cavour. Ore 10.00-18.00.
- 12 SABATO ANCONA. *Concerto ecumenico di canti e corali*. Incontro promosso dalla Chiesa Apostolica in Italia, Chiesa Avventista, Chiesa Cattolica, Chiesa di Cristo, Chiesa Ortodossa Romena, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi e Gruppo SAE di Ancona Cavour. Ore 18.30-20.00

- 12 SABATO MEANA. *I profeti minori. Pastora Laura Leone, padre Giorgio Vascilescu e don Enzo Calliero, Aggeo e Zaccaria*. Ciclo di incontri promosso dal Gruppo Ecumenico della Val di Susa. Chiesa Evangelica Battista, frazione Campo del carro. Ore 10.00 – 16.00
- 13 DOMENICA *Giornata di preghiera ecumenica per festeggiare il centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo (1910)*. Giornata promossa dalla Chiesa Cattolica, alla Chiesa Ortodossa e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.
- 13 DOMENICA VAIANO (PRATO). *Preghiera ecumenica in ricordo del centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo (1910)*. Parrocchia di Schignano. Ore 18.00-19.00
- 14 LUNEDÌ LA SPEZIA. *Liturgia di chiusura dell'anno ecumenico 2009-2010*. Chiesa Battista, via Milano. Ore 21.00- 22.00
- 16 MERCOLEDÌ TORINO. *Proiezione del film Paradise Road di Bruce Beresford*. Rassegna cinematografica promossa dall'Amicizia ebraico-cristiana di Torino. Salone valdese, corso Vittorio Emanuele 23. Ore 16.45

MEMORIA ECUMENICA

FONTI E TRADIZIONI

DEL DIALOGO ECUMENICO E INTERRELIGIOSO

Master universitario di primo livello

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino - Venezia

Anno accademico 2010-2011

Lezioni mercoledì/giovedì/venerdì da ottobre a maggio

Tassa di iscrizione 800.00 Euro

Scadenza delle iscrizioni 10 settembre 2010

Informazioni www.isevenezia.it

Domani

LUGLIO

- 3 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Evangelica Valdese, via Principe Oddone 7. Ore 21.00
- 4 DOMENICA POLSE (UDINE). «*Tutto mi è lecito, ma non tutto edifica*» (I Cor. 10,23b). Giornata di Formazione Ecumenica.
- 5 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 25 DOMENICA CHIANCIANO. *Sognare la comunione, costruire il dialogo: 100 anni di speranza ecumenica*. Sessione estiva del SAE. (25-31 Luglio)

AGOSTO

- 2 LUNEDÌ LORETO. *Cinque pani e due pesci: tutti mangiarono e furono saziati. Perché siamo divisi se stiamo così bene insieme?* II Meeting Ecumenico Giovani Europeo. Centro Giovanni PaoloII. (2-9 Agosto)
- 2 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15
- 16 LUNEDÌ SAN MINIATO. *L'ecumene nei passi della fede: a piedi sui sentieri di Dio. Da San Miniato a Siena*. Percorso promosso dal Centro per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della diocesi di Trento. (16-21 agosto)
- 16 MARTEDÌ CAMALDOLI. *Verità e dignità della persona umana. La Dichiarazione del Vaticano II sulla libertà religiosa*. Convegno promosso dal Monastero di Camaldoli, in collaborazione con l'Associazione Teologica Italiana. (17-21 agosto)

SETTEMBRE

- 1 MERCOLEDÌ *Custodire il creato, per coltivare la pace. V Giornata per la Salvaguardia del creato.*
- 4 SABATO MAGUZZANO. *Convegno ecumenico sulla Chiesa anglicana.*
- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Ortodossa San Massimo, strada Val San Martino inf. 7. Ore 21.00

- 6 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 8 MERCOLEDÌ BOSE. *Comunione e solitudine. XVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa*. Convegno promosso dalla Comunità monastica di Bose, in collaborazione con le Chiese sorelle ortodosse. (8-11 Settembre)
- 17 VENERDÌ NAPOLI. *Seminario teologico. Pastore Alberto Saggese, Il biglietto da visita di Gesù. Esegesi dei primi capitoli dei vangeli, il pastore Dieter Kampen, L'etica luterana, e il pastore Holger Milkau*. Comunità luterana, piazzetta Terracina 1. (17-19 Settembre)

OTTOBRE

- 2 SABATO MAGUZZANO. *Convegno ecumenico sulla custodia del creato*.
- 2 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Madonna di Pompei, via San Secondo 90. Ore 21.00
- 4 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15
- 29 VENERDÌ UDINE. *Pastore luterano Dieter Kampen, Etica e teologia luterana*. Incontro promosso dal Centro Culturale Evangelico Guido Gandolfo. Sala, Fondazione CRUP, via Manin 15. Ore 18.00

NOVEMBRE

- 6 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Parrocchia Santa Croce, via Gattinara 12. Ore 21.00
- 8 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Parrocchia di San Concordio C.da. Ore 21.15

DICEMBRE

- 4 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa Cristiana Avventista, via Rosta 3. Ore 21.00
- 8 MERCOLEDÌ CAMALDOLI. *Sacre Scritture e "popolo di Dio" nell'orizzonte dell'Alleanza. XXXI Colloquio ebraico-cristiano*. (8-12 Dicembre)
- 13 LUNEDÌ LUCCA. *Preghiera ecumenica di Taizè*. Oratorio di San Pierino, Parrocchia del Centro Storico. Ore 21.15

2011

GENNAIO

- 1 SABATO TORINO. *Preghiera ecumenica mensile*. Organizzata dal Coordinamento torinese Insieme per Graz. Chiesa di Sant'Antonio, via Sant'Antonio 5. Ore 21.00

Una finestra sul mondo

GIUGNO

- 2 MERCOLEDÌ EDIMBURGO (GRAN BRETAGNA). *Witnessing to Christ. Convegno internazionale per il Centenario della Conferenza Missionaria del 1910.* (2-6 Giugno)
- 18 DOMENICA GRAND RAPIDS (STATI UNITI). *Incontro per l'istituzione della Comunione mondiale delle Chiese Riformate, con la fusione tra l'Alleanza Riformata Mondiale e il Consiglio Ecumenico Riformato.* (18-28 Giugno)
- 23 VENERDÌ ATLANTA (STATI UNITI). *LIX Conferenza mondiale della Chiesa Avventista.* (23 Giugno – 3 Luglio)

LUGLIO

- 13 MARTEDÌ SIDNEY. *Looking beyond Division: introducing the study of Ecumenism, con interventi di John Gibaut, James Haire e Gerard Kelly.* Corso promosso dalla Charles Sturt University, dall'Australian Centre for Christianity and Multicultural e dal Centre of Ecumenical. (13-17 Luglio)
- 20 MARTEDÌ STOCCARDA (GERMANIA). *XI Assemblea della Federazione Luterana Mondiale.* (20-27 Luglio)
- 22 GIOVEDÌ COLLEGEVILLE (MINNESOTA-STATI UNITI). *VI Incontro tra cattolici e mennoniti nord-americani.* (22-25 Luglio)
- 24 SABATO HONOLULU (STATI UNITI). *Women's Leadership Conference della Baptist World Alliance.* (24-27 luglio 2010)
- 28 MERCOLEDÌ HONOLULU (STATI UNITI). *XX Baptist World Congress.* (28 luglio – 1 agosto 2010)

OTTOBRE

- 18 MARTEDÌ ISTANBUL. *Formazione al dialogo nel carisma francescano, dialogo ecumenico, islamo-cristiano e giudeo-critiano.* VI Corso di Formazione Permanente sul Dialogo ecumenico e interreligioso, promosso dalla Commissione del Servizio per il dialogo dell'Ordine francescano, in collaborazione con la Segreteria generale per l'Evangelizzazione. (18-29 Ottobre)

Dialogo Interreligioso

GIUGNO

- 4 VENERDÌ CREMONA. *Le donne nelle religioni. Tavola rotonda con la partecipazione di rappresentanti della Chiesa Cattolica, della Chiesa vadelse-metodista, dall'Associazione mussulmana di Grontardo e dal gruppo Soka Gakkai.* Centro Interculturale, via Speciano 2. Ore 21.00
- 8 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e induisti.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 11 VENERDÌ TERNI. *Dai Protomartiri Francescani a san'Antonio di Padova.* Giornata di Studio promossa dalla diocesi di Terni-Narni-Amelia, in collaborazione con la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum. Museo Diocesano di Terni. Ore 9.30 – 19.00
- 12 SABATO MONTEVEGLIO. *Chi è il mio prossimo? Come pregano gli uomini: islam, induismo, giudaismo, cristianesimo.* Ignazio De Francesco, *L'uomo di fronte a Dio nella preghiera islamica.* Ciclo di incontri del sabato sera sulla religioni promosso dalla Piccola Famiglia di Oliveto di Monteviglio. Antico Oratorio di Oliveto. Ore 19.30-21.30
- 13 DOMENICA BRESCIA. *Festa dei popolo Conoscere l'altro attraverso i suoi occhi. Tavola rotonda su Le religioni in dialogo per unietida condivisa. Modera Franco Valenti.* Incontro pomosso dalla Diocesi di Brescia. Ore 14.00
- 15 MARTEDÌ VICENZA. *Incontri interreligiosi. Cristiani e mussulmani.* Istituto Rezzara, via della Racchetta 9c. Ore 18.00
- 19 SABATO MONTEVEGLIO. *Chi è il mio prossimo? Come pregano gli uomini: islam, induismo, giudaismo, cristianesimo.* Cecilia Imperia, *La preghiera nell'induismo: una via verso la liberazione.* Ciclo di incontri del sabato sera sulla religioni promosso dalla Piccola Famiglia di Oliveto di Monteviglio. Antico Oratorio di Oliveto. Ore 19.30-21.30
- 26 SABATO MONTEVEGLIO. *Chi è il mio prossimo? Come pregano gli uomini: islam, induismo, giudaismo, cristianesimo.* Luigi Cattani, *«Sarete un regno di sacerdoti» (Es. 19,6): la preghiera quotidiana di Israele.* Ciclo di incontri del sabato sera sulla religioni promosso dalla Piccola Famiglia di Oliveto di Monteviglio. Antico Oratorio di Oliveto. Ore 19.30-21.30
- 27 DOMENICA AGLIATI. *Amore e sessualità nelle tradizioni religiose e nella loro problematica contemporanea.* Ciclo di incontri promosso dal Centro Interreligioso di Agliati. Eremo San Martino. Ore 16.30 – 19.30

LUGLIO

3 SABATO

MONTEVEGLIO. *Chi è il mio prossimo? Come pregano gli uomini: islam, induismo, giudaismo, cristianesimo. Giovanni Paolo Tasini, La preghiera della comunità messianica: Pintercessione del Risorto, l'avvento del Regno e il dono dello spirito.* Ciclo di incontri del sabato sera sulla religioni promosso dalla Piccola Famiglia di Oliveto di Monteviglio. Antico Oratorio di Oliveto. Ore 19.30-21.30

SETTEMBRE

25 VENERDÌ

FIRENZE. *San Francesco e il Sultano.* Giornata di Studio promossa dalla Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato dei Frati Minori e dalla la Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani della Pontificia Università Antonianum. Convento San Francesco, via Giacomini 3. Ore 9.00-17.45

7 LUNEDÌ

GAZZADA. *Da Costantinopoli al Caucaso. Imperi e popoli tra Cristianesimo e Islam. Storia religiosa euro-mediterranea (I).* XXXII Settimana europea dalla Fondazione Ambosiana Paolo VI. Villa Cagnola. (Settembre 7-11)

DIALOGO INTERRELIGIOSO

FONDAMENTI TEOLOGICO-ANTROPOLOGICI

E STORICO-GIURIDICI DEL DIALOGO INTERRELIGIOSO

Master universitario di primo livello

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino - Venezia

Anno accademico 2010-2011

Lezioni sabato da ottobre a maggio e e-learning

Scadenza delle iscrizioni 10 settembre 2010

Tassa di iscrizione 1000,00 Euro

Informazioni www.isevenezia.it

Per una rassegna stampa sull'Ecumenismo

Un ruolo di pacificazione per cattolici e ortodossi

Da venerdì 4 a domenica 6 giugno Benedetto XVI a Cipro

ELEUTERIO F. FORTINO

«L'Osservatore Romano»

"Vogliamo dichiarare di comune accordo la nostra sincera e ferma disposizione, in obbedienza alla volontà di Nostro Signore Gesù Cristo, ad intensificare la ricerca della piena unità fra tutti i cristiani". Questo affermavano Benedetto XVI e il primate della Chiesa ortodossa autocefala di Cipro Chrysostomos II nella dichiarazione comune che concludeva la visita dell'arcivescovo a Roma (12-19 giugno 2007). In particolare essi esprimevano il desiderio delle fraterne relazioni nell'isola fra cattolici e ortodossi e il progresso del dialogo teologico generale cattolico-ortodosso. "Desideriamo - aggiungevano - che i fedeli cattolici e ortodossi di Cipro vivano fraternamente e nella piena solidarietà fondata sulla comune fede nel Cristo risorto. Vogliamo inoltre sostenere e promuovere il dialogo teologico, che attraverso la competente commissione internazionale si appresta ad affrontare le questioni più ardue che hanno segnato la storia della divisione. È necessario raggiungere un sostanziale accordo per la piena comunione nella fede, nella vita sacramentale e nell'esercizio del ministero pastorale". Questo orientamento anima e sorregge le relazioni fra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa di Cipro. Ed è in questa atmosfera di positivo impegno che si inserisce la visita che il Papa farà all'arcivescovo Chrysostomos nel contesto del suo viaggio apostolico a Cipro, dal 4 al 6 giugno.

La Chiesa di Cipro è una delle 14 Chiese autocefale ortodosse. Essa è di origine apostolica. Anovera fra i suoi fondatori san Barnaba, san Paolo e san Marco. Nel loro viaggio i tre, partiti da Gerusalemme, giunsero a Salamina di Cipro e, attraversata tutta l'isola raggiunsero Paphos, capitale di quella che al tempo era una provincia dell'impero romano. Qui Paolo convertì il governatore, il proconsole Sergio Paolo (cfr. *Atti*, 13, 6-12). Nell'area archeologica di Paphos si trova la chiesa Aghia Kiriaki Chrysopolitissa, dove giungerà il Papa nel pomeriggio del 4 giugno e lì avrà luogo una celebrazione ecumenica. Segno indicativo delle buone relazioni che intercorrono fra i cristiani a Cipro, è il fatto che quel luogo di culto è stato posto dalla Chiesa ortodossa a disposizione dei cattolici e degli anglicani del luogo e dei pellegrini provenienti dall'estero. Nel IV secolo il cristianesimo aveva raggiunto tutta l'isola. Sant'Epifanio, nato verso il 315, vescovo di Salamina, è stato un paladino del credo niceno e ha lasciato opere come il *Panarion* e l'*Ancoratus* (L'ancora della fede), per combattere movimenti settari e devianti e per insegnare la retta fede. Vescovi ciprioti sono stati presenti al I concilio ecumenico di Nicea (325) e la Chiesa di Cipro è stata dichiarata autocefala dal III concilio ecumenico di Efeso (431).

L'isola ebbe una vicenda storica travagliata e, per il posto strategico militare e commerciale, ebbe diversi occupanti - arabi, franchi, veneziani, turchi, inglesi - che lasciarono profonde tracce anche nella vita culturale e religiosa (Klitos Ioannides, *The Church of Cyprus*, Nicosia 1999). Nel secolo VII incominciarono le incursioni arabe. Tra il 688 e il 695 l'imperatore Giustiniano II fece evacuare la popolazione cristiana sistemandola nei pressi dello stretto dei Dardanelli, in una città di nuova fondazione denominata Nea Justiniana, dove ebbe la residenza anche l'arcivescovo di Cipro. Da qui prese origine la consuetudine di aggiungere al titolo del primate di Cipro il nome di quella città fino ai nostri giorni. Sua Beatitudine Chrysostomos, a cui farà visita il Papa, ha il titolo di "arcivescovo di Nuova Giustiniana e di tutta Cipro". Con la caduta di Costantinopoli in mano ai turchi (1453) vi fu nell'isola una consistente immigrazione di personaggi costantinopolitani - commercianti, studiosi, artisti - che diedero all'isola un grande impulso creativo e artistico. Inoltre i susseguenti rapporti con il Rinascimento italiano e le relazioni con Venezia provocarono a Cipro un movimento culturale fecondo creando anche un proprio stile iconografico. Lo studioso Athanasios Papageorghiou (*Icons of Cyprus*, Nicosia 1992) lo indica come "periodo di formazione e di evoluzione della scuola postbizantina della pittura a Cipro". Egli parla di una vera e propria "scuola cipriota". La grande quantità di testimonianze artistiche che si incontrano in tutta l'isola e nei suoi musei documentano questa creatività locale come confluenza di apporti diversi. La vita culturale nel Paese è fortemente segnata dalla attiva presenza cristiana cipriota.

La Chiesa ortodossa di Cipro è composta da 700.000 fedeli circa, pari al 94 per cento della popolazione. Vi sono anche tre comunità cristiane minoritarie: armena, latina e maronita. I cattolici, latini maroniti, sono pari all'uno per cento della popolazione. Negli ultimi anni vi è una crescente immigrazione, particolarmente di filippini. I cattolici mantengono buoni rapporti con la Chiesa ortodossa, maggioritaria in modo determinante nel Paese. Ed è tra i pochi Paesi a maggioranza ortodossa a cui un Papa fa visita, dopo quella storica in Romania compiuta da Giovanni Paolo II. E qui a Cipro è la prima volta in assoluto che un Papa mette piede, come ha sottolineato il nunzio apostolico, l'arcivescovo Antonio Franco, presentando alla stampa il programma del viaggio. Nella stessa circostanza il rappresentante dell'arcivescovo ortodosso di Cipro ha rilevato che la visita è veramente storica e che essa "segnerà profondamente la storia di Cipro verso gli orizzonti di pace, di convivenza e infine di riconciliazione". La Chiesa ortodossa autocefala è presieduta dall'arcivescovo Chrysostomos che risiede a Nicosia ed è composta da altre 8 diocesi (Paphos, Kition, Kirineia, Lemessos, Morphos, Costanza, Kykkos e Tilliria, Tamassos e Oreini), i cui metropolitani, assieme ad altri 8 corepiscopi, compongono il Santo Sinodo.

La Chiesa di Cipro partecipa attivamente alle iniziative ecumeniche in Medio Oriente, nelle commissioni interortodosse, nell'ambito di consiglio ecumenico delle Chiese. Con la Chiesa cattolica ha mantenuto, con perseveranza, contatti positivi e calorosi, come ha mostrato l'accoglienza generosa e fraterna verso la commissione mista internazionale che ha avuto il suo

ultimo incontro proprio a Paphos, dal 16 al 23 ottobre 2009, per trattare il tema, cruciale fra cattolici e ortodossi, del "ruolo del vescovo di Roma nella Chiesa nel primo millennio". Forse memore di una sparuta manifestazione contro il dialogo ortodosso-cattolico, che aveva avuto luogo in occasione di quell'incontro della commissione mista, il santo Sinodo nella riunione del 16 maggio 2010 ha divulgato una lettera enciclica per richiamare l'importanza della visita del Papa di Roma e il dovere di accoglierlo con rispetto. Ha anche invitato a superare recriminazioni per il passato. "Pensiamo - affermano i membri del Sinodo - che non possiamo rimanere legati al passato, specialmente in un mondo in cui i cristiani rischiano di diventare minoranza. La preghiera del Cristo "che siano una cosa sola" è indirizzata anche a noi". Riferendosi allo stato di divisione dell'isola a causa dell'occupazione turca della parte nord la lettera afferma: "Ci incontreremo con il Papa ed esporremo il tema del sacrilegio delle nostre Chiese e del divieto delle autorità occupanti di occuparci della conservazione e funzionamento di tali chiese". In occasione della visita a Roma dell'arcivescovo Chrysostomos si era già toccato il tema nella stessa dichiarazione comune: "Nel nostro incontro - è scritto infatti nella dichiarazione comune - abbiamo considerato le contingenze storiche in cui vivono le nostre Chiese. In particolare abbiamo esaminato la situazione di divisione e di tensioni che caratterizzano da oltre un trentennio l'isola di Cipro, con i tragici problemi quotidiani che intaccano anche la vita delle nostre Comunità e delle singole famiglie. Le nostre Chiese intendono svolgere un ruolo di pacificazione nella giustizia e nella solidarietà". La Chiesa di Cipro vive vicina e con grande attenzione verso il suo popolo, preoccupata dei problemi di emigrazione, di crisi del lavoro, di secolarizzazione e in positivo della necessità di formazione catechetica per l'intera comunità e teologica specialmente per il clero per una pastorale adeguata ai tempi e nella linea della propria tradizione. Il contatto ecumenico, anche per quest'aspetto offre un aiuto importante. La visita fraterna e solidale del Papa rafforzerà i legami con la Chiesa cattolica e la comune responsabilità cristiana nel mondo di oggi.

Dalla cattedra della Croce un messaggio di liberazione

MARIO PONZI

«L'Osservatore Romano»

Forse non avevano bisogno di nuove motivazioni, ma di una iniezione di fiducia e di speranza sì. Così Benedetto XVI ha riservato ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose e ai movimenti ecclesiali laicali latini e maroniti due momenti di incontro e di preghiera.

Con la comunità latina il Papa ha celebrato la messa sabato pomeriggio, nella chiesa della Santa Croce, a pochi metri dalla sua residenza a Nicosia. È una chiesa parrocchiale. Può contenere circa 350 persone. Internamente si affaccia su un giardino fiorito come pochi se ne vedono. A volte ospita momenti di incontro organizzati dalla nunziatura, che si trova in un'ala dell'annesso monastero. Il più delle volte si anima per la presenza dei numerosi parrochiani, immigrati per la maggior parte, che, dopo la messa, colgono l'unica occasione che hanno per incontrare i loro connazionali. Gli stranieri costituiscono la vera caratteristica di questa comunità ecclesiale latina. Solo duemila infatti sono cittadini ciprioti; altri settemila, pur essendo residenti stabilmente nell'isola sono originari di altri Paesi e ben quindicimila sono lavoratori stranieri che non hanno residenza permanente. In gran parte sono filippini; tanti nordafricani, diversi latinoamericani e molti srilankesi. Chiesa e comunità dipendono dalla cura pastorale del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, poiché la parrocchia è una delle tre latine sull'isola - sono quattro in tutto - storicamente curate dai francescani della Custodia di Terra Santa. Ecco perché il saluto liturgico all'inizio della messa è stato rivolto al Papa dal patriarca latino di Gerusalemme, Sua Beatitudine Fouad Twal. La messa era quella propria della santa Croce. La preghiera ha assunto il tono dell'invocazione universale. Si è pregato e cantato in greco, in latino e in inglese. Ma qualsiasi fosse la lingua usata la preghiera era unica e corale. Cipro è infatti uno di quei Paesi nei quali desiderio di libertà, orgoglio di popolo, tradizioni e fedi diverse sono totalmente mescolati e radicati da formare un'anima sola. I cattolici, siano essi latini, armeni o maroniti, danno il loro modesto ma fondamentale contributo all'amalgama di questa anima, offrendo una preziosa testimonianza. Il Papa nella sua omelia ha additato la croce come esempio e testimonianza dell'amore di Cristo e ha invitato a identificare nel suo mistero le sofferenze che patiscono i cristiani in tante parti del mondo per le privazioni e le umiliazioni causate dalle differenze etniche e religiose. Ha quindi esortato i sacerdoti a uno sforzo ancora più grande, per diffondere soprattutto la loro capacità di perdonare. E dalla figura del Papa ma soprattutto dalle sue parole si sono così rinnovati lo slancio del perenne invito all'unione fraterna, la tacita condanna della violenza, la speranza in un futuro di pace e di giustizia. Un discorso difficile da fare e da capire se si ripensa alla breve processione che ha accompagnato il Papa all'altare. Il corteo si è mosso dal vicino monastero e, per entrare nella piccola chiesa, è passato all'esterno, sotto lo sguardo dei militari delle Nazioni Unite di guardia sui tetti diroccati, e le forze turche a ridosso del filo spinato, sulla linea che spezza in due la città. Si avvertivano le note del canto d'introito e, per una strana coincidenza, il tocco delle campane che segnavano l'ora. Una melodia che invitava a volgere lo sguardo verso l'alto del cielo e lo scandire del tempo che costringeva a tenere i piedi per terra.

Ma forse proprio per questo l'invocazione del Papa ha assunto ancor più valore. Parlava ai sacerdoti latini lì davanti a lui, ma il suo sguardo era rivolto più a oriente, verso il resto della Terra Santa, che continua a essere bagnata dal sangue di vittime innocenti. La storia passata, e purtroppo quella recente, i luoghi comuni sulla mescolanza di fedi e nazionalismo, di politica e religione sembrano effettivamente avallare alcuni timori. C'è bisogno di un rinnovamento da dentro. Questo è il

vero grande ruolo che compete alle religioni: favorire il rinnovamento spirituale. Un messaggio che è stato colto anche dallo sceicco Mohammed Nazim Abil Al-Haqqani, leader spirituale di un movimento sufi, 89 anni, personalità di spicco nel mondo islamico a Cipro, da sempre impegnato nel dialogo tra le religioni. Nonostante abbia dovuto compiere uno sforzo non indifferente soprattutto per le sue condizioni fisiche - dovute all'età - non ha voluto mancare l'incontro con il Papa. Lo ha atteso seduto su una sedia all'esterno della nunziatura. Si è alzato per andargli incontro appena lo ha visto. Si è scusato per il fatto di aver aspettato seduto, "ma sa - gli ha detto - sono molto anziano". E il Papa, tendendo le braccia quasi per sostenerlo, gli ha risposto: "Capisco, sono anziano anch'io!". Il leader sufi gli ha spiegato che vive dietro la chiesa, nella parte Nord di Cipro, e che, dal momento in cui ha saputo del suo arrivo, è stato determinatissimo nel volerlo salutare. Nazim ha voluto lasciare al Papa in dono un bastone istoriato, una targa con parole di pace in arabo e un rosario musulmano. Il Pontefice, da parte sua, gli ha donato una medaglia. L'incontro si è concluso con un abbraccio fraterno e con l'assicurazione che ognuno di loro avrebbe pregato per l'altro. Quattro minuti in tutto, forse di meno. Ma si è trattato di una testimonianza dello sforzo che devono fare le religioni per trovare dentro se stesse la forza e la chiave per interpretare i segni dei tempi e condurre l'umanità verso la pace. Lo ha ripetuto ai fedeli della sua Chiesa cattolica Benedetto XVI, anche durante l'incontro riservato ai maroniti. Hanno colto la delicatezza del pensiero del Papa il quale ha voluto recarsi nella loro chiesa cattedrale, dedicata a Nostra Signora delle Grazie. È stato l'ultimo momento della sua permanenza a Nicosia, domenica pomeriggio, prima di raggiungere l'aeroporto internazionale di Larnaca da dove è partito alla volta di Roma. Nella cattedrale, posta nel cuore della città vecchia, circa trecento fedeli hanno accolto il Papa con un canto melodioso, della più pura tradizione liturgica maronita. Tra loro c'erano anche quanti hanno collaborato con il comitato organizzatore della visita. Dopo lo scambio dei discorsi - il Papa è stato salutato dall'arcivescovo maronita di Cipro, monsignor Joseph Soueif, e dal patriarca di Antiochia dei maroniti, Sua Beatitudine il cardinale Nasrallah Pierre Sfeir - è stata intonata la preghiera del perdono, secondo la liturgia siriana. La cerimonia si è conclusa con un'invocazione a Maria e la successiva benedizione del Papa. Mentre lasciava la chiesa lo seguiva l'eco di un canto, anche questa volta eseguito in lingue diverse, ma capaci di esprimere un unico sentimento di gratitudine per il dono di una presenza.

Il cardinale Walter Kasper sul viaggio apostolico a Cipro Un deciso passo in avanti nel cammino ecumenico

MARIO PONZI

«L'Osservatore Romano»

Il viaggio del Papa a Cipro è stato un grande passo in avanti nel cammino di avvicinamento tra la Chiesa cattolica e quella greco-ortodossa, i cui frutti non mancheranno di farsi sentire anche nel dialogo con il Patriarcato di Mosca. Ne è sicuro il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, che ha seguito da vicino Benedetto XVI nei tre giorni della visita. "Porto con me - dice tra l'altro il cardinale in questa intervista rilasciata al nostro giornale - l'immagine della gioia di un popolo che ha confidenza quotidiana con la sofferenza".

Quale significato ecumenico attribuisce al viaggio del Pontefice a Cipro?

Si è trattato di una visita molto importante innanzitutto dal punto di vista pastorale. Le Chiese cattoliche in Medio Oriente vivono una situazione particolare e difficile. Dunque, è stato per loro un bene sentire, anche fisicamente accanto il Papa. Si è trattato, però, di un avvenimento davvero rilevante dal punto di vista ecumenico e anche politico - pur non essendo questo lo scopo del viaggio - vista la situazione di divisione dell'isola.

Alla vigilia si era creato un clima di grandi attese per gli incontri ecumenici: si era addirittura avanzata l'ipotesi di una possibile mediazione da parte dell'arcivescovo ortodosso di Cipro Crisostomo ii per eventuali sviluppi nei rapporti tra Chiesa cattolica e Patriarcato ortodosso di Mosca.

Non c'è nulla di vero in tutto ciò. Non c'è bisogno di alcuna opera di mediazione con il Patriarcato di Mosca, perché i rapporti sono diretti, molto rispettosi e molto ben avviati. Anzi, direi che siamo sulla strada della normalizzazione dei nostri rapporti con Mosca. Un processo, questo, che del resto si era già messo in moto prima dell'elezione di Benedetto XVI. Durante i funerali di Giovanni Paolo II, per esempio, il Patriarcato di Mosca ci era stato molto vicino. Non so su cosa si fondassero le attese alla vigilia di questo viaggio a Cipro. Certamente Crisostomo II parlerà con il Patriarca Cirillo di questa visita e credo che ne parlerà molto bene. Tutto qui. La visita di Benedetto XVI a Cipro, i suoi incontri con la Chiesa ortodossa, vanno considerati per quello che realmente sono stati, cioè dei passi significativi nel cammino di avvicinamento tra le due Chiese, che è già a un buon punto. In sostanza, ha confermato quanto ormai siamo vicini e quanto le differenze vadano sempre più assottigliandosi. L'arcivescovo ortodosso di Cipro è una persona molto forte, decisa, intelligente. Ma soprattutto è una persona aperta, capace di guardare attorno a sé e di capire le situazioni. Con Benedetto XVI c'è un'ottima sintonia: è stato così fin dall'inizio. Quando è venuto a Roma è rimasto sorpreso dalla familiarità con la quale è stato accolto, e non solo dal Papa. E la cortesia con la quale ci ha accolto qui in casa sua è stata straordinaria. Con il Pontefice poi ha un rapporto particolare. Ne ha dato dimostrazione davanti a tutti quando proprio durante la messa al palazzo dello sport di Nicosia, al momento dello scambio del gesto di pace, è salito all'altare e ha fraternamente abbracciato e baciato il Papa. La stessa cosa aveva fatto accogliendolo a Paphos. Sono gesti significativi.

Non le sembra che abbia anche mostrato grande fiducia nel ruolo che il Pontefice assume nello scacchiere internazionale per la sua autorità morale, tanto da chiedergli aiuto per le sofferenze che patiscono gli ortodossi ciprioti a causa della divisione dell'isola?

L'arcivescovo, lo ripeto, è una persona intelligente e aperta. Sa che in questo momento i cristiani si trovano a vivere una situazione molto difficile. In tutto il Medio Oriente sono in minoranza e rischiano di esserlo sempre di più a causa

dell'emigrazione. Dunque sa bene che è meglio che i cristiani affrontino uniti questo momento. Nessuna Chiesa può confrontarsi con certe situazioni se resta sola. Ha bisogno della solidarietà delle altre Chiese sorelle. In questa ottica, per esempio, per le Chiese cattoliche del Medio Oriente sarà molto importante la prossima assemblea speciale del Sinodo dei vescovi. Esse saranno chiamate a riflettere proprio sul senso del loro stare insieme, del loro essere effettivamente in comunione, sul senso della testimonianza che esse sono chiamate a dare insieme. Sono questi i motivi che spingono anche gli ortodossi a guardare con attenzione alla prossima assemblea, alla quale tra l'altro parteciperanno con i loro delegati.

Da che cosa ha potuto percepire i frutti positivi che questo incontro ha portato nell'immediato?

Dalla familiarità del rapporto tra il Pontefice e l'arcivescovo, dalla disponibilità di tutto il santo Sinodo nei confronti del Papa e del seguito papale. Io personalmente sono stato a Cipro già altre due volte nei mesi scorsi e ho potuto sperimentare il progredire dell'intesa tra le due Chiese, soprattutto la determinazione con la quale proprio Crisostomo II persegue questo obiettivo: lo scorso anno, per esempio, ho partecipato all'incontro della commissione teologica internazionale a Paphos, dove ho potuto constatare la sua convinzione e la sua forza, anche davanti alle immancabili contestazioni. C'è veramente la voglia di unità.

Ha avuto la stessa impressione per quanto riguarda i rapporti tra le Chiese cattoliche in Medio Oriente?

Effettivamente qualche problema c'è stato, qualche momento di incomprensione: nulla di eclatante, ma credo che anche per questo sia molto importante l'assemblea sinodale. Sono Chiese che vivono lontane tra loro e non si incontrano troppo spesso. Dunque sarà importante che comincino a farlo proprio grazie a questa riunione sinodale. Su questo argomento posso dare una testimonianza personale, poiché ogni anno mi reco a Gerusalemme e partecipo a incontri tra i patriarchi di queste Chiese, i quali, proprio in queste circostanze, prendono effettivamente coscienza della comunanza di certe problematiche. A me chiedono di interessare la Chiesa cattolica universale perché non manchi la solidarietà internazionale.

Cosa porta a Roma con sé di questo viaggio?

Innanzitutto l'immagine della grande gioia segnata sui volti della gente accorsa attorno al Papa. Se è vero che i cristiani sono una minoranza, è anche vero che sono stati in grado di offrire una dimostrazione di grande entusiasmo, capace di accendere gli animi anche dei non cattolici. E mi hanno assicurato che, al di là delle cerimonie ufficiali, non c'era niente di preparato e preconfezionato. Dunque si è trattato soprattutto di gesti spontanei. Ecco, porto con me la gioia di un popolo che solitamente deve confrontarsi con la sofferenza.

Il Papa a Cipro: un sinodo di pace per il Medio Oriente

FABIO ZAVATTARO

«Toscana Oggi»

Uno sforzo internazionale, urgente e concertato, per risolvere le tensioni che continuano in Medio Oriente, specie in Terra Santa, «prima che tali conflitti conducano a uno spargimento maggiore di sangue». È l'appello con il quale papa Benedetto conclude la sua visita nell'isola di Cipro, una terra divisa da quello che possiamo definire l'ultimo muro dell'Europa. E lo ha visto, quel muro – «triste divisione», ha detto il Papa – essendo ospite della Nunziatura Apostolica, che si trova nel complesso del convento francescano della Santa Croce.

L'edificio è nella zona cuscinetto, sorvegliata dai caschi blu delle Nazioni Unite, a ridosso della «linea verde», la linea di demarcazione dell'armistizio che divide in due Nicosia: da una parte la Repubblica di Cipro, circa il 65 per cento dell'isola; dall'altra l'autoproclamata Repubblica del nord riconosciuta solo dal governo turco. Il «muro» è proprio lì: barriera di cemento, bidoni colmi di terra sopra un muretto, filo spinato, e case disabitate che portano i segni della guerra. Non è un caso che il Papa abbia voluto scegliere proprio quest'isola per lanciare il suo appello alla pace in Medio Oriente e per consegnare ai vescovi l'«Instrumentum laboris» del prossimo Sinodo dei vescovi, che si terrà in ottobre in Vaticano.

Quel muro è una ferita aperta del Vecchio Continente; una barriera tra due nazioni, una già nella Comunità europea e l'altra, la Turchia, che desidera entrarvi. Ma rimanda a un altro muro, la separazione di Nicosia: quella linea di autodifesa, come viene chiamata, che divide Israele e i territori dell'Autorità nazionale palestinese. Un altro muro che il Papa ha visto, anzi attraversato passando dalla porta di Rachele, nel maggio dello scorso anno, per recarsi a Betlemme e nel campo profughi di Aida.

Il viaggio a Cipro assume così anche contorni politici, sottolineati in modo più evidente dal documento di lavoro del Sinodo preparato proprio dai vescovi della regione mediorientale, e tra questi come non ricordare monsignor Luigi Padovese: sarebbe stato a Nicosia se non lo avessero ucciso proprio alla vigilia del viaggio del Papa. Come presidente della Conferenza episcopale turca ha contribuito non solo alla stesura del testo del documento, ma si è impegnato nel dialogo interreligioso e culturale e nel dialogo tra le Chiese. Lo ricorda il Papa nelle parole che pronuncia consegnando l'«Instrumentum» ai vescovi al termine della messa a Nicosia.

Nel documento di lavoro del Sinodo si legge, tra l'altro: «Da decenni, la mancata risoluzione del conflitto israelo-palestinese, il non rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, e l'egoismo delle grandi potenze hanno destabilizzato l'equilibrio della regione e imposto alle popolazioni una violenza che rischia di gettarle nella disperazione». Il testo ribadisce che l'occupazione israeliana è un'ingiustizia politica imposta ai palestinesi, che nessun cristiano può giustificare con pretese teologiche. Il conflitto israelo-palestinese è inoltre il focolaio principale dei vari conflitti mediorientali.

Il Papa, nell'omelia e all'Angelus, ribadisce che il Sinodo, partendo proprio dalle grandi prove che i cristiani soffrono a causa della situazione nella regione, vuole essere «un'occasione per i cristiani del resto del mondo di offrire un sostegno spirituale e una solidarietà per i loro fratelli e sorelle del Medio Oriente». Benedetto XVI sottolinea il ruolo che in quelle terre svolgono i cristiani: «Voi desiderate vivere in pace e in armonia con ebrei e musulmani. Spesso agite come artigiani della pace nel difficile processo di riconciliazione... È mia ferma speranza che i vostri diritti siano sempre rispettati, compreso il diritto alla libertà di culto e la libertà religiosa». Di qui l'appello alla fine delle tensioni e delle violenze: i cristiani in Medio Oriente soffrono a causa della loro fede; il Sinodo, afferma il Papa, deve aiutare a volgere lo sguardo sulla regione «affinché si possano trovare soluzioni giuste e durature ai conflitti che causano così tante sofferenze». Durante l'omelia afferma: come cristiani «siamo chiamati a superare le nostre differenze, a portare pace e riconciliazione dove ci sono conflitti, ad offrire al mondo un messaggio di speranza. Siamo chiamati a estendere la nostra attenzione ai bisognosi, dividendo generosamente i nostri beni terreni con coloro che sono meno fortunati di noi». Siamo chiamati, ha ancora sottolineato il Papa, a «uscire dal mondo chiuso della propria individualità»; ad «abbattere le barriere tra noi e i nostri vicini»: abbiamo bisogno «di essere liberati da tutto quello che ci blocca e ci isola: timore e sfiducia gli uni verso gli altri, avidità ed egoismo, mancanza di volontà di accettare il rischio della vulnerabilità alla quale ci esponiamo quando ci apriamo all'amore».

Il Medio Oriente ha un posto speciale nel cuore di tutti i cristiani, afferma ancora Benedetto XVI: proprio lì, Dio si è fatto conoscere ai nostri padri nella fede; il Sinodo «tenterà di approfondire i legami di comunione fra i membri delle vostre Chiese locali, come pure la comunione di queste Chiese tra loro e con la Chiesa universale». Il futuro, di unità e di pace nell'isola, ma anche di dialogo e di riconciliazione in tutta la regione, ha bisogno dell'impegno di tutti; per questo invita i cristiani, e i cattolici in particolare, a non lasciare queste terre, e a impegnarsi per costruire un avvenire migliore e più sicuro per i propri figli, nel dialogo paziente e costante con i vicini.

Cento anni di missione per l'unità

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

Come realizzare la missione dell'annuncio dell'evangelo? Come vivere ecumenicamente la sfida della testimonianza di Cristo, Salvatore delle genti? Cosa rimane dello spirito della Conferenza di Edimburgo del 1910 nella missione e nel dialogo ecumenico all'inizio del XXI? Sono alcune tra le molte domande che hanno accompagnato la preparazione del Convegno internazionale, *Witnessing to Christ today*, promosso dalla Church of Scotland, in collaborazione con il Consiglio Ecumenico delle Chiese e con molte altre chiese e associazioni missionarie. Il convegno, ospitato nell'università di Edimburgo, è stato pensato per celebrare il centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo del 1910, con la quale si indica la nascita dell'ecumenismo contemporaneo, ma fin dall'articolata preparazione, che ha coinvolto migliaia di cristiani in tutto il mondo, è apparsa chiara la volontà di vivere questo appuntamento come un momento di condivisione di esperienze e di progetti per il futuro della missione dei cristiani nel mondo. Il convegno si è venuto così configurando come una tappa importante nel cammino ecumenico proprio per la sua intenzione non tanto di fare un bilancio del passato e del presente del dialogo ecumenico, ma quanto di immaginare l'annuncio dell'evangelo come un tratto caratterizzante dell'unità della Chiesa; la missione è un elemento essenziale e irrinunciabile per ogni Chiesa, tanto più in un tempo nel quale i cristiani vivono la sofferenza della difficoltà dell'annuncio e della testimonianza in tante parti del mondo, mentre in altre sembra prevalere un certo disinteresse per i valori cristiani. Nella preparazione la Conferenza del 1910 è stata ben presente, tanto più che recenti studi ne hanno messo in luce le tensioni teologiche e le dinamiche missionarie; nella definizione del programma si è messo in moto un processo di adattamento alla realtà, non solo ecumenica, nella quale si viene a collocare il convegno del 2010, tanto che particolare attenzione è stata dedicata alla composizione dei delegati. Infatti, oltre alla presenza di cattolici, ortodossi e pentecostali, assenti per tante ragioni alla Conferenza missionaria del 1910, si è lavorato per avere un'alta percentuale di donne e di giovani, sotto i trent'anni, oltre che tentare di avere la maggioranza dei delegati dal sud del mondo. A Edimburgo si sono così raccolti quasi 300 delegati da più di 60 paesi, con qualche defezione dell'ultimo momento dovuta a questioni che hanno impedito la concessione del visto, mostrando ancora una volta quanto i cristiani devono impegnarsi per difendere la libertà religiosa nel mondo: i colorati abiti dei delegati mostrano un'assemblea tanto diversa da quella del 1910, ma molto prossima a quella sognata dagli organizzatori del convegno.

Il programma dei lavori prevede delle sessioni plenarie, all'interno delle quali sono state pensate due relazioni: la prima di Dana Robert docente alla Boston University, sulle missioni nella storia del cristianesimo del XX secolo, e la seconda sulla missione nel mondo contemporaneo, a più voci, con interventi di Lee Young-Hoon della Yoido Full Gospel Church di Seoul, di Tony Kireopoulos del Consiglio Nazionale delle Chiese degli Stati Uniti, di Teresa Francesca Rossi del Centro Pro Unione di Roma e di Fidon Mwombeki della Missione evangelica della Germania. Si tratta di relazioni che vogliono indicare delle prospettive comuni, anche se prioritaria appare essere la condivisione di esperienze nella prospettiva che si possa procedere a una migliore comprensione delle differenze proprio a partire dalla conoscenza diretta di quanto viene fatto nel mondo per la missione e per l'unità della Chiesa, tanto che ampio spazio è stato dato al lavoro dei gruppi tematici e trasversali e agli incontri con le comunità locali. Nella scelta dei temi, pur richiamandosi alla Conferenza del 1910, si è privilegiata l'idea di affrontare le questioni che pongono tanti interrogativi alla missione dei cristiani in una prospettiva ecumenica e in rapporto a una società nella quale convivono la dimensione multireligiosa e multiculturale e le spinte a una

riaffermazione dell'unicità dell'identità religiosa di un popolo; i temi in discussione sono la fondazione teologica della missione, la missione cristiana nei confronti delle altre religioni, la missione e la post-modernità, la missione e il potere politico, i percorsi formativi alla missione, l'educazione teologica per la missione, le comunità cristiane nella società contemporanea, il rapporto tra missione e unità e tra missione e ecclesiologia e infine la dimensione spirituale della missione. Nella discussione di questi temi i delegati sono chiamati a riflettere anche su aspetti trasversali, come le donne e la missione, i giovani e le missioni, la riconciliazione, la Bibbia e la missione e la missione nella Bibbia, contestualizzazione, inculturazione e dialogo, le voci delle marginalità e la dimensione ecologica nella missione. Dal lavoro dei gruppi è atteso un documento comune che dovrebbe essere letto al termine del convegno.

Nella sessione plenaria di apertura si sono susseguiti una serie di interventi tra i quali è parso particolarmente interessante quello del pastore norvegese Olav Fyske Tveit, da poco eletto segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Per il pastore i cristiani devono ringraziare Dio per i passi compiuti in un secolo per riscoprire l'unità della Chiesa e per rispondere insieme ai bisogni contemporanei. Proprio per questo unità e missione non possono essere separate poiché per essere uno in Cristo si deve testimoniare insieme Cristo, così come viene chiaramente detto nel capitolo 17 del vangelo di Giovanni, del quale il pastore ha letto un versetto in ricordo di quanto era già stato fatto nella Conferenza di Edimburgo del 1910. Per Tveit i capitoli seguenti del vangelo di Giovanni, cioè la narrazione della passione e della morte di Gesù Cristo, aiutano i cristiani a comprendere la centralità dell'esperienza della croce nella missione così come la crescita del movimento ecumenico dipende dalla condivisione della croce di Cristo, senza la quale non si è testimoni credibili dell'evangelo. Si tratta di portare al mondo i doni ricevuti, di essere buoni vicini di ogni essere umano, di farsi costruttori di pace, di essere fedeli allo spirito con il quale venne fondato il Consiglio Ecumenico delle Chiese, che nacque proprio dall'esperienza di Edimburgo, maturata nel corso degli anni, attraverso tutta una serie di vicende, tanto che nel 1951 il comitato centrale del Consiglio Ecumenico insisteva sullo stretto legame tra la costruzione dell'unità e la missione della Chiesa. Questo legame, che costituisce l'asse fondamentale del Consiglio Ecumenico delle Chiese, è stata evocato in molti incontri di questi primi mesi da segretario generale, come ha ricordato Tveit, per il quale si deve pensare ai cristiani che condividono quanto è stato fatto in questi cento anni ma anche a cristiani che non si riconoscono nei passi compiuti per cercare di rendere sempre più condiviso il dialogo ecumenico. Come nel 1910 per Tveit si deve porre al centro dell'impegno missionario la definizione di un percorso teologico in modo da poter promuovere una missione comune per comprendere il significato di portare la croce nel XXI secolo per testimoniare insieme Cristo secondo una pluralità di forme che manifestano la profonda unità dei cristiani.

Di rilievo è stato anche l'intervento di mons. Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, che ha iniziato ricordando che il 3 giugno la Chiesa Cattolica fa memoria dei martiri ugandesi, un gruppo di cristiani che pagarono con la vita la loro missione: si trattava di un gruppo di cattolici romani e di anglicani, che nell'annuncio e nel martirio fecero esperienza del mistero dell'unità prima della Conferenza di Edimburgo del 1910. Mons. Farrell si è poi soffermato sulla prospettiva di lungo periodo della missione che caratterizza la vita della Chiesa fin dall'inizio, come si può leggere nel Nuovo Testamento e poi nella storia del cristianesimo, che rimane assente in gran parte del mondo nonostante un'attività tanto intensa in campo missionario. Si deve quindi pensare alla missione nel XXI secolo anche alla luce di questo passato; per questo Farrell ha invitato a riflettere sul legame tra formazione e missione, citando la *Evangelii nuntiandi* di Paolo VI, tra uno dei più significativi testi tra i tanti documenti che la Chiesa Cattolica ha dedicato a questo tema. L'annuncio del carattere universale della salvezza in Cristo rappresenta il cuore della missione dei cristiani, sul quale non si possono fare né sconti né aggiustamenti, tanto che si dovrebbe rileggere, in questa prospettiva, anche la dichiarazione *Dominus Iesus* che insisteva proprio su questo aspetto della dottrina della Chiesa nella sua missione nel mondo. Per mons. Farrell si deve tener conto della riflessione sul rapporto tra evangelizzazione e inculturazione, soprattutto in relazione ai cambiamenti del mondo, tanto più che questo rapporto apre nuove prospettive all'azione comune dei cristiani che sono resi fratelli proprio dalla condivisione della centralità di Cristo nella loro vita. Infine per mons. Farrell si deve prestare particolare attenzione alla dimensione spirituale della missione e al rafforzamento di una cooperazione ecumenica nel mondo, così come viene indicato dal concilio Vaticano II, che costituisce una fonte preziosa per il dialogo ecumenico e per la missione della Chiesa. Dalle parole di mons. Farrell è evidente il richiamo al fatto che le comunità devono pensare la missione come un'azione non solo per i luoghi dove ancora non è arrivato l'annuncio evangelico, ma anche per i paesi dove ci si richiama a una tradizione cristiana, che non si manifesta nella vita quotidiana.

La conclusione del convegno è prevista per domenica, con una preghiera pubblica alla quale sono stati invitati i cristiani della Scozia in modo da vivere un momento di condivisione tra la Chiesa locale e i delegati giunti da tutto il mondo: la preghiera sarà guidata dal reverendo John Sentamu, arcivescovo anglicano di York, nato in Uganda, da dove è stato costretto a fuggire nel 1974 per le persecuzioni contro i cristiani al tempo del dittatore Amin. Anche per le sue vicende personali, in questi anni, l'arcivescovo Sentamu è diventato un prezioso testimone della profonda unità che deve esistere tra la missione e il dialogo ecumenico nell'annuncio dell'evangelo nella Chiesa e nel mondo.

La chiamata comune a testimoniare Cristo

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

Una comune chiamata è il titolo del documento finale del Convegno di Edimburgo che ha chiuso i suoi lavori con una suggestiva e coinvolgente cerimonia nella Assembly Hall, il luogo dove si era tenuta la Conferenza Missionaria del 1910, che

aveva visto la presenza di oltre 1000 delegati. Il documento rappresenta nella sua essenzialità lo spirito con il quale il Convegno era stato pensato e con quale si è poi celebrato con alcuni momenti assembleari, una pluralità di incontri di gruppi di studio e dei significativi gesti ecumenici, che hanno accompagnato i delegati nel loro interrogarsi sulla missione e sull'unità della Chiesa nel XXI secolo. I nove punti del documento, che era stato presentato nella sessione conclusiva del convegno e che è stato rivisto tenendo conto una serie di appassionati interventi dei delegati, mettono in evidenza la centralità dell'impegno missionario per le Chiese nella società contemporanea, con un forte richiamo alla figura di Cristo, così come viene presentato nel Vangelo, quale punto di riferimento nell'annuncio cristiano e nell'azione nella società per combattere l'ingiustizia, la povertà e le discriminazioni di ogni tipo. Proprio all'importanza di identificare l'azione missionaria con l'annuncio di Cristo ha fatto riferimento il reverendo John Sentamu, arcivescovo anglicano di York, nel suo sermone nell'Assemblea conclusiva, ispirato a due passi biblici (Ezechiele 37,1-14 e Giovanni 4,1-30), dei quali solo il primo è stato letto. Per l'arcivescovo ci si deve chiedere dove sta andando la Chiesa per riflettere quanto i cristiani siano veramente fedeli alla testimonianza dell'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, poiché il modello trinitario deve guidare la vita di ogni cristiano nell'incontro con l'altro, secondo l'insegnamento di Cristo che ha sofferto nella sua vita terrena tanto da essere crocifisso proprio per aver voluto annunciare al mondo il suo messaggio d'amore, che è in grado di cambiare la vita di ogni uomo e di ogni donna e di sconfiggere le ingiustizie sociali. I cristiani devono quindi essere ben consapevoli che la croce è una dimensione della testimonianza, che deve essere sostenuta dalla preghiera, così come si legge nel Vangelo, abbandonandosi alla forza dello Spirito Santo, che compie cose meravigliose fuori da ogni logica umana. Infine l'arcivescovo, che ha fatto riferimento alla sua esperienza personale e a quella della sua Chiesa per descrivere le difficoltà della testimonianza di Cristo nel mondo, ha concluso dando appuntamento al 2110, sottolineando così ancora una volta il legame tra il passato, il presente e il futuro della Conferenza Missionaria di Edimburgo. La rievocazione del passato ha vissuto un momento particolarmente toccante, quando, sempre nell'Assemblea conclusiva, è stata data la parola a una nipote di Yun Ch'ih, l'unico delegato coreano alla Conferenza del 1910, a un discendente di John Rangiah, uno dei fondatori della Chiesa battista indiana in Sud Africa, presente anche esso a Edimburgo nel 1910, e al vescovo Deavamani della diocesi indiana Dornakal, che è nata grazie all'opera missionaria di Azariah, uno dei protagonisti dell'incontro del 1910.

Proprio il continuo richiamare l'esperienza della Conferenza Missionaria del 1910, spesso con un tono lontano dal trionfalismo celebrativo, nella consapevolezza della sua importanza per la storia della missione cristiana e del dialogo ecumenico contemporaneo, ha posto la questione di cosa può essere Edimburgo 2010 per i cristiani del XXI secolo tanto più che il convegno del 2010 ha visto prevalere gli aspetti esperienziali, così come era nelle attese degli organizzatori, dell'azione missionaria e della testimonianza ecumenica, con un incontro di realtà tanto diverse tra di loro che manifestano la complessità della Chiesa e la sua diffusione nel mondo, anche se, come è stato più volte ricordato, la maggioranza della popolazione non ha ancora ricevuto un annuncio evangelico e quindi tutti i cristiani sono chiamati a proseguire l'opera missionaria. Il convegno di Edimburgo, così come ha ricordato mons. Mario Conti, arcivescovo di Glasgow, non può essere considerato un evento unico nel dialogo tra cristiani per la ricerca di forme sempre più efficaci per l'azione missionaria nella testimonianza dell'unico Cristo, dal momento che si colloca all'interno di un contesto di continuo e fraterno dialogo tra le Chiese in cammino per vivere appieno il mistero dell'unità della Chiesa. Si tratta di un cammino nel quale non mancano le difficoltà, legate soprattutto alla riflessione ecclesologica e alle questioni etiche, ma i tanti passi compiuti e il dibattito in corso, soprattutto a livello teologico, mostrano quanto il dialogo ecumenico sia una scelta irreversibile da parte di tutte le Chiese; non è una scelta, ispirata dalla debolezza dei cristiani di fronte all'avanzare della società secolarizzata o del diffondersi di vecchie e nuove forme di religiosità, quanto l'idea che la ricerca della dimensione visibile dell'unità della Chiesa sia radicata nell'insegnamento di Cristo, come è stato sottolineato da molti interventi, che hanno ben messo in luce quanto sia differente la situazione presente da quella della Conferenza Missionaria del 1910 su questo aspetto. Infatti non è semplicemente cresciuto il numero delle Chiese coinvolte nella ricerca di un maggiore cooperazione nell'azione missionaria, anche se di per sé essa rappresenta già una significativa novità rispetto all'inizio del XX secolo, ma ha assunto dimensioni nuove, neanche immaginate nel 1910, la consapevolezza nei cristiani della necessità di costruire l'unità visibile della Chiesa, di pregare incessantemente per la rimozione dello scandalo della divisione, di testimoniare insieme Cristo. La comune azione missionaria e il dialogo ecumenico non sono quindi una scelta contingente, ma costruiscono un elemento centrale nella testimonianza dei cristiani sulla quale misura la fedeltà al messaggio di amore evangelico: su questo punto a Edimburgo c'è stata un'unità profonda.

Anche per questo il tema dell'unità è stato uno dei protagonisti del Convegno, tanto che, al di là del gruppo tematico dedicato al rapporto tra missione e unità e ai tanti gesti durante gli incontri, significativa è stata la conferenza stampa nella quale sono intervenuti mons. Brian Farrell, segretario del Pontificio Consiglio per l'Unità della Chiesa, del pastore Olaf Fykse Tveit, segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del reverendo Geoff Tunnicliffe, segretario della Alleanza Evangelica Mondiale. Da tutti e tre i relatori è emersa la volontà di confermare l'impegno nella ricerca dell'unità della Chiesa, che è stata una priorità dei cristiani fin dalle prime comunità, ma che ha assunto una forma nuova nel XX secolo, quando i cristiani si sono interrogati delle cause e delle conseguenze delle divisioni che si erano susseguite nel corso dei secoli. Proprio la storia delle vicende del dialogo ecumenico del XX secolo sono state evocate, poiché una loro migliore conoscenza, anche grazie alla celebrazione di anniversari, come il centenario della Conferenza di Edimburgo o il cinquantenario della fondazione del Pontificio Consiglio dell'Unità dei cristiani, aiuta a comprendere quanti passi siano stati fatti sulla strada di una testimonianza comune senza tacere le questioni ancora aperte, sulle quali, talvolta, sembrano crescere le differenze che possono apparire senza soluzione, se si rimane in una dimensione puramente umana, mentre il cammino

ecumenico deve alimentarsi soprattutto nella preghiera per un ascolto profondo delle parole di Cristo che invita i cristiani a vivere l'unità. Proprio da Edimburgo emerge una rinnovata consapevolezza di quanto sia importante cercare di cogliere quanto insieme già viene fatto dalle Chiese e dai cristiani, sottolineando, senza eccessiva enfasi, ma con la gioia di un segno concreto dell'amore di Dio, quando sia diffuso l'ecumenismo della quotidianità che coinvolge tanti cristiani nel mondo nella testimonianza e nella preghiera, riconoscendo i peccati del passato, in uno spirito di purificazione e di riconciliazione della memorie che aiuta a vivere l'unità della Chiesa nella diversità delle tradizioni cristiane.

L'importanza del dialogo tra Chiesa e Stato

Bartolomeo elogia i buoni rapporti del Cremlino con il Patriarcato di Mosca

«L'Osservatore Romano»

Mosca, 26. "Noi, come Chiesa madre, ci felicitiamo della prospera cooperazione tra la Chiesa ortodossa russa e lo Stato. I responsabili pubblici ed ecclesiastici di questo Paese stanno scrivendo un nuovo capitolo nella storia": è quanto ha affermato ieri il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo, nella sua visita al Cremlino dove ha incontrato il presidente della Federazione russa, Dmitrij Medvedev. Bartolomeo, che era accompagnato dal Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Cirillo, ha avuto parole di elogio riguardo il dialogo tra la Chiesa e lo Stato, "la migliore garanzia per il futuro della nazione". Dialogo che aiuterà la società russa ad affermare se stessa sulla base dei valori morali tradizionali e degli ideali cristiani. Il Patriarca ecumenico - riferisce Interfax-Religion - ha ringraziato Medvedev per l'invito al Cremlino: "Siamo felici di essere qui in Russia e lieti che la visita coincida con le Giornate della letteratura e della cultura slava e con l'onomastico del Patriarca Cirillo, ricevuto con grande affetto e rispetto dal nostro patriarcato l'anno scorso". Il presidente russo, dal canto suo, ha affermato che il viaggio di Bartolomeo servirà a "rafforzare il dialogo che ha sempre legato queste due Chiese sorelle. Ci sono stati molti cambiamenti di recente e mi fa piacere - ha detto ancora Medvedev - che lei potrà constatare queste positive novità nella vita del Paese e il dialogo tra la Chiesa ortodossa russa e lo Stato. Gli impegni assai complessi che la nostra nazione e il mondo intero si trovano davanti, alla luce della crisi economica, possono essere affrontati solo attraverso questo dialogo. È per questo - ha concluso il presidente - che riteniamo molto importante il dialogo costruttivo e di massimo sviluppo che abbiamo avuto negli ultimi anni con la Chiesa ortodossa russa". Anche secondo Cirillo la visita di Bartolomeo è di grande importanza per le relazioni bilaterali: "Noi Chiese ortodosse locali - ha detto - siamo parte di una Chiesa. C'è solo una Chiesa ortodossa anche se i credenti ortodossi di ciascun Paese hanno dei problemi specifici. Quindi i loro capi spirituali devono incontrarsi più spesso e condividere la propria esperienza pastorale". Esistono problemi comuni all'ortodossia che "per decenni non abbiamo potuto nemmeno prendere in considerazione" e che, ha sottolineato il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, "potremo cominciare a risolvere grazie alle relazioni bilaterali tra le nostre Chiese, agli scambi di visite e ai nostri buoni rapporti personali". Al di là dei discorsi ufficiali che descrivono al mondo le reciproche posizioni, ciò che per Cirillo ha più importanza è "il quotidiano dialogo di carità, lo scambio di conoscenze e di emozioni, e soprattutto la preghiera insieme e la guida comune dell'ufficio divino. Dio è con noi in tutto questo. Crediamo che Dio stia conducendo le nostre due Chiese e tutte le Chiese ortodosse lungo il sentiero che è nelle sue mani". La delegazione del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli, accompagnata dal metropolita Ilarione, capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, ha poi proseguito la visita del Cremlino sostando in venerazione davanti alle reliquie dei santi e alle icone presenti nelle cattedrali della Dormizione, dell'Arcangelo e dell'Annunciazione. Oggi Bartolomeo dovrebbe incontrare, tra gli altri, il sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov, e gli insegnanti e gli studenti della scuola dottorale della Chiesa ortodossa russa, e concludere la giornata all'ambasciata di Grecia.

Che bella sinfonia tra Oriente e Occidente

Il Patriarca russo Kirill ha "regalato" un concerto a Papa Benedetto XVI. Roma e Mosca sono sempre più vicine

ELIO BROMURI

«La Voce»

La musica eseguita dall'Orchestra nazionale russa, dal Coro sinodale di Mosca e dalla Cappella di corni della Russia, giovedì 20 maggio nell'aula Paolo VI in Vaticano, è un evento artistico di grande qualità. Non è la prima volta che il Papa assiste ad un concerto in Vaticano. Ma questa volta la musica è diversa, per il contenuto, profondamente religioso, gli esecutori e soprattutto per le circostanze e le intenzioni. L'Osservatore Romano del 20 maggio ha descritto i brani musicali e analizzato dettagliatamente la sinfonia Canto dell'Ascensione composta dal metropolita Hilarion, presidente del dipartimento per gli Affari esteri del Patriarcato di Mosca, il ruolo che deteneva Kirill prima di diventare Patriarca. Il Canto dell'Ascensione - o delle Ascensioni, in quanto riporta testi dei Salmi delle ascensioni dei pellegrini - sviluppa un cammino di elevazione dell'anima dalla disperazione alle vette della letizia spirituale, traendo l'ispirazione dai Salmi, a cominciare dal famoso "Dal profondo a te grido, Signore" (Salmo 130,129), ad "Alzo gli occhi verso i monti" (121,120), a "Sui fiumi di Babilonia" (37,36). L'intensa spiritualità dell'Ortodossia russa è stata rappresentata in questo concerto con musiche della tradizione e

altre più moderne creazioni. Un mezzo di comunicazione e conoscenza che porta diritto al cuore della questione del comune sentire di un'Europa, che - come è stato giustamente e suggestivamente affermato da Giovanni Paolo II, citato anche in questa occasione da Benedetto XVI - ha due polmoni, Oriente e Occidente, potendo aggiungere, da parte nostra, che i due polmoni sono atti a cantare la stessa canzone: quella che proviene da un cuore e un'anima sola e dalle profondità di una fede condivisa. Il Papa nel suo intervento al termine del concerto ha ricordato le comuni radici cristiane, ancora vive, capaci di portare frutti, necessarie per "ispirare un nuovo umanesimo". Forse la via della bellezza riesce meglio ad esprimere l'unità della cristianità europea, come è la via delle icone, sempre più diffuse e onorate e, in questo caso, la via della musica. Nel suo messaggio indirizzato al Papa il Patriarca lo dice esplicitamente: "La musica è un linguaggio particolare che ci dà la possibilità di comunicare con i nostri cuori. La musica è in grado di trasmettere sentimenti dell'animo umano e stati spirituali che le parole non riescono a descrivere". Il concerto è stato il regalo di Kirill per il 5° anniversario dell'elezione di Benedetto XVI e il suo 83° compleanno, come si fa per un amico. Sono passati i giorni del gelo tra Roma e Mosca a causa della ricostituzione della gerarchia cattolica in Russia e del presunto proselitismo cattolico. Kirill oggi sente soprattutto il pericolo della secolarizzazione e della caduta dei valori cristiani. La riproposizione e la difesa dell'etica personale e collettiva rappresenta il principale obiettivo del suo ministero pastorale, insieme alla rivitalizzazione e riorganizzazione del Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie. Apprezza in modo particolare il Papa tedesco, di cui condivide l'impegno e la passione nella sua lotta contro il relativismo etico e l'indifferentismo religioso. Su questa sintonia si basa l'avvicinamento di Kirill nei confronti del Papa di Roma, nella condivisa preoccupazione per la deriva secolaristica del mondo contemporaneo. Già a Sibiu (2007) nella terza Assemblea ecumenica europea, il discorso di Kirill, non ancora patriarca (fu eletto il 13 gennaio 2008), fece una dura requisitoria contro gli abusi delle moderne legislazioni in fatto di vita e di famiglia. Queste posizioni hanno, peraltro, portato ad un contemporaneo allontanamento degli ortodossi russi dalle Chiese protestanti e dal coinvolgimento in iniziative ecumeniche con loro, a causa del loro allineamento su posizioni libertarie in fatto di aborto, matrimonio e per la questione del sacerdozio femminile. Questo è un peccato, che mostra la difficoltà di procedere tutti insieme nei percorsi, d'altra parte obbligati, della comunione e della ricomposizione dell'unità cristiana. C'è bisogno ancora di musica, eseguita coralmente in forma sinfonica, con tante voci e strumenti diversi, tutti intonati al soffio dello Spirito, per cantare, come nel finale del Canto dell'Ascensione di Hilarion, un ripetuto e gioioso Alleluja!

***La fedeltà a Roma della Chiesa greco-cattolica romana
Un bilancio della visita del cardinale Leonardo Sandri***

«L'Osservatore Romano»

All'inizio del mese di maggio il cardinale prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, Leonardo Sandri, ha compiuto la sua prima visita in Romania. Nell'incontro con i vescovi greco-cattolici, svoltosi a Blaj, ha esordito richiamando quanto Benedetto XVI fin dall'inizio del pontificato ha ricordato alla Chiesa, ossia che la scelta ecumenica compiuta dal concilio Vaticano II è irreversibile e costituisce il punto di riferimento delle relazioni interecclesiali, anche se talvolta comporta sofferenza: "Nulla dobbiamo lasciare di intentato - ha affermato il porporato - per condividere la preghiera di Cristo al Padre: *ut unum sint*". Il cardinale Sandri ha aggiunto che le sfide del dialogo costituiscono una strada ardua. Nonostante ciò, concentrarsi su di esso è una grazia e comporta l'accettazione dell'altro e ciò esige reciproca conversione interiore. Il Santo Padre lo aveva ricordato anche nella recente visita *ad limina* compiuta dai vescovi orientali e latini di Romania, sottolineando che la comprensione delle urgenze evangeliche diventa difficile se è alimentata da tentativi di rivalsa gli uni sugli altri, che sono estranei allo spirito ecclesiale. A questo proposito, il cardinale ha invitato la "Chiesa Romana Unita con Roma", come essa si qualifica ufficialmente, a promuovere iniziative ecumeniche con rinnovata fiducia, soprattutto nella celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità, nelle reciproche feste patronali e in tutta la possibile collaborazione pastorale, tentando di raggiungere una intesa sulle questioni delle proprietà e dell'uso dei luoghi di culto e compiendo ogni possibile passo concreto di riconciliazione e di avvicinamento. Ha citato la lettera apostolica *Orientale Lumen*, di cui ricorreva il 2 maggio scorso il xv anniversario di pubblicazione per ricordare l'invito rivolto dal servo di Dio Giovanni Paolo II alla Chiesa latina "a farsi sempre più attenta al patrimonio dell'Oriente cristiano considerandolo un tesoro spirituale per tutta la Chiesa". Ciò esige di conseguenza uno spirito di fraterna reciprocità nelle relazioni tra orientali e latini in seno all'unica Chiesa cattolica. Passando ai problemi interni alla Chiesa greco-cattolica, il prefetto ha richiamato l'attenzione sullo "stato attuale della secolarizzazione per unire le forze nel confronto con un mondo piuttosto ostile nella pratica dei valori cristiani". Ciò comporta, in primo luogo, un attento discernimento spirituale e un'adeguata formazione dei seminaristi "per avere un clero responsabile e dedito al Vangelo". Si è poi detto contento perché "buona parte degli stretti collaboratori dei vescovi nelle singole eparchie sono formati in modo adeguato, anche all'estero, e specialmente nel Pontificio Collegio Pio Romano in Roma". Così si è riferito all'Anno sacerdotale ringraziando la Chiesa locale per quanto ha fatto "sia a livello spirituale sia a livello formativo" e ha informato che la Congregazione per le Chiese orientali e la Roaco (Riunione opere aiuto Chiese orientali) stanno cercando "di fare il possibile per offrire un valido sostegno spirituale e materiale ai sacerdoti orientali nel mondo". Un altro punto su cui il cardinale Sandri si è soffermato è stato la necessità di "migliorare l'organizzazione dei seminari della Chiesa greco-cattolica romana" e di curare adeguatamente le vocazioni al celibato sacerdotale, vivamente raccomandato in un contesto che conosce la prassi antica del sacerdozio uxorato: ogni eparchia potrebbe pensare a condizioni migliori per la formazione del clero celibe, perché esso costituirebbe un grande vantaggio per

la Chiesa greco-cattolica in patria e per la pastorale dei fedeli emigrati, il cui numero è sempre in crescita. Si tratterebbe - ha ribadito il porporato - "di una apprezzabile e urgente espressione di missionarietà in linea con l'ecclesiologia di comunione inter-ecclesiale postulata dal concilio Ecumenico Vaticano II. Ma certo questa riflessione non vuole significare un invito alla fuga dalla realtà e dalle urgenze pastorali della amata patria romana". Il cardinale ha chiesto, infine, di riflettere sull'istituzione di strutture per l'assistenza spirituale ai romeni all'estero: "Dalla visita *ad limina* a oggi - ha detto ai vescovi - sono proseguiti i contatti per individuare una possibile figura di riferimento gerarchico, che sia autorevole allo scopo". E ha concluso riconoscendo che la Chiesa greco-cattolica è ben inserita nella cultura del Paese, non solo perché nel passato è stata creatrice di alcune sue componenti essenziali, ma perché adesso il fermento della sua presenza può offrire le garanzie di una solida proposta morale in modo da edificare una società autenticamente umana. Di grande importanza è il dialogo "con la cultura a livello nazionale e l'attenzione a non confinare i progetti al solo orizzonte particolare". La Chiesa cattolica orientale del resto ha una rappresentanza vescovile a Bucarest e numerose comunità all'estero, che la aprono a prospettive universali. Sono provvidenziali opportunità per approfondire la difesa dei valori cristiani nella società civile. Alla riunione episcopale erano presenti, tra gli altri, l'arcivescovo maggiore Lucian Muresan e il nunzio apostolico in Romania, arcivescovo Francisco-Javier Lozano. In precedenza, il cardinale Sandri aveva partecipato alla divina liturgia nella cattedrale di Blaj, sottolineando nell'omelia come "attraverso le tenebre della persecuzione sia stato possibile preparare e contemplare il miracolo della risurrezione". La visita del prefetto aveva avuto altri momenti significativi, quali la sosta di preghiera nella chiesa di San Basilio Magno del vicariato greco-cattolico di Bucarest, dove aveva ricordato come "questo piccolo santuario esprime l'attaccamento alla fede in Cristo, alla Chiesa e alla comunione col Successore di Pietro, rappresentando il cuore spirituale della comune appartenenza all'eredità cristiana dei vostri padri" e aveva invitato i greco-cattolici romeni a dare il loro "apporto di fede alla società romana, rinnovando l'apostolato e diventando forti come comunità, mai aspirando a forme nuove o antiche di potere mondano, ma puntando alla qualità dell'abbandono al Signore". Altra tappa del viaggio è stata la visita al monastero della Congregazione delle Suore della Madre di Dio di Cluj, dove il cardinale ha fatto appello a tutte le religiose di Romania perché fortifichino con la preghiera e la testimonianza la missione della Chiesa chiamata dal suo Signore a portare speranza e novità di vita personale e comunitaria per il bene dell'intera società romana. Ma soprattutto nella divina liturgia, che ha avuto luogo nella cattedrale della Trasfigurazione, si è sciolto il rendimento di grazie a Dio che conduce le sorti dei suoi figli e dalla prova li riconduce al tempo della tranquillità. Era presente l'arcivescovo Gheorghe Gutiu, pastore emerito di Cluj-Gherla, che il cardinale ha salutato come "testimone della fede". Egli affrontò carcere e persecuzioni in assoluta fedeltà alle promesse del battesimo e del ministero sacerdotale. Con i vescovi non pochi sacerdoti, quali il reverendo Tertulian Langa, anch'egli presente alla divina liturgia, condivisero condanne e patimenti per Cristo. Ultimo appuntamento l'incontro con i consacrati, i seminaristi e i docenti universitari nella sede vescovile di Cluj. "Abbiamo bisogno - ha detto il prefetto - di persone che creino intorno a sé focolari di vera cultura cristiana. Nel tempo odierno, vedendo che non soltanto la fede viene attaccata violentemente ma anche la vera cultura subisce derisione ed emarginazione, come non pensare ai vostri predecessori che hanno saputo manifestare con la loro vita concreta una coerenza tale da spazzare via i castelli di sabbia creati dal comunismo?". Ma il momento forse più toccante è avvenuto a Sighet, nella zona di Baia Mare, luogo sacro alla memoria dei martiri della persecuzione comunista del secolo scorso: "Cosa siamo venuti a celebrare? - si è chiesto il cardinale Sandri - innanzitutto la fedeltà. Siamo di fronte a una memoria storica che svela la comunione in Cristo e tutta la sua potenza d'amore, forgiata in quella sofferenza talora estrema che ha unito vescovi, sacerdoti, uomini politici, monaci, poeti e semplici fedeli nell'offerta di se stessi all'Eterno Sacerdote per il sacrificio di salvezza". La Chiesa greco-cattolica romana ha infatti pagato nei suoi figli migliori l'alto prezzo della fedeltà a Cristo e al Successore di Pietro e merita di vantarsi come "Chiesa unita con Roma", rimanendo "Chiesa orientale" per il forte attaccamento alla fede dei padri. Nel corso della visita, il cardinale prefetto ha incontrato il Patriarca ortodosso di Romania, Daniel: il porporato ha recato il saluto del Santo Padre per il Patriarca e la Chiesa ortodossa, ricevendo in risposta attestazioni di fraternità e di profondo rispetto verso Sua Santità. Ovunque il cardinale Sandri si è fatto latore del saluto benevolente e della benedizione apostolica di Benedetto XVI, accolti con fervida devozione da pastori e fedeli, coltivando nel riferimento al pastore universale il ricordo incancellabile dei romeni per la visita del compianto Giovanni Paolo II e della liturgia che la sigillò col grido: "Unitate, unitate".

Pentecoste e spirito missionario

La testimonianza ecumenica dei cristiani

RICCARDO BURIGANA

«L'Osservatore Romano»

In questi ultimi anni si è venuta rafforzando la riflessione sulla dimensione ecumenica della Pentecoste, cioè l'idea che proprio la Pentecoste sia una straordinaria opportunità per approfondire ulteriormente il dialogo ecumenico, rinnovando così l'impegno a una testimonianza comune nel mondo in uno spirito missionario. Proprio il legame tra la celebrazione della Pentecoste e l'azione missionaria della Chiesa costituisce uno dei punti fondamentali di questa riflessione, tanto più nell'anno nel quale si fa memoria del 100° anniversario della Conferenza missionaria di Edimburgo (1910), dove, secondo un'interpretazione condivisa e consolidata, nacque il movimento ecumenico contemporaneo. La riflessione sul rapporto ecumenismo-missione è stata alimentata dalla lunga preparazione al convegno internazionale, che si terrà tra qualche settimana a Edimburgo, nel quale ripensare a questo anniversario e rilanciare l'idea di un'azione ecumenica nel campo

missionario, oltre che alle numerose iniziative locali che hanno promosso una migliore conoscenza del contesto storico-teologico nel quale venne maturando l'esperienza della Conferenza missionaria di Edimburgo per cogliere gli elementi che possano favorire lo sviluppo della dimensione ecumenica della fede nella vita delle comunità locali. Per quanto importante questo vasto articolato interrogarsi sul rapporto ecumenismo-missione in relazione alla Conferenza missionaria di Edimburgo del 1910, sarebbe però riduttivo limitarsi a questo aspetto poiché la celebrazione della Pentecoste è diventata una tappa estremamente significativa nel cammino ecumenico soprattutto per altri fattori. Infatti, accanto a una tradizione esegetica plurisecolare, che indicava la Pentecoste come il tempo nel quale si manifestava l'unità del genere umano e di conseguenza della Chiesa, negli ultimi decenni l'immagine di una nuova Pentecoste, che i cristiani sono chiamati a vivere, si è fatta sempre più presente nella riflessione e nella prassi ecumenica dal momento che la preghiera, l'invocazione allo spirito, l'annuncio e la missione sono diventati degli elementi essenziali di una testimonianza ecumenica da parte dei cristiani, che hanno così riscoperto l'essenzialità della missione della Chiesa, senza tacere le questioni aperte e senza immaginare il superamento dello scandalo della divisione, solo grazie a questa azione comune nel mondo per annunciare l'evangelo. Si è avuto così, anche grazie a una riflessione sulla dimensione ecumenica della Pentecoste, un rilancio dell'azione missionaria non più semplicemente confessionale ma condivisa da tutti i cristiani, tanto più quando essi si trovavano a vivere in contesti nei quali la libertà religiosa era negata e i diritti umani ignorati. Da questo punto di vista è particolarmente significativo il messaggio per la Pentecoste di Neville Callam, segretario generale della Baptist World Alliance, che raccoglie milioni di battisti di comunità presenti in tutto il mondo. In questo messaggio Callam richiama lo stretto legame tra la Pentecoste e la missione della Chiesa che deve mantenere una dimensione universale così come emerge dallo stesso racconto della Pentecoste; senza dimenticare le forme, talvolta violente, con le quali i cristiani hanno messo in atto la missione che era stata affidata loro, per Callam si deve riaffermare la priorità dell'azione missionaria della Chiesa nella società contemporanea che richiede nuove forme di evangelizzazione e di testimonianza di Cristo per i mutamenti in atto nel mondo. Ancora più forte il richiamo alla dimensione ecumenica della missione della Chiesa alla luce della Pentecoste come appare nel messaggio del Consiglio ecumenico delle Chiese (Cec) per la Pentecoste. Dopo aver ricordato che quest'anno tutti i cristiani celebrano la Pentecoste nello stesso giorno con lingue e canti diversi, manifestando così l'unità nella molteplicità delle tradizioni, il messaggio invita a cogliere il profondo significato della Pentecoste: un tempo di conversione, di testimonianza e di servizio. I cristiani sono chiamati a vivere la Pentecoste in un mondo nel quale in molti stanno ancora aspettando i doni dello Spirito, mentre in pochi annunciano il vangelo, riconoscendo gli errori del passato, come l'uso delle armi che i cristiani devono rifiutare poiché la pace non si costruisce facendo ricorso alle armi. La riduzione delle armi nucleari è solo un primo passo per un mondo diverso tanto che questa politica di riduzione deve essere accompagnata da una lotta per mettere a disposizione di chi ne ha bisogno le risorse necessarie per la vita quotidiana. Per il Cec la celebrazione ecumenica della Pentecoste non si deve limitare al pur lodevole impegno per un appello condiviso da tutti i cristiani ai leader delle nazioni per iniziare e/o per proseguire la strada della distruzione delle armi nucleari e della lotta contro la fame nel mondo, ma deve toccare i cuori e le menti dei cristiani che sono essi stessi chiamati a una conversione profonda così come impone il battesimo per vivere l'unità della Chiesa che spesso è solo enunciata. Si devono combattere le debolezze e i compromessi che rallentano il cammino ecumenico, invocando lo Spirito Santo per trasformare il mondo. Si tratta di un messaggio che richiama l'azione missionaria della Chiesa nel mondo per sconfiggere la violenza e per combattere la fame all'interno di ogni comunità affinché essa possa essere sempre più credibile testimone di Cristo. Su questo ultimo punto numerose sono state le prese di posizione di questi ultimi anni anche della Chiesa Cattolica, per la quale l'ecumenismo parte proprio dalle comunità locali, con un processo di conversione, fondato su un dialogo fraterno nella libertà e sulla fedeltà alla dottrina, così come si è venuta configurando nella bimillennaria tradizione viva della Chiesa. Le riflessioni sulla necessità di celebrare la dimensione ecumenica della Pentecoste, con un forte richiamo all'azione missionaria della Chiesa, condivisa da tutti i cristiani, hanno dato origine a una molteplicità di iniziative nel mondo, tanto più nei Paesi dove si celebra, proprio nella settimana di Pentecoste, la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che, in Italia, come in molti altri Paesi dell'emisfero settentrionale, viene invece celebrata dal 18 al 25 gennaio. In Italia la celebrazione ecumenica della Pentecoste gode di una lunga tradizione post-conciliare, che ha assunto una grande varietà di forme, talvolta semplicemente parrocchiali; quest'anno, tra le molte iniziative svolte, delle quali si possono ricordare le veglie a Pordenone, venerdì 21 maggio, promossa dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo, dalla Chiesa evangelica battista e dalla Chiesa ortodossa rumena, con un momento di preghiera e di riflessione biblica, e a Bolzano, sabato 22 maggio, dove, in prospettiva ecumenica, si è rivolta una particolare attenzione ai cresimandi e all'approfondimento del mistero della Pentecoste, la più significativa è stata la veglia itinerante promossa dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano, di sabato scorso. Questa veglia, per la quale è stato scelto il passo biblico "Oggi devo fermarmi a casa tua", si inserisce in un cammino, la Settimana di spiritualità ecumenica, pensato per favorire una maggiore sensibilità sulla dimensione ecumenica nella Chiesa e sul dialogo con credenti di altre religioni. Con la celebrazione ecumenica della Pentecoste, segnata dall'ascolto della Parola di Dio e dalla preghiera in comune, i cristiani di Milano si sono posti l'obiettivo di riaffermare l'impegno quotidiano per l'accoglienza dell'altro e per l'annuncio evangelico come passi fondamentali per la costruzione dell'unità visibile della Chiesa.

Veglia di Pentecoste: il canto metafora ed esperienza ecumenica

ENNIO ROSALEN

«Veritas in caritate»

“Avendo Noi, due anni or sono, col breve *Provida matris* raccomandato ai cattolici per la solennità di pentecoste alcune particolari preghiere per implorare il compimento della cristiana unità [...] decretiamo dunque e comandiamo che in tutto il mondo cattolico quest'anno e sempre in avvenire si premetta alla pentecoste la novena in tutte le chiese parrocchiali...”. Con queste parole Leone XIII istituiva la novena di pentecoste... che non c'è più perché la solennità è stata ricollocata dalla riforma liturgica al termine e nel contesto del tempo pasquale. E' il risorto che invia il suo Spirito! Ma giustamente i cristiani colgono questa occasione per lodare il Signore dell'immensità dei suoi doni e chiedere quello dell'unità. A Pordenone, il 21 maggio 2010, battisti, ortodossi romeni, avventisti del settimo giorno e cattolici si sono ritrovati per una preghiera comune sul tema “Noi apparteniamo a popoli diversi ... eppure tutti li sentiamo annunziare... le grandi opere che Dio ha fatto”. La veglia preparata come ormai tradizione da un piccolo gruppo di lavoro interconfessionale ha visto una partecipazione quasi soddisfacente. La bella novità è stata la partecipazione della neonata corale ortodossa, frutto di otto anni di lavoro di padre Octavian Skintee. E' stato un dono dello Spirito ascoltare la melodia orientale, ed altro dono ascoltare anche la corale ecumenica, composta da membri delle quattro confessioni. Elda, una corista, per descrivere il cammino ecumenico locale scrive: “Abbiamo scelto la metafora del canto corale per narrare la nostra esperienza di questi anni. Il canto è fatto di accordi e dissonanze, di alti e bassi, di pause e di brio, di ritmi lenti e di ritmi veloci, di ascolto e di parola. Nel nostro piccolo abbiamo vissuto le tensioni, le fatiche della società e della Chiesa. Abbiamo compreso che camminare insieme, fare comunione richiede accoglienza anche delle contraddizioni nostre ed altrui e tanta pazienza. Come in un coro bisogna ascoltarsi per non andare né troppo piano né troppo forte e far sì che il risultato sia quello appunto di un canto corale, non quello di tante magari belle voci soliste. La nostra esperienza, ha una direzione: la ricerca dell'armonia e della testimonianza di quel Cristo che è Uno e che rischiamo di manifestare come diviso. Nella consapevolezza della necessità di una costante conversione”. Accogliere le contraddizioni e tanta pazienza... anche per superare, come diceva mons. Clemente Riva (1922-1999), “gli incidenti di percorso” che ci sono sempre. L'ecumenismo è guardare oltre, certi della buona fede altrui.

Incontro interreligioso su «Ospitalità: religioni in dialogo» al Festival Biblico di Vicenza

TIZIANA BERTOLA

«Veritas in caritate»

La VI edizione del Festival Biblico, 27-30 maggio 2010, si è incentrata sul tema "L'ospitalità delle Scritture". Sono stati analizzati, partendo dalle Sacre Scritture, i più significati della parola "ospitalità": antropologico, teologico, sociale, economico-politico e artistico. Le manifestazioni hanno preso la forma di lectio magistralis, conferenze, convegni, incontri, meditazioni, spettacoli, esposizioni, degustazioni e concerti. Per la prima volta è stato organizzato anche un incontro interreligioso, al quale hanno partecipato induisti, buddhisti, musulmani e cristiani per ascoltare com'è declinata l'ospitalità nei rispettivi Testi sacri. Per l'Induismo ha parlato il prof. Ashok Vohra, ordinario di filosofia alla Dehli University, India, il quale ha precisato che nella filosofia indiana sotto l'aspetto metafisico non c'è il "tu" o l'"altro", anche se l'io e l'altro nel mondo empirico esistono come entità distinte. I principi che regolano la condotta si ricavano dai libri indù *Dharmashastras*. Il libro della legge *Manusmriti* insegna che chi cerca ospitalità, l'*atithi* (ospite), non va mai rifiutato. Anche se giunge inaspettato e in un momento non opportuno, il padrone di casa lo accoglie con spirito amichevole e gli riserva un trattamento adeguato, senza chiedere ricompense né informazioni personali. Le condizioni per essere considerati *atithi* sono: essere un viandante sconosciuto, fermarsi per una sola notte e, per alcuni, non essere eretico. Secondo il *Mahabharata*, pure il nemico è degno di essere accolto con reverente ospitalità. Il *Taittiriya Upanishad* aggiunge che *l'atithi* va trattato come una divinità, paragonabile anche alla propria madre, antenato o maestro». Il relatore ha, in conclusione, affermato che nella cultura indiana «ad un livello trascendente l'ospitante e l'ospite sono identici. L'ospitante ravvisa se stesso nell'ospite». Ad illustrare ciò che le Scritture buddhiste dicono sull'accoglienza è stato invitato il rev. Doojai Phramaha Boonchuay, rettore dell'Università per monaci di Chang Mai, Thailandia. Ha spiegato che il Buddhismo indica una strada che porta alla perfezione, quella della "Via Media", da seguire volontariamente; perciò i frutti sono conseguenti alle scelte personali. Nel Buddhismo, contenuto e forma, *Dharma* (principi) e *Vinaya* (pratica), che egli ha brevemente descritto, sono entrambi importanti, sia per l'individuo sia per il sistema. Ha commentato un esempio per far capire il legame tra teoria e pratica: se uccidere un animale è peccato, per la "Via Media" l'atto stesso dell'uccisione è peccato. Il senso di compassione è universale: tutti gli esseri viventi sono considerati alla stregua dei nostri famigliari, perché potrebbero esserlo stati nelle nostre vite precedenti. Pertanto, tutte le possibili forme viventi sono "gli altri", da reputare amici perché partecipano della sofferenza universale causata dal ciclo di nascita, invecchiamento e morte. Chi mantiene nella mente e nel cuore la retta direzione verso la quale indirizzare la propria azione e ha un atteggiamento di benevolenza e uno stile di condotta aperto verso tutti, costui fa contemporaneamente il bene degli altri e di se stesso. Il monaco ha evidenziato che nel Buddhismo l'ospitalità, l'accoglienza, l'occuparsi degli altri, sono tenuti in gran considerazione. L'Islâm, ha esordito l'esegeta tunisino prof. Adnane Mokrani, docente all'Università Gregoriana e al PISAI, riconosce il valore della Bibbia. Nel Corano è presente la figura d'Abramo, simbolo della fede e di chi accoglie lo sconosciuto con generosità. Il relatore ha sottolineato che nella cultura araba preislamica si racconta di un personaggio, appartenente ad una tribù simbolo dell'ospitalità, il quale sacrificò perfino il proprio cavallo per dar da mangiare all'ospite. Il profeta Muhammad ne incontrò il figlio: portava una croce. La profezia, precisa l'esegeta, ha il ruolo di

dare al valore culturale un significato religioso. Egli ha poi distinto tra l'atto ospitale a livello sociale di chi si attende una contropartita, e l'atto più alto, più radicale, da lui definito "mistico": «Dare tutto e non aspettare niente». In un versetto coranico, il pio offre del cibo al povero, all'orfano, al prigioniero per amore Suo (i.e. di Dio) senza pretendere ricompensa né ringraziamento. Nella *Sunna* c'è un *Hadith* che richiama l'ospitalità evangelica, quella citata dall'evangelista Matteo nel Giudizio finale, nel quale s'invita a fare spazio nel proprio cuore allo sconosciuto che chiede accoglienza, ascolto, perché, dice il Profeta: «Tutto il cosmo, tutto il creato non contiene Dio, solo il cuore del vivente contiene Dio». Il relatore ha terminato dicendo che il dialogo interreligioso è una forma molto importante d'ospitalità, la quale è «un valore complesso che contiene tanti valori; significa l'incontro, la spiritualità dell'incontro... E' una somma di valori di cui oggi abbiamo bisogno per trasformare la nostra vita in una degna di essere chiamata umana e religiosa». Per il Cristianesimo, il dott. Roberto Catalano, direttore del Centro Dialogo Interreligioso del Movimento dei Focolari, ha rilevato che con Gesù, che offrì e ricevette ospitalità, si ha un cambio di paradigma rispetto all'Ebraismo, nel quale prevale il termine "straniero": l'ospite diventa "prossimo". Ha concluso il moderatore Michele Zanzucchi, direttore di Città Nuova, sottolineando che accogliere l'altro è fondamentale per il dialogo interreligioso. «Nel dialogo interreligioso non si arriva mai a conclusioni univoche... L'accoglienza stessa è la conclusione... non c'è bisogno d'altro. Ed è questa la meravigliosa alchimia del dialogo interreligioso».

Alla presidenza del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane eletto don Angelo Barra

«Veritas in caritate»

E' don Angelo Barra, parroco della chiesa di San Nicola di Mira ad Auletta, in provincia di Salerno, il presidente del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania, Crcce, dopo l'elezione avvenuta in Assemblea del 2 giugno. Nei giorni precedenti era giunto un messaggio augurale da parte del presidente nazionale dell'Ucebi, l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, Anna Maffei, nel quale viene rivolto un saluto affettuoso e la gioia personale per la nascita del Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. «A 100 anni dalla Conferenza missionaria di Edimburgo – scrive la Maffei – che segna convenzionalmente la nascita del Movimento ecumenico moderno, nasce questa vostra nuova esperienza. Come fu per Edimburgo, anche questo nascente Consiglio delle Chiese Cristiane non è l'inizio di un percorso, quanto un primo significativo approdo di un movimento che negli anni ha interessato e coinvolto molte realtà ecclesiali cristiane a vari livelli e nella diversificata realtà della vostra regione. Ma anche un nuovo inizio. In Campania, dove è stato recentemente pubblicato un documento unitario delle chiese cristiane di denuncia e di impegno contro le mafie e le illegalità, il Consiglio delle Chiese Cristiane che oggi ufficialmente si costituisce ha certamente davanti a sé notevoli e importanti compiti di testimonianza da svolgere. Al centro il ministero della verità. Abbiamo infatti bisogno di riproporre insieme la pratica di una predicazione incarnata dell'Evangelo di Gesù Cristo a fianco degli oppressi. Il vostro è un compito importante. Avete bisogno di grande fede, di costanza nella preghiera e della forza vitale e rinnovatrice dello Spirito Santo. Che Dio vi benedica, vi protegga, vi guardi!». Domenica 24 gennaio scorso, intanto, nel Duomo di Napoli, in occasione della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si era tenuta una liturgia ecumenica durante la quale i rappresentanti delle diverse chiese cristiane presenti in Campania avevano firmato lo Statuto del nascente Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania. Sostenuto dal bagaglio di esperienze ecumeniche vissute negli ultimi anni, il Gruppo Ecumenico di Salerno aveva presentato al cardinale Crescenzo Sepe la proposta di costituire un organismo interconfessionale ecumenico campano. La proposta era stata fatta propria dalla Commissione Regionale per l'ecumenismo, presieduta da mons. Michele De Rosa, delegato della Conferenza Episcopale Campana per l'Ecumenismo e il dialogo, che, unitamente a esponenti delle chiese protestanti e ortodosse della regione, aveva nominato un "Gruppo di lavoro interconfessionale" per la stesura dello Statuto e del Regolamento. Il Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania nasce dal desiderio di testimoniare insieme il Vangelo di Gesù Cristo, coltivare nelle chiese una mentalità ecumenica, favorire la corretta e reciproca conoscenza delle chiese, studiare e sostenere insieme attività ecumeniche, diffondere l'informazione sulle attività del movimento ecumenico, cercare risposte comuni ai problemi religiosi che interpellano la fede cristiana, proporre orientamenti e iniziative di pastorale ecumenica, discutere e chiarire eventuali incomprensioni tra le chiese, prestare attenzione alla correttezza dell'informazione sulle chiese nei mezzi di comunicazione sociale. Vi aderiscono le seguenti chiese: Chiesa Cattolica; Chiesa Ortodossa del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca; Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Bucarest; Comunione Anglicana; Chiesa Apostolica Italiana; Chiesa Evangelica Italiana; Chiesa Evangelica Luterana; Chiesa Evangelica Metodista; Chiesa Evangelica Valdese; Chiese Battiste dell'Ucebi; Comunione Chiese Libere

Documentazione Ecumenica

BENEDETTO XVI, *Discorso alla celebrazione ecumenica*
Paphos, 4 giugno 2010

Carissimi Fratelli e Sorelle in Cristo,

"A voi grazia e pace in abbondanza" (1Pt 1,2). Con grande gioia saluto voi che rappresentate le comunità cristiane presenti a Cipro. Ringrazio Sua Beatitudine Crisostomo II per le gentili parole di benvenuto, Sua Eminenza Giorgio, Metropolita di Pafos, che ci ospita, e quanti si sono impegnati per rendere possibile questo incontro. Mi è grato, inoltre, salutare cordialmente i cristiani di altre confessioni qui presenti, inclusi coloro che appartengono alle comunità armena, luterana e anglicana.

In verità, è una grazia straordinaria per noi essere riuniti in preghiera in questa chiesa di Agia Kiriaki Chrysopolitissa. Abbiamo appena udito la lettura dagli Atti degli Apostoli, che ci ha ricordato come Cipro fu la prima tappa dei viaggi missionari dell'Apostolo Paolo (cfr *At* 13,1-4). Riservati per sé dallo Spirito Santo, Paolo, unitamente a Barnaba, originario di Cipro, ed a Marco, il futuro evangelista, dapprima giunsero a Salamina, dove iniziarono a proclamare la parola di Dio nelle sinagoghe. Attraversando l'isola, giunsero a Pafos, dove, proprio vicino a questo luogo, predicarono alla presenza del proconsole romano Sergio Paolo. Fu quindi da questo posto che il messaggio del Vangelo cominciò a diffondersi in tutto l'impero e la Chiesa, fondata sulla predicazione apostolica, fu capace di piantare radici in tutto il mondo allora conosciuto.

La Chiesa a Cipro può giustamente andare fiera del proprio collegamento diretto con la predicazione di Paolo, Barnaba e Marco e della comunione nella fede apostolica, che la lega a tutte quelle Chiese che custodiscono la stessa regola della fede. Questa è la comunione, reale, benché imperfetta, che già ora ci unisce, e che ci spinge a superare le nostre divisioni e a lottare per ripristinare quella piena unione visibile, che è voluta dal Signore per tutti i suoi seguaci. Poiché, nelle parole di Paolo, vi è "un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo" (*Ef* 4,4-5).

La comunione ecclesiale nella fede apostolica è sia un dono, sia un appello alla missione. Nel passo degli Atti che abbiamo ascoltato, vediamo un'immagine dell'unità della Chiesa nella preghiera, nell'apertura alle spinte dello Spirito alla missione. Come Paolo e Barnaba, ogni cristiano, mediante il battesimo, è "riservato" perché porti testimonianza profetica al Signore risorto ed al suo vangelo di riconciliazione, di misericordia e di pace. In tale contesto, l'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi, che si riunirà a Roma nel prossimo ottobre, rifletterà sul ruolo vitale dei cristiani nella regione, li incoraggerà nella loro testimonianza al Vangelo e li aiuterà a promuovere maggior dialogo e cooperazione fra cristiani in tutta la regione. Significativamente, i lavori del Sinodo saranno arricchiti dalla presenza di delegati fraterni di altre Chiese e Comunità cristiane dell'area, quale segno del comune impegno al servizio della parola di Dio e della nostra apertura alla potenza della sua Grazia che riconcilia.

L'unità di tutti i discepoli di Cristo è un dono da implorare dal Padre, nella speranza che esso rafforzi la testimonianza del Vangelo nel mondo d'oggi. Il Signore ha pregato per la santità e l'unità dei suoi discepoli proprio perché il mondo creda (cfr *Gv* 17,21). Giusto cento anni orsono, alla Conferenza Missionaria di Edimburgo, l'acuta consapevolezza che le divisioni fra cristiani erano un ostacolo alla diffusione del Vangelo diede origine al movimento ecumenico moderno. Oggi dobbiamo essere grati al Signore, il quale, mediante il suo Spirito, ci ha condotto – specie negli ultimi decenni – a riscoprire la ricca eredità apostolica condivisa da Oriente e da Occidente, e, mediante un dialogo paziente e sincero, a trovare le vie per riavvicinarci l'un l'altro, superando le controversie del passato e guardando ad un futuro migliore.

La Chiesa in Cipro, che si dimostra essere come un ponte fra l'Oriente e l'Occidente, ha contribuito molto a questo processo di riconciliazione. La via che conduce all'obiettivo della piena comunione non sarà certamente priva di difficoltà, ma la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa di Cipro sono impegnate a progredire sul cammino del dialogo e della cooperazione fraterna. Possa lo Spirito Santo illuminare le nostre menti e irrobustire la nostra determinazione, così che insieme possiamo recare il messaggio della salvezza agli uomini e alle donne del nostro tempo, i quali sono assetati di quella verità che porta libertà autentica e salvezza (cfr *Gv* 8,32), la verità il cui nome è Gesù Cristo!

Cari sorelle e fratelli, non posso concludere senza evocare la memoria dei Santi che hanno adornato la Chiesa in Cipro, in particolare sant'Epifanio, vescovo di Salamina. La santità è il segno della pienezza della vita cristiana, di una profonda docilità interiore allo Spirito Santo che ci chiama ad una conversione e a un rinnovamento costanti, mentre ci sforziamo di essere sempre più conformati a Cristo nostro Salvatore. Conversione e santità sono anche i mezzi privilegiati mediante i quali apriamo le menti e i cuori alla volontà del Signore per l'unità della sua Chiesa. Mentre rendiamo grazie per l'incontro odierno e per il fraterno affetto che ci unisce, chiediamo ai santi Barbara ed Epifanio, ai santi Pietro e Paolo, e a tutti i Santi di Dio, di benedire le nostre comunità, di conservarci nella fede degli Apostoli, e di guidare i nostri passi sulla via dell'unità, della carità e della pace.

BENEDETTO XVI, *Saluto nell'incontro con Sua Beatitudine Chrysostomos II*
Nicosia, 5 giugno 2010

Vostra Beatitudine,

La saluto con fraterno affetto nel Cristo Risorto e La ringrazio per il Suo gentile saluto di benvenuto. Ricordo con gratitudine la Sua visita a Roma tre anni fa, e mi rallegro che oggi ci incontriamo ancora nella Sua amata terra. Per Suo tramite saluto il Santo Sinodo e tutti i Sacerdoti, diaconi, monaci e monache e fedeli laici della Chiesa di Cipro.

Anzitutto desidero esprimere la mia gratitudine per l'ospitalità che la Chiesa di Cipro ha così generosamente offerto alla Commissione Internazionale per il Dialogo Teologico in occasione dell'incontro dello scorso anno in Paphos. Sono parimenti grato per il sostegno che la Chiesa di Cipro, con la chiarezza ed apertura dei suoi contributi, ha sempre dato all'impegno del dialogo. Possa lo Spirito Santo guidare e confermare questa grande iniziativa ecclesiale, che mira a ricomporre la piena e visibile comunione tra le Chiese dell'Oriente e dell'Occidente, una comunione che deve essere vissuta nella fedeltà al Vangelo e alla tradizione apostolica, in modo che apprezzi le legittime tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente, e che sia aperta alla diversità dei doni tramite i quali lo Spirito edifica la Chiesa nell'unità, nella santità e nella pace.

Questo spirito di fraternità e di comunione ha anche trovato espressione nel generoso contributo che Vostra Beatitudine ha inviato, a nome della Chiesa di Cipro, per coloro che, lo scorso anno, a L'Aquila, vicino a Roma, hanno sofferto a causa del terremoto, e le cui necessità mi stanno a cuore. In tale spirito, mi associo con Lei, pregando perché tutti gli abitanti di Cipro, con l'aiuto di Dio, trovino la saggezza e la forza di lavorare insieme per una giusta soluzione dei problemi che ancora sono da risolvere, impegnandosi per la pace e la riconciliazione e costruendo per le generazioni future una società che si distingua per il rispetto dei diritti di tutti, inclusi i diritti inalienabili alla libertà di coscienza e alla libertà di culto.

Cipro è tradizionalmente considerata parte della Terra Santa, e la situazione di continuo conflitto nel Medio Oriente dev'essere un motivo di riflessione per tutti i fedeli Cristiani. Nessuno può rimanere indifferente alla necessità di offrire sostegno in ogni maniera possibile ai Cristiani di quella tormentata regione, affinché le sue antiche Chiese possano vivere in pace e prosperità. Le comunità cristiane di Cipro possano trovare un ambito molto fruttuoso per la cooperazione ecumenica, pregando e lavorando insieme per la pace, la riconciliazione e la stabilità nelle terre benedette dalla presenza terrena del Principe della Pace.

Con questi sentimenti, Vostra Beatitudine, la ringrazio ancora una volta per il Suo fraterno benvenuto e voglio assicurarla delle mie preghiere per Lei e per tutto il clero e i fedeli della Chiesa di Cipro.

Che la gioia del Signore risorto sia sempre con voi!

BENEDETTO XVI, *Saluto alla visita alla cattedrale maronita di Cipro*
Nicosia, 6 giugno 2010

Cari fratelli e sorelle in Cristo,

sono molto contento di poter fare questa visita alla Cattedrale di Nostra Signora delle Grazie. Ringrazio l'Arcivescovo Youssef Soueif per le sue gentili parole di benvenuto a nome della comunità Maronita di Cipro e cordialmente saluto tutti voi con le parole dell'Apostolo: "Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo" (1 Cor 1,3)!

Visitando questo edificio compio nel mio cuore un pellegrinaggio spirituale verso ogni chiesa maronita dell'isola. Vi assicuro che, con la premura di un padre, sono vicino ad ogni fedele di quelle antiche comunità.

Questa chiesa Cattedrale in vari modi rappresenta la vera lunga e ricca storia, talvolta turbolenta, della comunità Maronita di Cipro. I Maroniti giunsero a queste rive in vari periodi durante i secoli e furono spesso duramente provati per rimanere fedeli alla loro specifica eredità cristiana. Tuttavia, nonostante la loro fede sia stata esaminata come l'oro nel fuoco (cfr Pt 1,7), sono rimasti perseveranti nella fede dei loro padri, una fede che è ora passata a voi, Maroniti Ciprioti di oggi. Vi esorto a far tesoro di questa grande eredità, di questo dono prezioso.

Questo edificio Cattedrale ci ricorda anche una importante verità spirituale. San Pietro ci dice che noi Cristiani siamo come pietre vive "costruiti come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo" (1Pt 2,5). Insieme con i Cristiani sparsi nel mondo, siamo parte di questo grande tempio che è il Corpo Mistico di Cristo. Il nostro culto spirituale, offerto in molte lingue, in molti posti ed in una bella varietà di liturgie, è una espressione dell'unica voce del Popolo di Dio, unito in preghiera e in ringraziamento a lui in una permanente comunione gli uni con gli altri. Questa comunione, che abbiamo così cara, ci spinge a portare la Buona Notizia della nostra nuova vita in Cristo a tutta l'umanità.

Questo è l'impegno che io condivido con voi oggi: prego perché la vostra Chiesa in unione con tutti i vostri pastori e con il Vescovo di Roma, possa crescere in santità, nella fedeltà al Vangelo e nell'amore per il Signore e per l'un l'altro.

Raccomandando voi e le vostre famiglie, specialmente i vostri amati bambini, alla intercessione di San Marone, di cuore imparto a tutti voi la mia Apostolica Benedizione.

BENEDETTO XVI, *All'udienza generale*
Città del Vaticano, 9 giugno 2010

Cari fratelli e sorelle!

Quest'oggi desidero soffermarmi sul mio viaggio apostolico a Cipro, che per molti aspetti si è posto in continuità con quelli precedenti in Terra Santa e a Malta. Grazie a Dio, questa visita pastorale è andata molto bene, poiché ha felicemente conseguito i suoi scopi. Già di per sé essa costituiva un evento storico; infatti, mai prima d'ora il Vescovo di Roma si era recato in quella terra benedetta dal lavoro apostolico di san Paolo e san Barnaba e tradizionalmente considerata parte della Terra Santa. Sulle orme dell'Apostolo delle genti mi sono fatto pellegrino del Vangelo, anzitutto per rinsaldare la fede delle comunità cattoliche, piccola ma vivace minoranza nell'Isola, incoraggiando anche a proseguire il cammino verso la piena unità tra i cristiani, specialmente con i fratelli ortodossi. Al tempo stesso, ho voluto idealmente abbracciare tutte le popolazioni mediorientali e benedirle nel nome del Signore, invocando da Dio il dono della pace. Ho sperimentato una cordiale accoglienza, che mi è stata riservata dappertutto, e colgo volentieri questa occasione per esprimere nuovamente la mia viva gratitudine in primo luogo all'Arcivescovo di Cipro dei Maroniti, Mons. Joseph Soueif, e a Sua Beatitudine Mons. Fouad Twal, unitamente ai collaboratori, rinnovando a ciascuno il mio apprezzamento per la loro azione apostolica. La mia sentita riconoscenza va poi al Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa di Cipro, segnatamente a Sua Beatitudine Chrysostomos II, Arcivescovo di Nea Giustiniana e di tutta Cipro, che ho avuto la gioia di abbracciare con affetto fraterno, come pure al Presidente della Repubblica, a tutte le Autorità civili e a quanti in vario modo si sono lodevolmente prodigati per la riuscita di questa mia visita pastorale.

Essa è iniziata il 4 giugno nell'antica città di Paphos, dove mi sono sentito avvolto in un'atmosfera che sembrava quasi la sintesi percepibile di duemila anni di storia cristiana. I reperti archeologici ivi presenti sono il segno di un'antica e gloriosa eredità spirituale, che ancora oggi mantiene un forte impatto sulla vita del Paese. Presso la chiesa di Santa Ciriaca Chrysopolitissa, luogo di culto ortodosso aperto anche ai cattolici e agli anglicani ubicato all'interno del sito archeologico, si è svolta una toccante celebrazione ecumenica. Con l'Arcivescovo ortodosso Chrysostomos II e i rappresentanti delle Comunità armena, luterana e anglicana, abbiamo fraternamente rinnovato il reciproco e irreversibile impegno ecumenico. Tali sentimenti ho manifestato successivamente a Sua Beatitudine Chrysostomos II nel cordiale incontro presso la sua residenza, durante il quale ho pure constatato quanto la Chiesa ortodossa di Cipro sia legata alle sorti di quel popolo, conservando devota e grata memoria dell'Arcivescovo Macario III, comunemente considerato padre e benefattore della Nazione, al quale ho voluto anch'io rendere omaggio stando brevemente presso il monumento che lo raffigura. Questo radicamento nella tradizione non impedisce alla Comunità ortodossa di essere impegnata con decisione nel dialogo ecumenico unitamente alla Comunità cattolica, animate entrambe dal sincero desiderio di ricomporre la piena e visibile comunione tra le Chiese dell'Oriente e dell'Occidente.

Il 5 giugno, a Nicosia, capitale dell'Isola, ho iniziato la seconda tappa del viaggio recandomi in visita al Presidente della Repubblica, che mi ha accolto con grande cortesia. Nell'incontrare le Autorità civili e il Corpo diplomatico, ho ribadito l'importanza di fondare la legge positiva sui principi etici della legge naturale, al fine di promuovere la verità morale nella vita pubblica. E' stato un appello alla ragione, basato sui principi etici e carico di implicazioni esigenti per la società di oggi, che spesso non riconosce più la tradizione culturale su cui è fondata.

La Liturgia della Parola, celebrata presso la scuola elementare san Marone, ha rappresentato uno dei momenti più suggestivi dell'incontro con la Comunità cattolica di Cipro, nelle sue componenti maronita e latina, e mi ha permesso di conoscere da vicino il fervore apostolico dei cattolici ciprioti. Esso si esprime anche mediante l'attività educativa e assistenziale con decine di strutture, che si pongono al servizio della collettività e sono apprezzati dalle autorità governative come pure dall'intera popolazione. E' stato un momento gioioso e di festa, animato dall'entusiasmo di numerosi bambini, ragazzi e giovani. Non è mancato l'aspetto della memoria, che ha reso percepibile in modo commovente l'anima della Chiesa maronita, la quale proprio quest'anno celebra i 1600 anni della morte del Fondatore san Marone. A tale riguardo, è stata particolarmente significativa la presenza di alcuni cattolici maroniti originari di quattro villaggi dell'Isola dove i cristiani sono popolo che soffre e spera; ad essi ho voluto manifestare la mia paterna comprensione per le loro aspirazioni e difficoltà.

In quella stessa celebrazione ho potuto ammirare l'impegno apostolico della comunità latina, guidata dalla sollecitudine del Patriarca latino di Gerusalemme e dallo zelo pastorale dei Frati Minori di Terra Santa, che si pongono al servizio della gente con perseverante generosità. I cattolici di rito latino, molto attivi nell'ambito caritativo, riservano un'attenzione speciale verso i lavoratori e i più bisognosi. A tutti, latini e maroniti ho assicurato il mio ricordo nella preghiera, incoraggiandoli a testimoniare il Vangelo anche mediante un paziente lavoro di reciproca fiducia fra cristiani e non cristiani, per costruire una pace durevole ed un'armonia fra i popoli.

Ho voluto ripetere l'invito alla fiducia e alla speranza nel corso della Santa Messa, celebrata nella parrocchia di Santa Croce alla presenza dei sacerdoti, delle persone consacrate, dei diaconi, dei catechisti e degli esponenti di associazioni e movimenti laicali dell'Isola. Partendo dalla riflessione sul mistero della Croce, ho rivolto poi un accorato appello a tutti i cattolici del Medio Oriente affinché, nonostante le grandi prove e le ben note difficoltà, non cedano allo sconforto e alla tentazione di emigrare, in quanto la loro presenza nella regione costituisce un insostituibile segno di speranza. Ho garantito loro, e specialmente ai sacerdoti e ai religiosi, l'affettuosa e intensa solidarietà di tutta la Chiesa, come pure l'incessante preghiera affinché il Signore li aiuti ad essere sempre presenza vivace e pacificante.

Sicuramente il momento culminante del viaggio apostolico è stato la consegna dell'*Instrumentum laboris* dell'Assemblea Speciale per il Medio Oriente del Sinodo dei Vescovi. Tale atto è avvenuto domenica 6 giugno nel Palazzo dello sport di Nicosia, al termine della solenne Celebrazione eucaristica, alla quale hanno preso parte i Patriarchi e i Vescovi delle varie comunità ecclesiali del Medio Oriente. Corale è stata la partecipazione del Popolo di Dio, "tra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa", come dice il Salmo (42,5). Ne abbiamo fatto concreta esperienza, anche grazie alla presenza dei tanti immigrati, che formano un significativo gruppo nella popolazione cattolica dell'Isola, dove si sono integrati senza difficoltà. Insieme abbiamo pregato per l'anima del compianto Vescovo Mons. Luigi Padovese, Presidente della Conferenza Episcopale Turca, la cui improvvisa e tragica morte ci ha lasciati addolorati e sgomenti.

Il tema dell'Assemblea sinodale per il Medio Oriente, che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre, parla di comunione e di apertura alla speranza: "La Chiesa cattolica nel Medio Oriente: comunione e testimonianza". L'importante evento si configura infatti come un convivere della cristianità cattolica di quell'area, nei suoi diversi riti, ma al tempo stesso quale ricerca rinnovata di dialogo e di coraggio per il futuro. Pertanto, sarà accompagnato dall'affetto orante di tutta la Chiesa, nel cui cuore il Medio Oriente occupa un posto speciale, in quanto è proprio lì che Dio si è fatto conoscere ai nostri padri nella fede. Non mancherà, tuttavia, l'attenzione di altri soggetti della società mondiale, segnatamente dei protagonisti della vita pubblica, chiamati ad operare con costante impegno affinché quella regione possa superare le situazioni di sofferenza e di conflitto che ancora l'affliggono e ritrovare finalmente la pace nella giustizia.

Prima di congedarmi da Cipro ho voluto visitare la Cattedrale Maronita di Nicosia - dove era presente anche il Cardinale Pierre Nasrallah Sfeir, Patriarca di Antiochia dei Maroniti. Ho rinnovato la mia sincera vicinanza e la mia fervida comprensione ad ogni comunità dell'antica Chiesa maronita sparsa nell'Isola, sulle cui rive i Maroniti giunsero in vari periodi e furono spesso duramente provati per rimanere fedeli alla loro specifica eredità cristiana, le cui memorie storiche e artistiche costituiscono un patrimonio culturale per l'intera umanità.

Cari fratelli e sorelle, sono tornato in Vaticano con l'animo colmo di gratitudine verso Dio e con sentimenti di sincero affetto e stima per gli abitanti di Cipro, dai quali mi sono sentito accolto e compreso. Nella nobile terra cipriota ho potuto vedere l'opera apostolica delle diverse tradizioni dell'unica Chiesa di Cristo e ho potuto quasi sentire tanti cuori pulsare all'unisono. Proprio come affermava il tema del Viaggio: "Un cuore, un'anima". La Comunità cattolica cipriota, nelle sue articolazioni maronita, armena e latina, si sforza incessantemente di essere un cuore solo e un'anima sola, tanto al proprio interno quanto nei rapporti cordiali e costruttivi con i fratelli ortodossi e con le altre espressioni cristiane. Possano il popolo cipriota e le altre nazioni del Medio Oriente, con i loro governanti e i rappresentanti delle diverse religioni, costruire insieme un futuro di pace, di amicizia e di fraterna collaborazione. E preghiamo affinché, per intercessione di Maria Santissima, lo Spirito Santo renda fecondo questo viaggio apostolico, e animi nel mondo intero la missione della Chiesa, istituita da Cristo per annunciare a tutti i popoli il Vangelo della verità, dell'amore e della pace.

BENEDETTO XVI, *Parole in occasione del concerto per le giornate di cultura e di spiritualità russa in Vaticano, promosse da Sua Santità Kirill I, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie*
Città del Vaticano, 20 maggio 2010

Venerabili Fratelli, Illustri Signori e Signore, Cari fratelli e sorelle,

abbiamo ascoltato poc'anzi, in una sublime melodia, le parole del Salmo 135, che ben interpretano i nostri sentimenti di lode e di gratitudine al Signore, come anche la nostra intensa gioia interiore per questo momento di incontro e di amicizia con i cari Fratelli del Patriarcato di Mosca. In occasione del mio compleanno e del V anniversario della mia elezione a Successore di Pietro, Sua Santità Kirill I, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie, ha voluto offrirmi, insieme alle graditissime parole del Suo Messaggio, questo straordinario momento musicale, presentato dal Metropolita Hilarion di Volokolamsk, Presidente del Dipartimento delle Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca, nonché autore della Sinfonia appena eseguita. La mia profonda gratitudine, perciò, va innanzitutto a Sua Santità il Patriarca Kirill. A Lui rivolgo il mio più fraterno e cordiale saluto, esprimendo vivamente l'auspicio che la lode al Signore e l'impegno per il progresso della pace e della concordia tra i popoli ci accomunino sempre più e ci facciano crescere nella sintonia degli intenti e nell'armonia delle azioni. Ringrazio, quindi, di vero cuore il Metropolita Hilarion, per il saluto che tanto gentilmente ha voluto rivolgermi e per il suo costante impegno ecumenico, congratulandomi con Lui per la sua creatività artistica, che abbiamo avuto modo di apprezzare. Con Lui saluto con viva simpatia la Delegazione del Patriarcato di Mosca e gli illustri rappresentanti del Governo della Federazione Russa. Rivolgo il mio cordiale saluto ai Signori Cardinali e ai Vescovi qui presenti, in particolare al Signor Cardinale Walter Kasper, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, e a Mons. Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che hanno organizzato, con i loro Dicasteri e in stretta collaborazione con i rappresentanti del Patriarcato, le "Giornate della cultura e della spiritualità russa in Vaticano". Saluto, poi, gli illustri Ambasciatori, le distinte Autorità e tutti voi, cari amici, fratelli e sorelle, in particolar modo le comunità russe presenti a Roma e in Italia, che partecipano a questo momento di gioia e di festa.

A suggellare questa occasione in modo davvero eccezionale e suggestivo è stata chiamata la musica, la musica della Russia di ieri e di oggi, propostaci con grande maestria dall'Orchestra Nazionale Russa, diretta dal maestro Carlo Ponti, dal

Coro Sinodale di Mosca, dalla Cappella dei Corni di Pietroburgo. Rivolgo un grazie vivissimo a tutti gli artisti per il talento, l'impegno e la passione con cui propongono all'attenzione di tutto il mondo i capolavori della tradizione musicale russa. In queste opere, di cui oggi abbiamo ascoltato un significativo saggio, è presente in modo profondo l'anima del popolo russo e con essa la fede cristiana, che trovano una straordinaria espressione proprio nella Divina Liturgia e nel canto liturgico che sempre l'accompagna. Esiste, infatti, un legame stretto, originario, tra la musica russa e il canto liturgico: è nella liturgia e dalla liturgia che quasi si sprigiona e prende avvio gran parte della creatività artistica dei musicisti russi, per dar vita a capolavori che meriterebbero una maggiore conoscenza nel mondo occidentale. Abbiamo avuto oggi la gioia di ascoltare brani di grandi artisti russi dell'800 e del'900, come Musorgskij e Rimski-Korsakov, Čajkovskij e Rachmaninov. Tali compositori, e quest'ultimo in particolare, hanno saputo far tesoro del ricco patrimonio musicale-liturgico della tradizione russa, rielaborandolo e armonizzandolo con motivi ed esperienze musicali dell'Occidente e più vicini alla modernità. In questa scia credo vada collocata anche l'opera del Metropolita Hilarion.

Nella musica, dunque, già si anticipa e in qualche modo si realizza il confronto, il dialogo, la sinergia tra Oriente e Occidente, come pure tra tradizione e modernità. Proprio ad un'analogia visione unitaria e armonica dell'Europa pensava il Venerabile Giovanni Paolo II, quando, riproponendo l'immagine, suggerita da Vjačeslav Ivanovič Ivanov, dei "due polmoni" con cui bisogna ritornare a respirare, auspicava una nuova consapevolezza delle profonde e comuni radici culturali e religiose del continente europeo, senza le quali l'Europa di oggi sarebbe come priva di un'anima e comunque segnata da una visione riduttiva e parziale. Proprio per riflettere ulteriormente su queste problematiche si è svolto ieri il Simposio, organizzato dal Patriarcato di Mosca, dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e da quello della Cultura, sul tema: "Ortodossi e Cattolici in Europa oggi. Le radici cristiane e il comune patrimonio culturale di Oriente e Occidente".

Come ho più volte affermato, la cultura contemporanea, e particolarmente quella europea, corre il rischio dell'amnesia, della dimenticanza e dunque dell'abbandono dello straordinario patrimonio suscitato e ispirato dalla fede cristiana, che costituisce l'ossatura essenziale della cultura europea, e non solo di essa. Le radici cristiane dell'Europa sono costituite infatti, oltre che dalla vita religiosa e dalla testimonianza di tante generazioni di credenti, anche dall'instimabile patrimonio culturale e artistico, vanto e risorsa preziosa dei popoli e dei Paesi in cui la fede cristiana, nelle sue diverse espressioni, ha dialogato con le culture e le arti, le ha animate e ispirate, favorendo e promuovendo come non mai la creatività e il genio umano. Anche oggi tali radici sono vive e feconde, in Oriente e in Occidente, e possono, anzi devono ispirare un nuovo umanesimo, una nuova stagione di autentico progresso umano, per rispondere efficacemente alle numerose e talvolta cruciali sfide che le nostre comunità cristiane e le nostre società si trovano ad affrontare, prima fra tutte quella della secolarizzazione, che non solo spinge a prescindere da Dio e dal suo progetto, ma finisce per negare la stessa dignità umana, in vista di una società regolata solo da interessi egoistici.

Torniamo a far respirare l'Europa a pieni polmoni, a ridare anima non solo ai credenti, ma a tutti i popoli del Continente, a promuovere la fiducia e la speranza, radicanole nella millenaria esperienza di fede cristiana! In questo momento non può mancare la testimonianza coerente, generosa e coraggiosa dei credenti, perché possiamo guardare insieme al futuro comune come ad un avvenire in cui la libertà e la dignità di ogni uomo e di ogni donna siano riconosciute come valore fondamentale e sia valorizzata l'apertura al Trascendente, a Dio, l'esperienza di fede come dimensione costitutiva della persona.

Nel brano di Musorgskij, intitolato *L'angelo proclamò*, abbiamo ascoltato le parole rivolte dall'Angelo a Maria, e quindi anche a noi: "O Genti, rallegratevi!". Il motivo della gioia è chiaro: Cristo è risorto dal sepolcro "ed ha risuscitato i morti". Cari fratelli e sorelle, è la gioia di Cristo Risorto che ci anima, ci incoraggia e ci sostiene nel nostro cammino di fede e di testimonianza cristiana per offrire vera gioia e solida speranza al mondo, per donare validi motivi di fiducia all'umanità, ai popoli dell'Europa, che volentieri affido alla materna e potente intercessione della Vergine Maria. Rinnovo il mio ringraziamento al Patriarca Kirill, al Metropolita Hilarion, ai rappresentanti russi, all'orchestra, ai cori, agli organizzatori e a tutti i presenti. Su tutti voi e sui vostri cari scendano abbondanti le benedizioni del Signore.

BENEDETTO XVI, *Discorso in occasione della udienza alla delegazione della Bulgaria nella memoria dei Santi Cirillo e Metodio*

Città del Vaticano, 22 maggio 2010

Signor Primo Ministro, Onorevoli Membri del Governo e distinte Autorità, Venerati Fratelli della Chiesa Ortodossa e della Chiesa Cattolica!

Sono lieto di poter porgere un cordiale benvenuto a ciascuno di voi, onorevoli Membri della Delegazione Ufficiale, venuti a Roma nella felice circostanza della memoria liturgica dei Santi Cirillo e Metodio. La vostra presenza, che testimonia le radici cristiane del Popolo bulgaro, offre l'occasione propizia per confermare la mia stima verso codesta cara Nazione e ci permette di rinsaldare la nostra amicizia, avvalorata dalla devozione per i due santi Fratelli di Tessalonica.

Attraverso un'infaticabile opera di evangelizzazione, attuata con vero ardore apostolico, i santi Cirillo e Metodio hanno provvidenzialmente radicato il cristianesimo nell'animo del Popolo bulgaro, così che esso è ancorato a quei valori evangelici, che sempre rafforzano l'identità e arricchiscono la cultura di una nazione. Il Vangelo, infatti, non indebolisce quanto di autentico si trova nelle diverse tradizioni culturali; al contrario, proprio perché la fede in Gesù ci mostra lo splendore della Verità, essa dà all'uomo la capacità di riconoscere il vero bene e lo aiuta a realizzarlo nella propria vita e nel contesto sociale. Perciò, a ragione si può sostenere che i santi Cirillo e Metodio hanno significativamente contribuito a modellare l'umanità e la fisionomia spirituale del Popolo bulgaro, inserendolo nella comune tradizione culturale cristiana.

Nel cammino di piena integrazione con le altre Nazioni europee, la Bulgaria è dunque chiamata a promuovere e testimoniare quelle radici cristiane che discendono dagli insegnamenti dei santi Cirillo e Metodio, ancor oggi quanto mai attuali e necessari; è chiamata, cioè, a mantenersi fedele e custodire il prezioso patrimonio che unisce tra loro quanti, sia Ortodossi che Cattolici, professano la stessa fede degli Apostoli e sono uniti dal comune Battesimo. Come Cristiani, abbiamo il dovere di conservare e rinsaldare l'intrinseco legame che esiste tra il Vangelo e le nostre rispettive identità culturali; come discepoli del Signore, nel reciproco rispetto delle diverse tradizioni ecclesiali, siamo chiamati alla comune testimonianza della nostra fede in Gesù, nel nome del quale otteniamo la salvezza.

Auspico di cuore che questo nostro incontro possa essere per voi tutti, qui presenti, e per le realtà ecclesiali e civili che rappresentate, motivo di sempre più intensi rapporti fraterni e solidali. Con questi sentimenti, incoraggio il Popolo bulgaro a perseverare nel proposito di edificare una società fondata sulla giustizia e sulla pace; per questo assicuro la mia preghiera e la mia vicinanza spirituale. Rinnovo a Lei, Signor Primo Ministro, e a ciascuno di voi, il mio benedicente saluto, con il quale intendo anche raggiungere tutti i cittadini del vostro amato Paese.

ENZO BIANCHI, *Messaggio di pace da un'isola ponte tra Oriente e Occidente*

Viaggio di pace e di dialogo in un'isola-ponte. Così si potrebbero sintetizzare i giorni della visita apostolica di Benedetto XVI a Cipro, un'isola-ponte per diversi motivi. Innanzitutto per il suo essere stata «ponte» tra la Palestina e il resto del Mediterraneo nei tempi della prima predicazione del Vangelo, quando san Paolo, accompagnato da Barnaba, intraprese il suo primo viaggio missionario e si fermò sull'isola. Oggi questa natura di «ponte», propria dell'isola, è ferita dalla lacerazione tra due parti: quella cipriota, cristiana ortodossa, e quella turca, con abitanti in massima parte musulmani; ma proprio questo muro di divisione potrebbe essere lo stimolo al superamento di divisioni che non sono estranee alla diffidenza europea verso la Turchia: in questo senso Cipro potrebbe costituire un ponte tra l'Unione europea, di cui fa parte, e la Turchia, desiderosa di accedervi. Un'isola-ponte, infine, tra le Chiese d'Europa e quelle del Medio Oriente e tra l'ortodossia e il mondo cattolico. Ed è proprio quest'ultimo aspetto che è stato particolarmente accentuato da Benedetto XVI nel corso del suo viaggio.

Fin dal primo giorno, alla presenza dell'arcivescovo ortodosso Chrysostomos II, il Papa ha rivolto un forte richiamo alla «comunione reale, benché imperfetta, che già ora ci unisce» e al desiderio di «ripristinare quella piena unione visibile voluta dal Signore per tutti i suoi seguaci». Quella ortodossa di Cipro è infatti una delle Chiese che, a prescindere del numero relativamente ridotto di fedeli, è da tempo tra le più impegnate nel dialogo ecumenico e lo scorso anno ha anche ospitato i lavori della Commissione teologica cattolico-ortodossa.

A questa qualità non è certo estranea la sua storia di Chiesa che affonda le sue radici nella predicazione di san Paolo e che ha visto nel corso dei secoli l'intrecciarsi di incontri, confronti e scontri sulla rotta che metteva in comunicazione l'Europa e Gerusalemme, il mondo cristiano occidentale e quello orientale. Una Chiesa che ormai da decenni si mostra capace di parola e di ascolto dentro e fuori il mondo ortodosso, in vista di una sempre più grande fedeltà alla volontà del Signore. Del resto, ha ricordato il Papa, «l'unità di tutti i discepoli di Cristo è un dono da implorare dal Padre», ma è anche un anelito affidato alla nostra responsabilità.

Ma Cipro come isola-ponte è stato anche il luogo scelto da Benedetto XVI per consegnare a tutti i patriarchi e vescovi delle Chiese orientali l'«Instrumentum laboris» per il prossimo Sinodo dei vescovi, dedicato proprio alla presenza dei cristiani nel Medio Oriente. Occasione preziosa per tutta la Chiesa per riflettere sul presente e il futuro dell'annuncio del Vangelo in quelle terre che hanno ospitato l'esistenza terrena del Signore Gesù. Sono Chiese che oggi conoscono prove e difficoltà, la tentazione dell'esodo, a volte l'impossibilità a testimoniare con libertà e serenità la propria fede cristiana, ma sono anche Chiese che, proprio in questa difficile stagione, non cessano di richiamare i propri fedeli e la Chiesa di ogni luogo a un sempre più esigente radicamento nell'essenziale della fede cristiana: l'annuncio della buona notizia della morte e risurrezione di Gesù per la salvezza del mondo.

E proprio ascoltando il grido e la preghiera di queste Chiese mediorientali che noi cristiani d'Occidente possiamo fare nostro l'anelito che animerà i lavori della prossima assise sinodale: «Ricomporre – sono ancora parole di Benedetto XVI – la piena e visibile comunione tra le Chiese dell'Oriente e dell'Occidente, una comunione che deve essere vissuta nella fedeltà al Vangelo e alla tradizione apostolica, in modo che apprezzi le legittime tradizioni dell'Oriente e dell'Occidente, e che sia aperta alla diversità dei doni tramite i quali, lo Spirito edifica la Chiesa nell'unità, nella santità e nella pace». Di questi sentimenti è stato suggello l'abbraccio fraterno tra papa Benedetto XVI e l'arcivescovo Chrysostomos II, promessa di un dialogo nella carità che non mancherà di portare i suoi frutti di grazia.

mons. LUCIANO MONARI, *Riflessione in occasione della veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste*
Brescia, Chiesa Valdese, 8 maggio 2010

La Pentecoste avviene cinquanta giorni dopo la Pasqua: è quindi legata strettamente alla Pasqua e ne costituisce il compimento: risurrezione, ascensione e glorificazione, dono dello Spirito costituiscono le diverse facce, i diversi aspetti di un unico mistero. Gesù di Nazaret, crocifisso dagli uomini, è introdotto da Dio, dal Padre, nella pienezza della sua vita e da lì, in questa nuova condizione, partecipa della gloria stessa del Padre, diventa sorgente di vita, di energia spirituale per il mondo intero. Da questo momento in poi la storia nasce dalla sinergia dell'azione degli uomini e del dono dello Spirito: gli uomini vedono, ascoltano, cercano di capire, valutano, decidono, agiscono, trasformano il mondo con la loro azione; ma nello stesso tempo lo Spirito Santo, l'amore che viene da Dio, illumina i loro cuori, suscita in essi desideri nuovi, dà coraggio in mezzo alle tribolazioni, conferma di fronte alle difficoltà, muove gli uomini delicatamente ma anche decisamente verso la comunione con Dio. Il desiderio che scaturisce dal nostro cuore e l'amore che viene da Dio s'incontrano e si uniscono per produrre il miracolo dell'esistenza cristiana, quell'esistenza per la quale, come dice la lettera a Diogneto, ogni patria è terra straniera e ogni terra straniera diventa patria. Nello Spirito è il Signore risorto che continua a essere presente nella storia e a dirigere i suoi discepoli. "Non vi lascerò orfani", promette ai discepoli alla vigilia della sua passione, "tornerò da voi."

Era necessaria questa promessa perché la vita del discepolo è possibile solo accanto al Signore, insieme con lui. "Venite dietro a me" aveva detto Gesù chiamando i primi discepoli; e quell'espressione "dietro a me" non voleva esprimere una condizione provvisoria, quasi che potesse venire un tempo in cui i discepoli sarebbero stati prima di Gesù, davanti a lui o addirittura senza di lui. No; il rapporto rimane sempre quello: Gesù davanti e i discepoli dietro a Lui, in ascolto di Lui, in obbedienza a Lui. La risurrezione, lungi dall'impedire il rapporto separando Gesù dai suoi, elimina piuttosto ogni vincolo e rende Gesù accessibile a tutti gli uomini, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Certo, il mondo non è più capace di vedere Gesù perché Gesù è sottratto alle coordinate spaziali e temporali del mondo; ma i discepoli potranno ancora vederlo, ascoltarlo, toccarlo perché Gesù vive per Dio e i discepoli, a loro volta, vivono della vita che ricevono da Gesù: parola e sacramenti costituiscono un patrimonio dal quale la vita dei discepoli è arricchita ed è posta in comunione con la grazia del Signore risorto.

Per questo Gesù dice: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro difensore che starà sempre con voi, lo Spirito di verità." Negli anni del suo ministero Gesù stesso è stato il difensore dei discepoli, li ha protetti dalle paure e dalle seduzioni del mondo e li ha resi testimoni della forza guaritrice dell'amore di Dio. Ma ora è il momento del distacco: i discepoli continueranno a vivere nel mondo e inevitabilmente avranno a che fare con le pressioni, i condizionamenti del mondo; dovranno confrontarsi con la tentazione di diventare ricchi, famosi e potenti, di considerare il mondo come un'opportunità di piacere e di successo; dovranno rimanere fedeli al comandamento dell'amore anche quando questo costerà loro sacrifici e umiliazioni. Avranno bisogno di un difensore che li assista nella lotta, che smascheri davanti a loro le pretese di un mondo che vorrebbe fare a meno di Dio e vorrebbe presentarsi come sorgente autonoma di salvezza.

I discepoli dovranno rimanere fedeli al comandamento di Gesù, il comandamento dell'amore fraterno: "Se mi amate, dice, osserverete i miei comandamenti. Ma se da Gesù avessero solo la formulazione verbale del comandamento, se il loro equipaggiamento fosse solo una regola per quanto sublime, la prospettiva sarebbe del tutto misera. Quante volte Israele si è dovuto confrontare con la sua debolezza mortale! E quante volte l'infedeltà si è inserita nell'esperienza del popolo di Dio! Forse che i discepoli sono più forti di Israele? Forse che la loro fedeltà è a prova di ogni tentazione? Purtroppo no; basterà l'esperienza della passione per mostrare a sufficienza quanto Pietro e compagni condividano la debolezza di ogni uomo. Non c'è speranza su questa strada.

Ma i profeti avevano promesso qualcosa di nuovo. Soprattutto Ezechiele aveva annunciato il dono dello Spirito proprio come forza che mettesse il popolo in grado di rispondere con fedeltà alle attese di Dio: "Porro il mio Spirito dentro di voi, aveva detto, e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme." Tutto questo era l'effetto di una vera e propria operazione chirurgica spirituale: "Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne." *Trahit sua quemque voluptas*, aveva detto Virgilio; e sant'Agostino aveva fatto sua questa espressione per sviluppare una vera e propria spiritualità cristiana. Ciascuno è attirato da ciò che gli piace. Fino a che i desideri del nostro cuore rimangono mondani – e cioè sono rivolti a ciò che il mondo può offrire: ricchezza o potere o piacere o successo – non c'è possibilità che l'amore diventi davvero l'anima di tutte nostre scelte. Possiamo certo compiere alcune azioni buone se il bene non è troppo impegnativo; ma quando bene e vantaggio si separano e si oppongono a vicenda, quando c'è da scegliere: o...o... o un bene doloroso o un piacere disonesto, il cuore dell'uomo si lascia facilmente attirare dal piacere disonesto. L'unica possibilità di uscire da questa schiavitù è che il bene sia desiderato e desiderato così fortemente da giustificare il pagamento di un prezzo elevato per ottenerlo. E questo è l'effetto dello Spirito. È lo 'Spirito di verità', dice Gesù; cioè quello Spirito nel quale la verità di Dio ci è donata con tutto il suo fascino e la sua bellezza. E chi gusta la bellezza della verità di Dio, cioè dell'amore con cui Dio ci ama, questi diventa libero dalle seduzioni del mondo, capace di cercare il bene sempre, nonostante tutto.

San Paolo ha un'espressione eloquente quando, nella lettera ai Galati, scrive che, quanto a lui, non trova altro motivo di sicurezza se non quella che gli viene dalla croce del Signore nostro Gesù Cristo "per mezzo della quale, dice, il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo." Potremmo dire così: nella croce di Gesù Paolo ha visto l'amore infinito di Dio, ha trovato la riconciliazione, la guarigione da quella ferita interiore che è eredità di ogni vivente. Da allora la croce attira così profondamente Paolo che il mondo ha perso ogni fascino per lui; non gli interessa, non lo condiziona più. Può vivere nel

mondo come un uomo libero cercando semplicemente il bene senza bisogno di inseguire vuote illusioni. Per lui il mondo è come un morto che non attira e non spaventa più; e Paolo è come un morto per il mondo, un morto che non è più soggetto a paura o a seduzione. Tutto questo è il frutto dello Spirito.

È interessante che Gesù accosti la promessa del dono dello Spirito con la promessa della pace: “Vi lascio la pace – come dono in eredità – vi do la mia pace. La pace che vi do non è come quella del mondo.” La pace del mondo viene sempre come equilibrio della forze e degli interessi. E, come ogni equilibrio nella storia, è provvisoria, solo un momento di passaggio verso nuovi equilibri e, spesso, nuovi conflitti. La pace di Gesù è altra cosa: viene dalla riconciliazione che Dio ci ha offerto e che precede, sostiene, accompagna ogni momento della nostra vita senza alterazioni. L'amore di Dio per noi non è sottomesso ai ritmi alterni della storia umana e proprio per questo fonda una consolazione permanente e definitiva. Non siamo più schiavi che dipendono dal favore mutevole del padrone; siamo figli che hanno col Padre un rapporto permanente di fiducia e di obbedienza senza ombre. Se gli schiavi obbediscono solo per paura, i figli obbediscono per amore e dall'amore traggono la loro sicurezza.

La Pentecoste ci conduce fin qui; è, come dicevamo, il compimento della Pasqua di risurrezione. Dal costato di Cristo in croce uscirono sangue e acqua. Era il segno dell'infinita fecondità della morte di Gesù che opera nel mondo e produce nel cuore degli uomini desideri nuovi, desideri che si conformano alla volontà di Dio con gioia.

Vorrei vedere anche in questo momento comune di preghiera un segno e un effetto dell'azione del Signore risorto. Abbiamo deciso noi di trovarci stasera a pregare insieme; ma che cosa ci ha spinto? L'interesse? la simpatia? l'abitudine? il senso del dovere? Possono esserci anche tutte queste motivazioni, ma non c'è dubbio che ci spinge il desiderio di unità e che questo desiderio di unità è stato impresso dentro di noi dalla volontà di Gesù. Per questo riconosciamo nello Spirito di Gesù la sorgente prima della nostra preghiera: è Lui che continua a pregare in noi e che continua a suscitare dentro di noi desideri di comunione, di stima reciproca, di libertà dai risentimenti. Abbiamo alle spalle, purtroppo, una lunga storia di contrasti che pesano su di noi e rendono faticoso ogni passo; ma abbiamo dentro di noi uno Spirito che ci chiama e ci invita alla comunione e all'unità. A questo Spirito desideriamo dare ascolto e vorremmo essere aperti alle strade per le quali ci guida. Riusciremo? Credo di sì, anche se non si tratta di un cammino assicurato per principio; è un cammino che dobbiamo costruire e rinnovare ogni giorno. Conosceremo stanchezze e paure, e dovremo riprendere chissà quante volte daccapo il cammino con energia nuova. Ma la promessa di Pentecoste c'è e la ripresa sarà sempre possibile.

CONSIGLIO EPISCOPALE ORTODOSSO D'ITALIA E MALTA, *Comunicato finale del secondo incontro*
Venezia, 31 maggio 2010

Il secondo incontro dei Vescovi Ortodossi Canonici d'Italia a Malta si è svolto a Venezia, Lunedì 31 maggio 2010, negli uffici della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e Malta, su invito di Sua Eminenza il Metropolita Gennadios, Arcivescovo Ortodosso d'Italia e Malta. Hanno partecipato Sua Em.za il Metropolita Gennadios (Patriarcato Ecumenico), Sua Em.za l'Arcivescovo Innokenty (Patriarcato di Mosca), Sua Ecc.za il Vescovo Siluan (Patriarcato di Romania) e Sua Em.za il Metropolita Galaktione (Patriarcato di Bulgaria) [per delega].

Hanno discusso il Regolamento Interno del Consiglio Episcopale Ortodosso d'Italia e Malta (in seguito CEOIM). Il CEOIM ha come obiettivi, tra gli altri:

- a) vigilare e contribuire all'unità della Chiesa Ortodossa in Italia e Malta, in conformità con la sua Fede, Tradizione ed Insegnamento e
- b) coordinare tutte le attività di comune interesse (pastorale, catechesi, liturgia, assistenza, editoria, comunicazioni, educazione) con la possibilità, se necessario, di creare le relative commissioni. Tutto ciò allo scopo fondamentale di servire l'uomo, per il quale il Signore è nato, è stato crocifisso ed è risorto.

Hanno confermato la necessità di proseguire con le altre Chiese e realtà Cristiane, come anche con tutti gli uomini di buona volontà, il “Dialogo della carità”, presupposto indispensabile di quello teologico, allo scopo di offrire un comune contributo cristiano per il progresso e la soluzione dei problemi sociali d'Italia e Malta.

mons. ERCOLE LUPINACCI, Vescovo di Lungro, presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo della CEI, pastore MASSIMO AQUILANTE, presidente della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, e mons. GENNADIOS ZERVOS, arcivescovo-metropolita ortodosso d'Italia e di Marla ed Esarca per l'Europa Meridionale

Roma, 20 maggio 2010

Carissimi,

il 23 giugno del 1910 a Edimburgo, in Scozia, si concludeva la prima Conferenza missionaria mondiale, un evento che avrebbe lasciato un segno nel cammino delle Chiese cristiane e che viene spesso indicato come l'atto di nascita del movimento ecumenico moderno, già in precedenza promosso e sostenuto dalla storica Enciclica del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli del 1902, scritta "con spirito nuovo, pieno di carità e solidarietà".

Certo i missionari presenti erano tutti dell'ambito protestante e anglosassone. Ma Edimburgo, per l'ampio respiro della sua pressante riflessione sul senso dell'evangelizzazione e per la ricerca appassionata di unità della Chiesa, è universalmente riconosciuto come il primo passo di quel movimento che ha cambiato profondamente i rapporti tra i cristiani.

Ai missionari evangelici radunati a Edimburgo è apparso subito chiaro, infatti, che la divisione tra le Chiese è tra i maggiori ostacoli all'annuncio dell'evangelo: come annunciare la riconciliazione di tutti in Gesù Cristo, se la sua stessa comunità si presenta così frammentata?

La domanda ancora oggi ci coinvolge. Le Chiese cristiane della Scozia ci hanno invitati a riflettere sulla testimonianza comune in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che si è svolta a gennaio 2010.

In occasione dell'anniversario della Conferenza di Edimburgo 1910, a giugno, in quella stessa città si terrà un importante incontro ecumenico mondiale che farà il punto sulla testimonianza cristiana oggi.

Anche in Italia diverse iniziative e convegni stanno portando l'attenzione su questi cento anni di movimento ecumenico, frutto dello Spirito di Dio, uno dei doni positivi del travagliato secolo XX.

Insieme, come Chiese cattoliche, ortodosse e evangeliche in Italia, vogliamo invitare a una giornata di memoria e di ringraziamento, di riflessione e di preghiera. Auspichiamo che in tutta Italia la domenica 13 giugno sia dedicata a una preghiera comune per l'ecumenismo. Solo così le Chiese potranno riscoprire i doni che reciprocamente si scambiano, i modi in cui il confronto reciproco alla luce della Parola di Dio le porta a sensibilizzarsi di più per realizzare la volontà di Dio: "che tutti siano una cosa sola" (Gv 17,21).

Per gli incontri di preghiera proponiamo di utilizzare ancora i materiali contenuti nel sussidio per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2010, in particolare l'Appendice I, "Preghiere proposte dalle chiese locali" (sono disponibili, tra gli altri, nei siti www.societabiblica.eu e www.prounione.urbe.it).

Salutandovi in Cristo

Mons. Ercole Lupinacci pastore Massimo Aquilante mons. Gennadios Zervos

mons. ITALO CASTELLANI arcivescovo di Lucca, padre LIVIU MARINA della parrocchia ortodossa romana di Lucca, pastore DOMENICO MASELLI della chiesa valdese di Lucca, *Lettera per il centenario della Conferenza Missionaria di Edimburgo*
Lucca, 7 giugno 2010

Carissimi,

cento anni fa la conferenza missionaria di Edimburgo realizzava che la divisione tra i cristiani rendeva impossibile un'efficace predicazione al mondo. Del resto Gesù nella preghiera sacerdotale ha chiesto al Padre "che siano tutti uno, che come tu, o Padre sei in me ed io sono in te, anch'essi siano in noi affinché il mondo creda che tu mi hai mandato".

Da allora è cominciato un cammino verso il riconoscimento dell'Unità che tutti i Cristiani hanno in Cristo, cui hanno partecipato anche gli ortodossi. Nello stesso 1910 è nato il movimento Fede e Costituzione, nel 1920 Fede e Azione (per un cristianesimo pratico), nel 1912 il Consiglio Missionario Mondiale che formeranno il Consiglio Mondiale delle Chiese nel 1948, cui si aggiunse il contributo della Chiesa Cattolica con il Concilio Vaticano II. Due guerre mondiali, delle dittature totalitarie, la stessa guerra fredda non hanno potuto frenare questo cammino in cui vediamo l'opera dello Spirito Santo.

Viviamo un momento in cui, pur vedendo grandi conquiste con la diffusione comune della Bibbia, una lotta comune per la salvaguardia del Creato e l'accoglienza dello straniero, registriamo resistenze ed apparenti regressi.

Preghiamo il Signore della Chiesa perché voglia completare l'opera sua in noi rinnovandoci con il Suo Spirito Santo, rendendo la nostra comunione viva ed operante per mezzo dell'amore, aprendoci al dialogo verso le altre religioni e ad essere operatori di pace nella giustizia.

Memorie storiche

mons. LUIGI PADOVESE, *Cristiani in Turchia: il valore della testimonianza*
Venezia, Basilica di San Marco, 14 ottobre 2009 (www.oasiscenter.eu)

Eminenza, cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per l'invito a questo incontro sul senso dell'essere testimoni di Cristo nella nostra società al termine del vostro cammino di riflessione su questo tema.

In questo particolare momento storico di Europa a molti cristiani, presumibilmente per una concezione individuale e intimistica di religione sulla quale si dovrebbe riflettere e nella quale la si vorrebbe relegare, risulta difficile confessare a parole la loro fede. V'è un diffuso timore nel trattare temi religiosi e manca il coraggio di affermare sia in pubblico che in privato la propria fede, spesso per scarsa formazione. Il che ci ricorda come sia necessaria una nuova grammatica della fede che significa anzitutto chiarire a se stessi perché e come essere cristiani, e poi chiarirlo e mostrarlo a chi non lo è. Penso che anche alla nostra realtà italiana si possa applicare quanto scriveva tempo fa il vescovo di Erfurt in Germania: "Alla nostra chiesa cattolica (in Germania) manca qualcosa. Non è il denaro. Non sono i credenti. Alla nostra Chiesa cattolica (in Germania) manca la convinzione di poter guadagnare nuovi cristiani... e quando si parla di missione v'è l'idea che essa sia qualcosa per l'Africa o l'Asia, ma non per Amburgo, Monaco, Lipsia o Berlino". Particolarmente oggi, in epoca di pluralismo, va ravvivata la consapevolezza che la testimonianza fonda e precede l'annuncio, anzi è il primo annuncio. E' sempre vero che il primo passo nel diventare cristiani si fonda nell'incontro di uomini che vivono da cristiani convinti. Ci conforta in questa convinzione il metodo missionario che Francesco d'Assisi consigliava ai suoi frati "che non facciano liti e dispute...e confessino d'essere cristiani". È in sintonia con questo modo di sentire quanto leggiamo nell'*Evangelii nuntiandi* dove si parla della testimonianza senza parole che suscita domande in quanti vedono. Già questa - leggiamo - "è una proclamazione silenziosa ma molto forte ed efficace della buona novella... un gesto iniziale di evangelizzazione". Questo modo di essere testimoni silenziosi è stato quello scelto da don Andrea Santoro, il mio sacerdote ucciso il 5 febbraio 2006 a Trebisonda. Quando la mattina successiva all'assassinio mi sono recato all'obitorio per vedere il cadavere, la prima impressione, del tutto spontanea, è stata la somiglianza tra il corpo nudo di don Andrea con il capo riverso e il segno del foro al fianco e l'immagine di Cristo morto del Mantegna. Non abbiamo mai saputo che cosa ha indotto il giovane assassino a questo atto di violenza. Dal processo è emersa la sua colpevolezza, ma delle connessioni, delle influenze, del clima di odio che ha determinato l'assassinio nulla sappiamo e, credo, non lo sapremo mai. Don Andrea era venuto in Turchia affascinato da questa terra, dal suo passato, dal desiderio di essere un ponte tra islam e cristianesimo, ma pure tra Oriente ed Occidente. La piccola rivista che aveva creato con amici di Roma portava il titolo "Finestra sull'Oriente". Ora questa finestra - grazie al suo martirio - s'è spalancata, e attraverso di essa la nostra situazione, prima conosciuta a pochi, ora è divenuta nota a molti. Con il sacrificio della sua vita don Andrea ha fatto veramente da ponte attraverso una testimonianza fatta di non molte parole, ma di una vita semplice, vissuta con fede. Nell'email che m'ha inviato il 1° ottobre 2005, scriveva: "Abbiamo ripreso la nostra vita regolare, fatta di studio, di preghiera, di accoglienza, di cura del piccolo gregge, di apertura al mondo che ci circonda, di tessitura di piccoli legami, a volte facili, a volte difficili. Il Signore è la nostra fiducia, nonostante i nostri limiti e la nostra piccolezza. Io sono qui finché mi pare di poter essere utile e finché le circostanze lo consentono. Il Signore mostrerà le sue vie". Tre mesi dopo questa sua testimonianza, fatta nel piccolo, è emersa agli occhi di tutta la Chiesa mettendo in luce la nostra realtà cristiana di Turchia. Veramente si tratta ormai di ben poca cosa. Uno sguardo alla recente storia porta a riconoscere che parecchi cristiani tra quel 20% che agli inizi del '900 costituivano la popolazione totale, a motivo delle discriminazioni e vessazioni sperimentate, hanno scelto - almeno formalmente - di rinunciare alla loro fede omologandosi ai musulmani, almeno sui documenti ufficiali. Altri - assai pochi e perlopiù al sud del paese o nei grandi centri - hanno mantenuto la propria identità, ma a volte senza un reale approfondimento. L'hanno conservata nel rispetto della tradizione come si conserva in casa un quadro antico di cui non si apprezza il valore. Lo si tiene perché fa parte dell'arredamento della casa, ma senza dargli il giusto rilievo, facendone una ragione di vita. D'altra parte, la situazione d'emarginazione in cui i cristiani sono stati isolati, la loro diminuzione numerica, la scarsità del clero e l'impossibilità di formare nuove leve, la totale scomparsa della vita monastica, hanno portato il cristianesimo ad un vistoso ridimensionamento e a perdita di visibilità. Ultimamente proprio le tragiche morti di don Andrea, del giornalista armeno Hrant Dink, dei tre missionari protestanti di Malatia come altri episodi registrati dalla stampa locale e internazionale, hanno portato alla ribalta la realtà di un cristianesimo che in Turchia esiste ancora e reclama pieno diritto di cittadinanza volendo uscire dall'anonimato in cui è stato relegato. In questo impegno ha un suo peso, all'interno del paese, l'affermarsi di un islam tollerante rispetto alle religioni non islamiche. La stessa potente spinta che viene dall'Europa non è priva di effetti per le comunità cristiane di Turchia. Vorrei qui accennare all'interesse mostrato dalle autorità per le celebrazioni a Tarso dell'anno paolino. Eppure anche a questo riguardo la richiesta rivolta da più parti al governo turco di poter utilizzare la Chiesa/museo di Tarso, precedentemente confiscata dallo Stato, come luogo permanente di culto sta ancora attendendo una risposta. Se, come mi auguro, ci verrà concessa questa Chiesa, sarà per me il segnale che la Turchia non soltanto a parole, ma anche nei fatti, si sta aprendo ad un clima di libertà religiosa. Non va comunque dimenticato che questo cammino è tutto in salita. Potrebbero confermarlo le numerose difficoltà che noi vescovi ci troviamo spesso ad affrontare. Penso anzitutto all'impossibilità di formare sacerdoti turchi che garantiscano un futuro a questa Chiesa per l'impossibilità di aprire seminari. E se noi cristiani latini che in Turchia come Chiesa non esistiamo possiamo sopperire a questo impedimento con personale

che viene dall'estero, la cosa è più grave per le Chiese etniche religiose riconosciute dallo Stato i cui vescovi e preti devono essere cittadini turchi. Ma se queste Chiese non possono aprire seminari, quale futuro le attende se non una lenta, progressiva, estinzione? Un processo che si terrà nei prossimi mesi contro il metropolita siro ortodosso di Mor Gabriel riguarda proprio il fatto di avere tenuto nel suo monastero alcuni giovani seminaristi.

Se, come è avvenuto nei decenni passati, accettassimo come cristiani di non comparire, restando una presenza insignificante nel tessuto del paese, non ci sarebbero difficoltà, ma stiamo rendendoci conto che, come sta avvenendo in Palestina, in Libano e soprattutto in Iraq, è una strada senza ritorno che non fa giustizia alla storia cristiana di questi paesi nei quali il cristianesimo è nato e fiorito, e che non farebbe giustizia alle migliaia di martiri che in queste terre ci hanno lasciato in eredità la testimonianza del loro sangue. Due settimane fa a Roma abbiamo avuto il primo incontro di preparazione del prossimo Sinodo delle Chiese orientali che si terrà dal 10 al 24 ottobre 2010. Attraverso la voce dei diversi patriarchi è stato toccante sentire quante difficoltà i cristiani d'Egitto, della Palestina, d'Israele, dell'Iran, dell'Iraq, della Turchia stanno ancora sperimentando. Viviamo per buona parte in un clima di discriminazioni che sta determinando la riduzione numerica dei cristiani da questi paesi se non addirittura la loro scomparsa. A noi il Papa ha proposto come tema del Sinodo "Comunione e testimonianza - Erano un cuor solo ed un'anima sola". In altre parole: essere uniti per essere testimoni. La scelta di questo tema non riguarda soltanto le nostre Chiese di Oriente che vivono in una situazione minoritaria e di confronto con il mondo islamico, ma si può applicare anche alle Chiese di Europa messe a confronto con una società pluralistica e dove è anche dalla comunione dei cristiani tra di loro che deve nascere la loro testimonianza. Come è stato osservato la Chiesa non ha una missione, non fa missione, ma è missione. E dunque va capita da essa. Se vuole rimanere Chiesa di Cristo, deve uscire da sé. In quanto - come dice il Concilio Vaticano II - è "sacramento universale di salvezza", essa è ordinata al Regno, è al suo servizio, esiste per proclamare il vangelo, e non soltanto oggi come misura d'emergenza in tempo di crisi, ma come costitutiva del suo essere. E il senso di tale impegno è di far sì che un'esperienza divenuta messaggio torni ad essere esperienza. "Noi parliamo di ciò che abbiamo visto ed udito", dichiara Giovanni (1 Gv 1,3). La missione dunque è testimonianza resa all'amore di Gesù Cristo e al volto di Dio da lui rivelato. Da questo punto di vista essa non ha perso nulla della sua urgenza anche se s'impone un nuovo stile di missione meno ecclesiocentrico e meno interessato, come se Chiesa terrena e Regno di Dio coincidessero perfettamente. Si tratta di portare gli uomini a scoprire liberamente che il cammino di fede alla sequela di Gesù arricchisce la vita: va restituito al vangelo il carattere di vangelo, cioè di notizia che dà gioia, trasmettendo la visione che Gesù aveva del Regno, ma pronti a raccogliere anche delusioni. Non può essere altrimenti poiché la fede, in quanto espressione congiunta della grazie di Dio e della libera adesione umana, non si può imporre ma soltanto proporre. Ed è qui che il ruolo della testimonianza diventa fondamentale anche perché, come diceva un Padre della Chiesa - "gli uomini si fidano più dei loro occhi che delle loro orecchie". Nello scrivere una lettera pastorale ai fedeli delle nostre Chiese in occasione dell'anno paolino, noi vescovi di Turchia abbiamo rilevato come le difficoltà che Paolo ha sperimentato nell'annuncio del Vangelo non lo hanno frenato. Egli le ha intese piuttosto come il proprio contributo personale perché il Vangelo portasse effetto. Annunciare Gesù Cristo per l'Apostolo è stata una necessità che nasceva dall'amore per Lui. Ciò significa che chi incontra Cristo non può fare a meno di annunciarlo, sia con la vita che con le parole. L'apostolo che ha sperimentato la difficoltà di questo annuncio, anche da parte dei fratelli di fede, ci ricorda come quello che conta è che Cristo "venga annunciato" (Fil 1,8), ma ci richiama pure alla nostra comune responsabilità nei confronti di quanti non sono cristiani. Lo abbiamo definito l'apostolo dell'identità cristiana, perché s'è strenuamente battuto affinché l'annuncio del vangelo non smarrisse la propria essenza e non si diluisse in forme sincretiste. Questa è stata la sua missione fin dall'inizio, sia nel prendere posizione contro i rigurgiti di pensiero giudaizzante che vanificava l'azione salvifica di Cristo, ma pure contro la tentazione di dar vita ad un cristianesimo che non esigeva conversione. Egli - oggi come allora - ci ricorda che "cristiani non si nasce, ma si diventa" e ci richiama ad una realtà di Chiesa intesa anzitutto come il 'noi' dei cristiani e non una realtà soprapersonale, un'istituzione in cui trovare mezzi di salvezza. Essa è solidarietà, scambio, comunicazione dall'uno all'altro, comunione fraterna, unanimità che prega, ambiente di conversione, partecipazione alla croce, comunità di testimoni. Questa è la prima testimonianza da offrire. "In essa - scriveva Metodios d'Olimpo - i migliori portano i mediocri e i santi i peccatori. Quanto a quelli che sono ancora imperfetti, che cominciano appena negli insegnamenti della salvezza, sono i più perfetti che li formano e li partoriscono, come attraverso una maternità". V'è dunque un servizio 'materno' della comunità cristiana e propriamente dei laici. Occorre prenderne sempre più coscienza e mi auguro che le mie poche parole di riflessione possano servire anche a questo.

COMITATO DI REDAZIONE

MARIO BARBIERO, TIZIANA BERTOLA, RICCARDO BURIGANA (direttore) e ENNIO ROSALEN

Centro per l'Ecumenismo in Italia

Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino

Castello 2786

30122 Venezia

direttore@centroecumenismo.it

www.centroecumenismo.it

Centro per l'Ecumenismo in Italia
Istituto di Studi Ecumenici San Bernardino
2786 Castello - 30122 Venezia